Prima di recarvi in ferie ricordate di fare

L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'

per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160

Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krusciov sottolinea i risultati positivi della lotta contro il culto della personalità

(Nella foto: il primo segretario del PCUS)

In 10. pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 200 | DOMENICA 22 LUGLIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DIFFICOLTA' di un matrimonio

Alla Provincia di Roma, venerdì sera, la maggioranza clerico-missina, che aveva eletto giorni fa il presidente della Provincia nella persona del democristiano Andreoli, è stata incapace di dar vita a una giunta. Una parte dei candidati democristiani alla funzione di assessori sono stati bocciati e hanno dovuto cedere il posto a due socialisti e a un comunista. I cinque democristiani, che sono riusciti a raccogliere il *quorum* necessario, hanno presentato immediatamente le dimissioni. Quindi: crisi, marasma, confusione alla prima prova che ha dovuto affrontare, a Palazzo Valentini, il connubio clerico-fascista. Contro tale connubio si è scagliato con parole veementi il rappresentante repubblicano. Divisioni e accese pronunce contro la prepotenza democristiana si sono manifestate nelle stesse file della destra. L'operazione, che a Piazza del Gesù, si riteneva ormai vittoriosamente conclusa, è di nuovo in alto mare.

E' una prima avvisaglia, ma da essa già emerge un giudizio. L'apertura a destra, realizzata dalla D.C. in molti e importanti centri, lungi dal garantire sicurezza e vita tranquilla al partito clericale, è destinata a complicare le sue difficoltà, a inasprire gravemente le contraddizioni al suo interno e, in ogni caso, i contrasti fra esso e i suoi alleati.

Fanfani si mosse, nella campagna elettorale, per assorbire il più possibile l'elettorato di destra, e attraverso ciò riconquistare il monopolio. Questo fu il senso della sua alleanza e del suo compromesso con la Confintesa. Egli sperava, in questo modo, di mantenere una chiusura ermetica verso le forze di sinistra e di costringere a una nuova sottomissione i «minori» laici, soffocandone i fermenti di autonomia e gli anèliti a una nuova politica. Non è riuscito nel suo piano: e il voto del 27 maggio avrebbe dovuto dirgli che la sua linea incontrava un ostacolo aspro nella volontà del Paese.

Fanfani ha insistito: per mantenere la chiusura a sinistra ha fatto ricorso, dove ha potuto, all'alleanza aperta con i repubblichini, accettando la vergognosa formula caldeggiata da don Sturzo e dai Comitati civici. Ne comincia però a pagare e sempre più ne pagherà il prezzo. La sfrontatezza e l'audacia con cui è stato sollecitato e celebrato il matrimonio con la destra, non valgono a nascondere che questa è una soluzione di debolezza e di ripiego, la quale strappa molti veli alla demagogia fanfaniana, recherà gravi scosse nel seno della Democrazia cristiana e non può non rendere sempre più difficili i rapporti con i socialdemocratici e i repubblicani. Nè le destre hanno una seria possibilità di assicurare a Fanfani una solida alleanza di ricambio: sono divise, screditate, e anche fra di esse fermentano i dubbi sull'opportunità di far da puntello al monopolio democristiano. E siamo agli inizi. E' da immaginare quello che accadrà quando dalla formazione delle giunte si passerà ad amministrare e si accenderà la girandola delle influenze, degli appetiti inconciliabili, degli interessi illeciti. Quale programma decente, quale amministrazione onesta e sia pure conservatrice è in grado di dare un connubio, che si fonda su forze corrotte e corruttibili, e nasce da un rinnegamento così grave degli impegni presi e delle promesse fatte, dalla pratica del più deteriore e marcio trasformismo?

E' lecito pensare, che anche là dove la Democrazia cristiana *ha aperto a destra*, lungi dall'esservi una situazione chiusa, si apre invece la prospettiva di una energica, larga battaglia per rovesciare le decisioni e la scelta del gruppo dirigente democristiano, per spezzare l'intrigo con la destra, per determinare una maggioranza nuova. Fedeli al mandato degli elettori, i comunisti sapranno mettersi alla testa di questa battaglia e svilupparvi tutta la loro capacità di iniziativa.

Dunque, situazione difficile, ma aperta e in movimento, e non solo a Milano e a Firenze. Da ciò discende il grande valore della lotta nostra per colpire a morte il monopolio democristiano. E discendono anche le responsabilità non solo della cosiddetta sinistra democristiana, ma dei socialdemocratici e dei repubblicani, e di tutte le forze intermedie. Si discute molto di conformismo in questi tempi. Ma chi più conformista di quei cattolici, di quei repubblicani e socialdemocratici, i quali di fronte all'apertura nuova creata dalla lotta popolare e dai voti del 7 giugno e del 27 maggio, di fronte alla crisi che esplode dell'immobilismo democristiano, non sapessero trovare il coraggio nemmeno di essere fedeli ai loro programmi elettorali e alle richieste ormai pressanti della loro base, incollati al passato, al vecchio, rinunciatari dinanzi alla possibilità di giocare un ruolo e di avere un'iniziativa? Chi più conformista di coloro che non avesse l'autonomia nemmeno di trarre le conseguenze delle scelte a destra di Fanfani e di far precipitare la crisi che esse implicano?

Certo è necessaria la lotta. Le alleanze a destra di Fanfani confermano in pieno che la via dell'apertura a sinistra, la via di una nuova politica non è nè piana nè lineare. I gruppi ostili a un qualsiasi mutamento non esitano nemmeno dinanzi ai patti e agli incontri più compromettenti. Quindi non bastano nè le lusinghe, nè le serenate, nè le manovre di corridoio o le intese di sottobanco. Occorre la chiarezza di una grande lotta politica, alla luce del sole, che valga a togliere forza e influenza a questi gruppi.

Naturalmente qui ci si incontra con il problema delle forze capaci di condurre e vincere questa lotta e della unità e della collaborazione fra queste forze: problema, che non può essere chiuso con accorgimenti tattici e tanto meno con capitolazioni opportunistiche. Figuriamoci poi se esso può essere aggirato con le vecchie preclusive o rifugiandosi dietro alla larva di un quadripartito morente o già morto. Signori, che dissertate sul conformismo e tenete cattedra a noi su questa materia, saprete, dinanzi alle cose che urgono, gettare a mare la zavorra del conformismo anticomunista e antiunitario, che appesantisce il vostro cammino?

Ieri in Islanda, si è formato un governo di cui fanno parte progressisti, socialdemocratici, socialisti e comunisti. E' un segno del nuovo che matura.

PIETRO INGRAO

Mikoian a Brioni in visita a Tito

BELGRADO, 21 — Il vice primo ministro sovietico Mikoyan è giunto oggi a Brioni per una visita privata di due giorni al maresciallo Tito, che in suo onore ha offerto questa sera un pranzo. Mikoyan proviene da Budapest, dove si è trattenuto alcuni giorni.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DELLO S.F.I.

Il governo è responsabile dello sciopero dei ferrovieri

Le quattro ragioni dello sciopero che inizierà alle ore zero di martedì: miglioramenti di stipendio, scatti di anzianità, competenze accessorie, stato giuridico
Il Consiglio dei ministri respinge la ricostruzione economica della carriera

Il Consiglio dei ministri di ieri — come riferiamo più ampiamente alla fine di questa cronaca — ha respinto la richiesta dei ferrovieri riguardante la ricostruzione economica della carriera.

I motivi dello sciopero nazionale dei ferrovieri, che come è noto inizierà alle ore zero di martedì 24 luglio per la durata di 24 ore, sono stati ieri illustrati dal segretario generale dello SFI, compagno Cesare Massini, nel corso di una conferenza stampa tenuta alla sede del Sindacato ferrovieri italiani.

Dopo aver denunciato il tentativo di presentare all'opinione pubblica come «ingiustificato» il prossimo sciopero, elencando una serie di problemi risolti, al fine di generare la convinzione che i ferrovieri hanno raggiunto condizioni economiche e normative più che soddisfacenti, e tacendo e minimizzando sul gran numero delle rivendicazioni non accolte, il segretario generale dello SFI ha illustrato nei dettagli gli aspetti della vertenza per i quali i lavoratori sono costretti ad attuare lo sciopero nazionale: essi sono in sostanza gli stessi problemi per i quali i ferrovieri iniziarono nell'agosto del 1952 l'agitazione e la proseguirono per tutto il 1953, fino a quando non venne presentata al Parlamento la famosa legge delega.

Quando nel gennaio di quest'anno — ha detto Massini — la delega decadde, nessun problema dei ferrovieri era risolto: la riforma di struttura non era stata affrontata, non s'è fatto il nuovo stato giuridico del personale, non si sono modificate le competenze accessorie, nè tanto meno sono state definite le nuove tabelle di stipendio in relazione ai quadri di classificazione. Il problema degli stipendi, anzi, si è aggravato, perchè il governo accettando la tesi dell'ex ministro del Tesoro Gava, pretese anche per i ferrovieri l'applicazione della Tabella unica. Su questi problemi, fin dal 23 gennaio del 1956, il Sindacato dei ferrovieri italiani ha sollecitato l'inizio delle trattative con il ministro dei Trasporti, in modo da consentire al Parlamento d'approvare entro il 1. luglio gli appositi disegni di legge, secondo l'impegno preso dal governo con tutte le organizzazioni sindacali. Le trattative sono incominciate invece solo alla fine d'aprile e nessun problema è stato sino ad oggi risolto.

Sui modesti miglioramenti di stipendio, malgrado i sindacati abbiano presentato il 28 giugno, una proposta comune sulle perequazioni che il personale rivendica, il Ministro si è rifiutato di assumere impegni.

E' questa la prima ragione dello sciopero dei ferrovieri.

Il secondo problema non risolto e quello dell'attribuzione degli scatti di anzianità, sulla quale il ministro del Tesoro si è pronunciato negativamente adducendo i consueti pretesti di bilancio e in particolare il presunto deficit dell'Azienda ferroviaria. Questo problema è di rilevante importanza perchè le attuali norme determinano la minore retribuzione di quel lavoratore che, a parità di anzianità, abbia conseguito delle promozioni. Malgrado i passi compiuti dai sindacati, da questo mese l'amministrazione ferroviaria sta procedendo alla liquidazione degli stipendi secondo questo incredibile criterio che contrasta, tra l'altro, con i precisi principi della responsabilità personale nelle cariche delle FF. SS. E' questo il secondo motivo che giustifica lo sciopero dei ferrovieri.

Terzo problema insoluto: le competenze accessorie, generali e particolari. In proposito, nonostante le precise richieste delle organizzazioni sindacali, il ministro dei Trasporti si è limitato sempre a promettere una «adeguata rivalutazione», ma vi è stato sempre un preciso rifiuto a comunicare almeno la cifra globale di questi aumenti.

Infine, lo stato giuridico del personale. In proposito, dal testo preparato dal ministro sono state escluse tutte le questioni inerenti le esplicazioni delle libertà sindacali e democratiche sul posto di lavoro; insoddisfacenti sono le parti che riguardano la rappresentanza del personale nelle diverse istanze; completamente respinta, infine, è stata la richiesta sindacale di inserire nello stato giuridico i principi generali della durata del lavoro. I sindacati chiedono, in particolare, che nello stato giuridico venga fissato il massimo settimanale di 48 ore lavorative, e il diritto al riposo settimanale. Il ministro, invece, ha sempre eluso tali richieste per cui se queste norme non verranno inserite nel nuovo stato giuridico, risulterà che rimane in vigore la norma esistente ancora oggi nel regolamento e stilata dai fascisti, secondo la quale è regolare che un ferroviere lavori anche 12 ore al giorno.

Due altri problemi partico-

(Continua in 9. pag., 9. col.)

I parlamentari pakistani al Soviet supremo

MOSCA, 21. — I presidenti del Soviet supremo dell'URSS Lobanov e Laeis, hanno ricevuto a Mosca la delegazione dell'Assemblea Pakistana, giunta in visita nell'URSS

Mohammed Ayub Khuhro, capo della delegazione, ha espresso loro l'interesse del popolo pakistano per la realtà sovietica e il suo desiderio di stabilire con l'URSS relazioni di stretta e sincera amicizia.

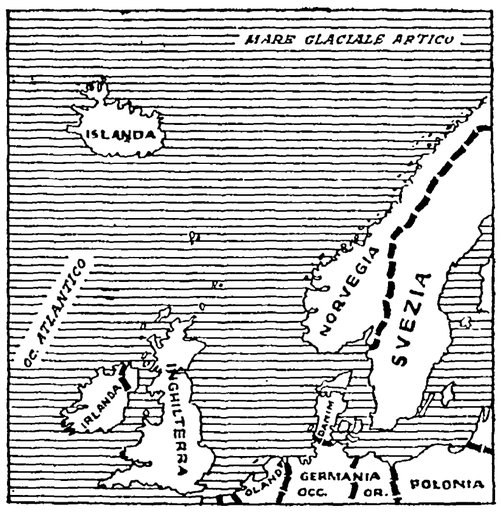
IN UNA COALIZIONE CON PROGRESSISTI E SOCIALDEMOCRATICI

I comunisti al governo nella Repubblica islandese

Il gabinetto è presieduto dal progressista Jonasson — Al primo punto del programma l'evacuazione della base USA di Keflavik

REYKJAVIK, 21. — *Un governo progressista, composto di due ministri del partito progressista, due socialdemocratici, e due membri della Alleanza popolare, che comprende il Partito comunista, è stato formato oggi in Islanda, sulla base delle elezioni generali del 24 giugno scorso. Presidente del Consiglio è Herman Jonasson, del partito progressista.*

L'obiettivo comune, attorno al quale si è formata nel paese l'unità dei partiti di sinistra e centro-sinistra, che ha portato alla vittoria elettorale e consente ora la formazione di questo governo, è — come è noto — quello di ottenere che gli americani lascino la base di Keflavik, che essi occupano dal '51 in funzione della NATO. I partiti che oggi salgono al governo sono gli stessi che nel precedente Parlamento, il 28 marzo scorso, votarono per l'evacuazione della base americana, costituendo così una maggioranza che determinò la crisi del governo di Olafur Thors, «leader» del Partito dell'Indipendenza. La stessa maggioranza si è poi rafforzata grazie ai nuovi suffragi raccolti con le elezioni, i quali hanno attribuito due seggi di più ai socialdemocratici, due di più alla Alleanza popolare (comunisti e socialisti di sinistra), uno di più ai progressisti, mentre il partito di Thors ne perdera quattro (in tutto i seggi dell'«Althing», il Parlamento islandese, sono cinquantadue).



Essenziale nel programma del governo di Jonasson, dunque, è la questione della base americana, che l'Islanda è decisa a liquidare. In un piccolo paese di 143 mila abitanti, che vive essenzialmente di pesca poichè l'agricoltura è quasi impossibile nel suo clima polare, la presenza di settemila soldati americani, con le loro automobili, con i loro dollari, con il loro ozio, costituisce infatti un fattore di grave disordine e squilibrio economico, e una costante minaccia di inflazione. E poco vale l'offerta di Washington, di aiutare economicamente il paese per allontanare l'inflazione, poichè questo finirebbe coi fare dell'Islanda, che solo da dodici anni è una repubblica indipendente (essendosi sciolta dalla unione personale con il regno di Danimarca), una colonia degli Stati Uniti. Un paese come l'Islanda, per conservare la propria sovranità, la propria libertà, la propria personalità, deve esserne geloso custode.

Gli imperialisti americani masticano amaro, e Dulles, come si ricorderà, dopo le elezioni del 24 giugno disse dispettosamente che solo il Consiglio della NATO potrà decidere l'evacuazione della base, la quale comunque a suo avviso dovrebbe essere mantenuta, per far fronte alla solita «minaccia sovietica». Tuttavia, è ben difficile che gli Stati Uniti possano avere partita vinta, anche in seno al Consiglio della NATO, poichè tra i paesi europei che fanno parte dell'alleanza non pochi hanno mostrato, negli ultimi tempi, di voler abbandonare la politica della guer-

(Continua in 9. pag., 9. col.)

DOPO LE DICHIARAZIONI DI VIGORELLI PER IL RIPRISTINO DELLA PENSIONE

Di Vittorio sottolinea alla Camera la portata del successo ottenuto da braccianti e mezzadri

La lotta unitaria e l'intervento del Parlamento hanno aperto la via all'accordo - Un comunicato della CGIL e delle organizzazioni dei lavoratori della terra - Le prime reazioni nelle campagne

Ieri sera, terminata la discussione del bilancio degli Interni, il ministro Vigorelli ha informato la Camera dell'accordo raggiunto venerdì per la vertenza agricola e ha dichiarato che il governo è d'accordo che le proposte di legge e i progetti relativi al ripristino della pensione ai mezzadri e ai coloni siano esaminati al più presto dalla commissione competente della Camera.

Subito dopo la comunicazione di Vigorelli, ha preso la parola il compagno Giuseppe Di Vittorio, che ha fatto la seguente dichiarazione:

«On. ministro, prendo atto con soddisfazione della sua dichiarazione secondo la quale il governo è d'accordo a che il Parlamento esamini al più presto — ossia alla ripresa dei lavori parlamentari — le proposte di legge presentate da lungo tempo alla Camera per il ripristino dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia in favore dei mezzadri e coloni parziari d'Italia.

Questa dichiarazione del ministro del Lavoro costituisce un preciso impegno del governo in proposito. E poichè alla Camera sono state presentate due proposte di legge sostanzialmente analoghe (una nostra, delle sinistre, presentata dai deputati che fanno capo alla CGIL, ed una dei dc, presentata dai deputati che fanno capo alla CISL ed alle ACLI), è chiaro che vi è nel Parlamento una grande maggioranza, che possiamo ben dire *precostituita*, favorevole al riconoscimento del diritto alla pensione dei mezzadri e coloni parziari. Così se tutti manterremo fede al nostro comune impegno, i vecchi mezzadri italiani e gli invalidi possono essere certi che entro l'anno sarà ripristinato il loro sacrosanto diritto alla pensione.

D'altra parte, prendiamo atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto in sede ministeriale tra i sindacati dei lavoratori della terra e la Confagricoltura, per la soluzione delle vertenze che sono state alla base della grande lotta unitaria condotta in pieno accordo dalle tre Confederazioni dei lavoratori e dai loro sindacati di categoria nelle campagne italiane.

A proposito di questo accordo, noi — che non lesinammo le nostre critiche al governo ogni volta che le ritenemmo giuste e necessarie — non esitiamo ad esprimere al ministro del Lavoro on. Vigorelli la nostra soddisfazione per la tenacia e l'intelligenza con cui ha consacrato i suoi sforzi ai tentativi di conciliazione che sono stati coronati dal meritato successo.

Sul contenuto dell'accordo, è noto che questo non risolve le vertenze, ma ha il merito di fissare una procedura impegnativa che può e deve permettere di risolverle nel modo soddisfacente che i lavoratori dei campi attendono. E comunque un risultato positivo acquisito la rinuncia del padronato agrario alla pretesa di sottrarsi a normali trattative sui conflitti del lavoro. Si trattava di una pretesa di carattere feudale che non può e non deve essere più nemmeno affacciata nella nostra Repubblica.

Egualmente positivo è il punto dell'accordo che riconosce ai braccianti e salariati agricoli d'Italia, il diritto all'aumento degli assegni familiari e ne fissa la decorrenza.

E' auspicabile che le parti raggiungano l'accordo anche sulla misura di tale aumento. Senza di che, il Parlamento si assumerebbe il compito di decidere sull'aumento degli assegni familiari affinchè, almeno in questo campo, i lavoratori agricoli raggiungano al più presto possibile il livello dei loro fratelli dell'industria.

La nostra mozione, l'ordine del giorno presentato dagli on. Zanibelli e Pavan e le interpellanze presentate dagli on. Macrelli, Ceccherini ed altri sullo stesso problema degli assegni familiari, dimostrano che vasti settori democratici della Camera sono schierati in favore dell'intervento del Parlamento nel caso che non si raggiungesse un accordo nel corso delle prossime trattative sindacali. Il Parlamento, infatti, non può rinunciare alla sua funzione preminente di arbitro supremo dei contrastanti interessi sociali e di classe quando manchi un accordo tra le parti. Tanto più che trattasi di una questione di chiaro carattere previdenziale per cui nessun Parlamento che si rispetti può far dipendere la legislazione previdenziale del paese dalla volontà unilaterale del padronato.

Per queste ragioni noi ritiriamo la nostra mozione riservandoci, alla prossima ripresa dei nostri lavori, di sollecitare l'esame delle proposte di legge sulla pensione ai mezzadri e di ritornare sul problema dell'aumento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli nel caso che le trattative sindacali non avessero il successo che tutto il paese auspica.

In conclusione, mi sia consentito rilevare che se l'evoluzione favorevole della grande vertenza agraria è stata determinata innanzi tutto dalla lotta unitaria dei lavoratori agricoli di tutte le correnti, a questa evoluzione favorevole ha pure e validamente contribuito il nostro Parlamento. Questo fatto accresce ancor più il prestigio del Parlamento della Repubblica nelle masse lavoratrici e popolari. E ciò è di buon auspicio per il normale sviluppo della democrazia italiana e per il progresso sociale e civile della nostra Italia».

Il comunicato confederale

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica:

La Segreteria della CGIL riunita con le Segreterie della Federbraccianti e della Federmezzadri nazionali ha esaminato l'accordo raggiunto in sede ministeriale con la Confagricoltura, per la soluzione delle vertenze in corso per i lavoratori della terra.

Il contenuto dell'accordo è stato giudicato unanimemente come un primo e notevole successo riportato dalla grande lotta unitaria condotta dai lavoratori dei campi. L'accordo, infatti, sancisce la rinuncia degli agricoltori alla pretesa di sottrarsi a normali contrattazioni collettive e sta-

(Continua in 8. pag., 7. col.)

RIBOT TRIONFA AD ASCOT

ASCOT (Inghilterra) — L'imbattuto quattro anni italiano Ribot, della razza Dormello-Olgiata, ha trionfato ieri nella più importante corsa del mondo, il Premio dei Reali di Inghilterra, distaccando di cinque lunghezze il secondo classificato, High Veldt, di proprietà di Elisabetta II (Telefoto)

Bulganin interviene alla celebrazione della festa della Repubblica polacca

Il premier sovietico esprime la solidarietà dell'URSS alla Polonia - Il nuovo piano quinquennale, dichiara il vice primo ministro polacco Novak, eleverà il tenore di vita

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 21. — Il primo ministro sovietico Bulganin, che era arrivato stamane a Varsavia insieme al maresciallo Zukov, per partecipare alle celebrazioni per il dodicesimo anniversario della nascita dello Stato popolare, ha espresso questa sera alla Polonia, in un discorso tenuto al Palazzo della cultura, la piena solidarietà dell'URSS per l'azione di democratizzazione che essa sta attualmente conducendo. Nel corso di questa manifestazione hanno anche parlato il vice primo ministro Novak e il ministro degli esteri della RDT, Bolz.

Il discorso di Bulganin, che era atteso con grande interesse in tutti gli ambienti politici, ha compreso due parti distinte. Nella prima egli ha invitato i polacchi a considerare tutti i grandi risultati degli sforzi e dei sacrifici che essi hanno compiuto in questi dieci anni per dare al paese un nuovo volto, sanare le tremende distruzioni della guerra e risolvere problemi secolari. Questi sforzi si esprimono oggi sia nella esistenza di una potente industria, sia nel prestigio che la Polonia popolare ha saputo conquistarsi nell'arena internazionale.

Nella seconda parte del suo discorso, il primo ministro dell'URSS ha trattato della necessità di mantenere e consolidare l'unità nel campo socialista, in modo da far fallire tutti i tentativi di divisione sollecitati e auspicati dalle potenze imperialistiche. Le decisioni del XX Congresso, ha affermato a questo punto Bulganin, sono servite a rafforzare l'unità del movimento operaio internazionale.

Non va però ignorato il fatto che elementi opportunistici hanno tentato di intensificare la loro attività approfittando della lotta contro il culto della personalità.

Questo è emerso, anche in Polonia, dall'atteggiamento preso da alcuni giornali, i quali hanno dimenticato, in certe occasioni, che la stampa del partito deve sempre ispirarsi ai principi del marxismo-leninismo. Ogni partito comunista ed operaio, ha detto ancora Bulganin, può apportare ed apporta elementi nuovi nella costruzione del socialismo. Non si può, però, approfittare di questa circostanza per indebolire l'unità del campo socialista.

Il *premier* dell'URSS ha poi sottolineato, dopo aver ribadito la politica estera di pace e di coesistenza dei paesi socialisti che gli imperialisti non hanno rinunciato a rinnovare i loro tentativi di rovesciare il capitalismo nei paesi a democrazia popolare. Non si deve dimenticare, a questo proposito, che nelle democrazie popolari esistono tuttora elementi imperialisti che possono avere interesse a porsi contro lo Stato democratico, approfittando di certe difficoltà e della situazione, talvolta non molto semplice, delle masse popolari.

Già in passato si sono presentate diverse difficoltà nella edificazione del socialismo, ma queste sono state sempre superate con successo.

Alla fine del suo discorso, il *premier* sovietico ha garantito ai polacchi che essi trovano e troveranno sempre, nei popoli dell'URSS, degli amici fedeli, ed ha ribadito che la Polonia, militando nel campo del socialismo, si è garantita per sempre, e per la prima volta nella storia, l'indipendenza nazionale delle sue frontiere.

Prima di Bulganin aveva parlato il vice-primo ministro polacco Novak, il quale aveva sottolineato come il Comitato centrale si opporrà decisamente ad ogni tentativo di arrestare il processo di democratizzazione in corso da alcuni mesi. Novak ha quindi chiarito che, compito fondamentale del nuovo piano quinquennale, è di raggiungere un elevamento nel tenore di vita.

Le celebrazioni per il dodicesimo anniversario della Polonia popolare culmineranno domattina con una grande parata militare sulla «Piazza delle sfilate» di Varsavia.

SERGIO SEGRE

Il dito nell'occhio

Prenda una purga

Il caso della ambasciatrice Clara Luce si complica: ora non si tratterebbe più di avvelenamento da arsenico, ma di disturbi gastro intestinali.

Deve essere una malattia contagiosa: anche noi, infatti, cominciamo ad avvertire una insistente sensazione di nausea.

Il bel gioco

L'Ufficio stampa di emergenza della Operazione Allarme (U.S.A.) comunica: «un simulato attacco atomico — che se fosse stato vero avrebbe portato la devastazione in alcune tra le più importanti zone degli Stati Uniti, dall'Alaska a Portorico e dalla Nuova Inghilterra alle Hawaii — è stato oggi il presupposto della più grande esercitazione di difesa civile che mai sia stata tenuta nello Stato federale americano».

L'Operazione in definitiva, è riuscita benissimo. Peccato che, come avviene in questi casi, il paziente non abbia potuto sopravvivere.

Il fesso del giorno

«Chi, nel 1956, ancora ha il coraggio di scrivere slogan tipo "Fascismo di deprecata memoria" si autoclassifica cretino». Dal Secolo.

ASMODEO

LA CAMERA HA CONCLUSO I SUOI LAVORI VOTANDO I BILANCI DEGLI INTERNI E DEL LAVORO

I comunisti rivendicano il rispetto delle autonomie e dei principi sanciti dalla Corte costituzionale

I discorsi dei compagni Gullo e Li Causi - E' il governo che deve attuare la Costituzione - I prefetti in Sicilia e la mafia - La questione dell'Alta Corte siciliana - Tambroni evasivo sulle autonomie regionali - Interessante discorso di Vigorelli che accoglie vari o.d.g. delle sinistre

La Camera ha ieri concluso i suoi lavori, approvando gli ultimi due bilanci. Riaprirà in autunno. L'ultima seduta di questa laboriosa sessione si è aperta con l'approvazione della legge con la quale le donne acquistano il diritto di entrare a far parte delle giurie popolari, come riferiamo in altra parte del giornale. Subito dopo è proseguito il dibattito sul bilancio degli Interni. Si sono susseguiti al microfono la onorevole GOTELLI (dc), che ha trattato di problemi assistenziali; SCOTTI (part. contadini) per rilevare il disagio dei lavoratori della terra «a causa della condotta paternalistica di alcuni prefetti troppo sensibili alle pressioni politiche»; DEGLI OCCHI (p. n.m.) in polemica con il coraggioso discorso pronunciato ieri dall'on. Bartesaghi, ha sostenuto che «la pretesa dei comunisti di instaurare nel mondo un ordine perfetto è blasfema, poichè vuole realizzare il paradiso in terra». Ha però polemizzato con la provocatoria tesi dell'on. Dominedò sulla «incostituzionalità» dei partiti di sinistra: cosa assurda — ha rilevato — poichè i fondamentali articoli della Costituzione tra cui quello sui diritti e i doveri dei cittadini e sui rapporti con la Chiesa, sono stati approvati proprio con l'appoggio dei comunisti.

Subito dopo ha preso la parola il compagno GULLO il quale ha ripreso con ampiezza un tema da lui stesso sollevato giorni or sono, in sede di discussione sul bilancio della giustizia. La restaurazione, cioè, dello Stato di diritto non solo come contrapposizione allo Stato di polizia, ma come adeguamento dell'ordinamento giuridico ai principi di diritto sanciti nella Costituzione. E' onesto riconoscere che Segni e lo stesso Tambroni, all'atto della costituzione del loro governo affermarono che vi sarebbe stata libertà per tutto e per tutti, nel rispetto della legge. Pensammo perciò — ha detto Gullo — che qualcosa di nuovo fosse veramente intervenuto; ed è forse proprio per questo che oggi non possiamo non restare perplessi di fronte alle sciagurate affermazioni contro le organizzazioni di sinistra che il relatore, a titolo personale, ha creduto opportuno inserire nella sua relazione, dando così prova di uno stupido maccartismo e soprattutto di un goffo provincialismo: perchè come si fa a scrivere quelle cose nel 1956? Come si fa a ignorare i rapporti di forze esistenti, il clima instaurato, il valore dei partiti popolari per la democrazia del Paese? Ma nel suo goffo provincialismo, dunque, Dominedò è andato oltre ancora, ed è arrivato fino alla polemica contro la Corte Costituzionale, rivangando la tesi — seccamente e definitivamente smentita dalla Corte stessa — secondo cui il fatto che la Corte abbia dichiarato illegali e decadute le vecchie leggi fasciste che ha esaminato, non significa che debbano essere applicate le norme programmatiche della Costituzione contrastate da quelle leggi. V'è in tutto ciò un profondo spirito antidemocratico, inconcepibile. E Gullo ha nuovamente ricordato a questo punto il testardo intervento dell'Avvocatura dello Stato — rappresentante del governo — avanti alla Corte Costituzionale, in sostegno della tesi della non competenza della Corte a giudicare leggi emanate prima dell'avvento della Costituzione repubblicana. Noi — ha detto l'oratore — aspettiamo di sapere esplicitamente dal ministro Tambroni se questa posizione rispecchia il pensiero del governo; in questo caso ci si troverebbe di fronte ad un dissidio grave e indicativo tra due alti poteri statali.

Restaurare il diritto

Restaurare dunque lo Stato di diritto: abolire in concreto la norma fascista della ammonizione, spazzata via dalla Corte Costituzionale; abolire la legge sul confino di polizia, dare finalmente piena autonomia agli enti locali. Le sinistre, che vorrebbero liquidata l'istituzione dei prefetti vengono accusate di volere la disgregazione dello Stato. No di certo. Fior di conservatori, da Silvio Spaventa a Luigi Einaudi hanno affermato a tutte lettere che per fare avanzare la democrazia deve essere abolito questo istituto. Tambroni se la cava sostenendo che il popolo italiano non è maturo: offensiva, illecita tesi, poichè il popolo italiano diede, per esempio, una grande prova di maturità quando nel '46 — senza sommovimenti, senza «salti nel buio» — liquidò la monarchia e si diede la Repubblica. In ogni caso come può Tambroni decidere se il nostro popolo può o meno vivere in maggiore libertà?

Nè, del resto, si può affermare che i prefetti contribuiscono, eventualmente, a creare questa «maturità»: essi sono responsabili di una serie di abusi, di illegalità, di soprusi, di discriminazioni, di aperte violazioni della legge. Gullo ha ricordato in particolare l'atteggiamento tenuto dai prefetti subito dopo le elezioni quando, con speciosi annullamenti di elezioni a consigliere, sono pervenuti arrivati a modificare sostanzialmente la formazione di molte giunte comunali. Nè si ricorda che mai una sola volta il potere centrale sia intervenuto per correggere errori o illegalità, per ripristinare la legge. E' il governo, dunque, che deve tornare a rispettare la legge. Così solo potrà ripristinarsi quello Stato di diritto che costituisce la sola possibile garanzia di rispetto del precetto costituzionale *(vivi applausi a sinistra)*.

In un discorso tutto infarcito delle consuete formulette anticomuniste, SIMONINI (psdi), subito dopo, ha però avuto parole di riprovazione nei confronti delle incriminate affermazioni di Dominedò affermazioni che — ha detto — contrastano con i postulati del messaggio del Presidente della Repubblica e con lo spirito stesso del nostro tempo, denunciando una mentalità «superata». Simonini ha poi fatto — quasi per bilanciare le critiche a Dominedò — un equivoco discorso circa la formazione della giunta milanese, sostanzialmente sostenendo la posizione di Fanfani.

Il discorso di Li Causi

Ha preso quindi la parola il compagno LI CAUSI il quale ha pronunciato un breve, vivo discorso, suscitando nell'aula commenti, interruzioni del ministro, osservazioni, che hanno chiarito in modo esplicito la sostanza di certe posizioni politiche. Il Parlamento nazionale — ha sostenuto Li Causi — non può ignorare o sottovalutare quanto avviene da qualche tempo a questa parte in Sicilia e contro la Sicilia: da parte dei grossi giornali di informazione e governativi si sta sviluppando un violento attacco contro l'autonomia siciliana, contro il suo Statuto: il governo regionale è in crisi proprio in seguito a questa insidiosa offensiva che si è concretata nella richiesta di abolizione dell'Alta Corte siciliana. Si vogliono così sottolineare le esigenze e le aspirazioni della regione, maturate attraverso lotte lunghe e sanguinose, oppressioni, sofferenze.

L'autonomia che la Sicilia seppe conquistarsi ha il significato di una riparazione storica contro i poteri accentratori dello Stato centrale, poliziesco e burocratico: è dunque necessario porsi il problema di come difendere questa conquista, di come dargli sostanza concreta, non di come distruggerla. La prima Assemblea regionale si preoccupò subito di dare attuazione alla norma dell'articolo 15 dello Statuto che prevede l'abolizione del prefetto, l'abolizione, cioè, dello strumento fondamentale dello Stato antidemocratico, accentratore e burocratico; e dichiarò questo istituto solo provvisoriamente in vita, fino all'approvazione da parte dell'assemblea regionale della riforma amministrativa

Abolire l'istituto dei prefetti strumenti dello Stato di polizia

La riforma amministrativa fu varata il 15 maggio 1955, ma i prefetti sono restati al loro posto in virtù di un semplice decreto ministeriale e continuano a ricevere ordini dal ministero degli Interni. Tambroni sostiene, come ha detto Gullo, che il popolo italiano — e dunque anche quello siciliano — non è maturo. Ma chi è Tambroni, per attribuirsi una simile facoltà di giudizio? Perchè deve essere lui a giudicare se tutto un popolo è «maturo» per godersi o meno della legge che si è dato? Tambroni doveva rispettare la legge, mandare via i prefetti, e invece li ha addirittura convocati in Sicilia!

TAMBRONI: L'ho fatto per organizzare meglio la lotta contro la recrudescenza del banditismo.

LI CAUSI: Già. E con un decreto avete poi stabilito che i prefetti *restano* in Sicilia. Anche questa è un'ingerenza contro la autonomia della Regione poichè il suo statuto prevede che anche l'ordine pubblico deve essere assicurato dalla Assemblea. D'altronde i vostri prefetti *sono troppo spesso* strumenti di illegalità e di collusioni fra uomini e gruppi politici e banditi. Giuliano insegni. Il banditismo in Sicilia, è andato aumentando proprio perchè è mancata un'opera pulita e concreta dei prefetti.

Le parole non contano

TAMBRONI: Ma lei stesso afferma che la Sicilia è responsabile essa stessa del suo ordine pubblico!

LI CAUSI: Certo: ma dal momento che violate la legge e mantenete i prefetti, sappiate almeno farli funzionare contro la mafia! Invece mai una notizia ci è venuta sulle complicità politiche, sui torbidi contatti, sugli illeciti interessi che sono alla base del fenomeno del banditismo e della mafia. Nè potrebbe essere altrimenti: poichè voi sapete benissimo che gli amici della mafia, i suoi protettori, sono per lo appunto nella DC locale.

PRIORE (dc): Lei offende il popolo siciliano!

LI CAUSI: No. Quello non è il popolo siciliano. Quegli uomini sono le scorie che noi cerchiamo di spazzare via. Ma voi vi opponete: nella sentenza emessa al processo Giuliano il 3 maggio 1952, la Corte d'Assise stessa afferma tra l'altro: «La mancata adesione da parte del governo centrale ad un progetto di legge di iniziativa parlamentare con cui si richiedeva una inchiesta sulla mafia e sulla attività della polizia a proposito della banda Giuliano fu spiegata ed interpretata in funzione della presenza o meglio della partecipazione di estranei alla banda; i quali estranei dettero ed assicurarono alla banda Giuliano larga protezione; essa inoltre fu spiegata ed interpretata come manifestazione di volontà contraria onde fosse accertato quali fossero le forze che, per un così lungo tempo, sostennero Giuliano...». Perchè vi siete opposti alla nostra richiesta di una inchiesta parlamentare? La risposta è fin troppo facile.

La seconda dimostrazione della vostra inosservanza delle leggi è data dal vostro tentativo di distruggere la Alta Corte siciliana. Quale mancanza di senso della democrazia e della libertà è in voi!

DOMINEDO' (dc): Noi amiamo la libertà!

LI CAUSI: Lei taccia. Lei è costituzionalmente incapace di amare la libertà *(proteste al centro. Dominedò grida dal banco della Commissione)*.

FACCHIN (dc): Lei non può dire questo!

LI CAUSI: Calma. Le vostre professioni di democrazia non ingannano nessuno. Le parole non contano nulla. Voi parlate sempre di libertà nel rispetto della legge. E allora rispondete: è vero o non è vero che esiste una legge regionale che abolisce i prefetti? E' vero o non è vero che voi la violate e che noi la difendiamo?

MANZINI (dc): Ognuno ha il suo concetto della libertà.

LI CAUSI: Esiste un solo concetto della libertà: appunto, il rispetto della legge, ciò che voi non fate. La classe dominante che voi rappresentate difende i banditi: ricordate il rapporto del generale dei carabinieri Branca, nel 1946: «La mafia si è appoggiata ai vari partiti politici: democristiano, liberale, qualunquista, monarchico e indipendentista, per cui trova protezione in alte personalità»!

Rispettate la legge, dunque — ha terminato Li Causi — rispettate l'autonomia del popolo siciliano: la situazione della Sicilia è del tutto particolare ed ha un grande rilievo per la tranquillità nazionale. Una Sicilia rinnovata e che abbia garantito il pieno rispetto della sua autonomia è un elemento integrante della unità nazionale *(vivi applausi a sinistra)*.

Hanno quindi parlato DE MARSANICH (msi), CUTTITTA (pnm) e la seduta, sospesa alle 15 è stata ripresa un'ora dopo, ma con una inversione dell'ordine del giorno. Si conclude, cioè, il dibattito sul bilancio del Lavoro.

Dopo il relatore RUBINACCI ha preso la parola, per il discorso conclusivo, il ministro del lavoro. L'onorevole VIGORELLI ha esordito ricordando l'accordo raggiunto venerdì a conclusione della vertenza nelle campagne, una delle più gravi, egli ha detto, che abbiano turbato il mondo del lavoro italiano in questo dopoguerra. Nella vertenza erano infatti in discussione alcuni fondamentali principi della politica sindacale: da una parte, i datori di lavoro giustificavano il loro atteggiamento intransigente con le difficoltà esistenti nell'attività agricola, dall'altra erano note, specie per le recenti inchieste parlamentari, le gravissime condizioni di miseria in cui versano le masse lavoratrici nelle campagne.

Per quanto riguarda i punti dell'accordo, l'on. Vigorelli non ha aggiunto elementi nuovi rispetto al comunicato diramato dalle parti. Soltanto per quanto riguarda il ripristino delle pensioni di invalidità e vecchiaia per i mezzadri, il ministro ha detto che il governo si augura che il Parlamento, subito dopo le vacanze, possa cominciare l'esame dei progetti di legge presentati in proposito, così come vedrà con favore l'inizio dell'esame anche dei progetti per la pensione ai piccoli affittuari

Il ministro ha quindi preso lo spunto dall'accordo raggiunto per la vertenza nelle campagne, per difendere la condotta del suo ministero in tutte le trattative sindacali e per dire che la funzione conciliativa così svolta favorisce da un lato la comprensione delle condizioni dei lavoratori da parte del padronato e dello Stato e dall'altro lato una più larga coscienza delle esigenze della collettività nazionale da parte delle classi lavoratrici. In questa direzione, anzi il mondo del lavoro ha realizzato sostanziali passi in avanti; e l'on. Vigorelli ha avuto alcuni interessanti accenni ai lavori dell'ultimo Comitato direttivo della CGIL e del recente Consiglio nazionale delle ACLI, per registrarne le affermazioni sulla necessità di un incontro, di una unità fra tutti i lavoratori, affinchè sempre più efficacemente essi partecipino alla direzione della vita nazionale, alla realizzazione del piano Vanoni.

Vigorelli ha infine annunciato che è ormai quasi raggiunta l'intesa nel Consiglio dei ministri su un disegno di legge che stabilirà la validità «erga omnes» dei contratti di lavoro: la sua presentazione al Parlamento dovrebbe dunque essere imminente.

Gli ordini del giorno

Terminato il discorso del ministro, il presidente Leone ha subito dato la parola al compagno DI VITTORIO, presentatore, insieme ad altri deputati comunisti e socialisti, della mozione relativa alla vertenza nelle campagne: il suo discorso, seguito con attenzione dai deputati di ogni settore, è riferito da noi in altra parte del giornale.

E' cominciata quindi la discussione dei vari ordini del giorno. Il ministro ha accettato una parte dell'o.d.g. del compagno MONTAGNANA il quale sollecitava lo intervento delle autorità governative ogni qualvolta, in conseguenza dell'aumentato rendimento del lavoro, un'azienda voglia licenziare del personale o ridurre l'orario di lavoro e le retribuzioni; accettata è anche una parte dell'o.d.g. GOMEZ che impegnava il governo a intervenire perchè le mutue dei coltivatori diretti dispongano il totale rimborso delle spese sostenute dagli assistibili per tutte le prestazioni che non furono corrisposte in via diretta. Accettati come raccomandazione sono altri ordini del giorno delle sinistre su vari argomenti (per i mutilati e invalidi del lavoro; per i lavoratori siderurgici licenziati in seguito al trattato della CECA; per le lavoratrici rivestitrici dei fiaschi; per estendere alle donne mezzadre e colone le provvidenze per le lavoratrici madri; per il credito alle cooperative, ecc.). Una vivace discussione si è svolta, invece, sull'ordine del giorno con il quale il compagno GRILLI sollecitava per gli operai cotonieri, sospesi dal lavoro o lavoranti a orario ridotto, la continuazione della integrazione salariale anche dopo la scadenza della legge dello scorso gennaio. Il ministro alla fine ha fornito delle generiche assicurazioni e Grilli ha annunciato di aver presentato sull'argomento una proposta di legge.

Si è tornati quindi, al bilancio degli interni: e parlano gli ultimi due oratori, il socialista TARGETTI ed il compagno MARTUSCELLI (il primo sulla necessità di costituire le Regioni e di abolire l'istituto prefettizio; il secondo sulla necessità di dare piena autonomia agli enti locali. Leone si è impegnato a far discutere dalla Camera alla ripresa autunnale, la proposta di legge dell'oratore sulla materia). Hanno quindi parlato i due relatori, SAMPIETRO e DOMINEDO': quest'ultimo ha tentato una malaccorta difesa dalle accuse che gli erano venute da tante parti, affermando che egli era nel diritto di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti incriminati.

GIANQUINTO (pci). Sì, ma non a nome della commissione!

Subito dopo ha preso la parola il ministro TAMBRONI, il quale, in un sommario discorso, ha difeso i prefetti, annunciando che in un futuro che si spera non lontano le norme che regolano l'autorità dei prefetti potranno essere diluite: ma in realtà le affermazioni di Tambroni sono apparse equivoche; i prefetti — ha confermato sostanzialmente — non se ne andranno fin quando non saranno istituite le Regioni; le Regioni però, zelano il pericolo della «disgregazione dello Stato» *(proteste a sinistra)*. Morale evidente: nè Regioni, nè fine dei prefetti.

Tambroni ha fatto un'altra affermazione assai equivoca: riaffermando l'ossequio del governo verso le sentenze della Corte costituzionale, ha però successivamente aggiunto, pur non riferendolo direttamente a questa sua affermazione, che le forze di polizia sono «preoccupate» per questo fornire di limitazioni ai loro poteri. Per l'autonomia degli enti locali, Tambroni si è richiamato a quanto detto sopra: si avranno in pieno solo con le Regioni; fino a quel momento gli enti saranno sottoposti al potere prefettizio, a norma delle leggi vigenti.

Dopo gli o.d.g., prima di passare all'approvazione dei bilanci (contro i quali hanno votato le sinistre), si è svolta la consueta cerimonia: scambio di auguri per le ferie. Marazza a nome dell'assemblea, Segni a nome del governo, hanno rivolto il loro saluto al Presidente della Repubblica ed alle autorità dello Stato. Il presidente Leone ha concluso ringraziando tutti.

La "spiaggia" degli scugnizzi

NAPOLI — Sul lungomare S. Lucia, non potendo permettersi il lusso di una cabina gli «scugnizzi» si spogliano all'aperto e per 30 lire un bagnino tiene in deposito i loro vestiti

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI SERA

Prorogate fino al 31 ottobre le attuali tariffe elettriche

Il Parlamento sarà chiamato prossimamente a discutere le nuove norme
Stabilite anche nuove segnalazioni obbligatorie per le biciclette e i ciclomotori

Il ministro Cortese ha svolto al Consiglio dei ministri di ieri sera una relazione sulla disciplina tariffaria nel settore elettrico. Il Consiglio, dopo approfondito esame dei vari aspetti del complesso problema, ha riconosciuto la necessità della proroga al 31 ottobre del sistema vigente. La proroga renderà possibile la discussione delle mozioni da parte del Parlamento e le definitive deliberazioni del CIP, e consentirà agli uffici di completare lo studio, che richiede un lungo e ponderoso esame delle varie proposte presentate, ed in modo particolare di quella predisposta recentemente dall'IRI.

Su proposta del ministro dell'Industria, il Consiglio dei ministri ha approvato poi un disegno di legge con il quale, analogamente a quanto previsto dalle più progredite legislazioni estere, viene elevata da 15 a 18 anni la durata dei brevetti industriali, allo scopo di assicurare un periodo di esclusiva, idoneo a consentire un meno costoso ammortamento delle notevoli spese necessarie nel processo della moderna tecnica industriale per studio, sperimentazione e realizzazione delle invenzioni, eliminando in tal modo le condizioni di inferiorità nelle quali si trovano *i prodotti italiani sul mercato* internazionale.

La maggior durata di tre anni si applica anche alle domande di brevetto per invenzione industriale già depositate ed ai brevetti già concessi che, comunque, risultino in vigore il 1. agosto 1956. Con apposite norme transitorie vengono adeguatamente tutelati i legittimi interessi dei terzi di buona fede che, in vista della scadenza dei brevetti, hanno iniziato seri preparativi per l'attuazione degli stessi.

Su proposta del ministero dei LL.PP., il Consiglio ha approvato un disegno di legge col quale, allo scopo di eliminare la principale causa degli investimenti dei ciclisti da tergo, determinati di notte da inefficienza o da mancanza di segnalazioni visive, viene stabilito, ad integrazione delle vigenti norme, l'obbligo di applicare su biciclette e tricicli anche con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 cc., idonei dispositivi di sicurezza sia acustici che visivi.

Su proposta del ministro del Tesoro, il Consiglio ha nominato Ragioniere generale dello Stato il dott. Carlo Marzano, attualmente Provveditore generale dello Stato. A Provveditore generale dello Stato è stato nominato il dott. Vincenzo Firmi, ispettore generale del ministero del Tesoro.

Smentita l'apertura della stagione della caccia

L'ufficio stampa del Ministero dell'Agricoltura smentisce la notizia secondo la quale sarebbe alla firma il decreto relativo all'apertura della caccia, fissata per il 2 settembre p.v. L'ufficio stampa precisa che il calendario venatorio è tuttora all'esame degli organi competenti.

Arrestati due ragazzi ladri di automobili

MILANO, 21 — Due precoci ladri d'auto sono stati arrestati grazie alla memoria e alla prontezza di riflessi di un ex campione di nuoto, Mario Raffaghelli, di 45 anni, al quale un custode aveva raccontato di un furto avvenuto ieri sera nel proprio posteggio, fornendo il numero di targa della macchina sottrattagli.

Transitando da via Ruben, l'ex nuotatore ha scorto due giovani nell'atto di mettere in moto l'auto rubata, della quale ricordava perfettamente targa e caratteristiche, riuscivano a bloccarli dentro alla macchina, sino all'arrivo della polizia.

In questura i due sono stati identificati per Mario Roma, di 16 anni e Andrea Lanfranchi, di 18 anni

Catturato un bruto che aveva rapito una bimba

MILANO, 21. — Un losco individuo che aveva rapito a Trieste la bambina Giuseppina Portaluppi, trascinandola in un boschetto in riva al Lambro, dove è stata poi ritrovata dai genitori semisvenuta e con i vesti in disordine ha subito una dura lezione ad opera dei propri compaesani che, sindaco in testa, lo hanno rintracciato dopo una vasta battuta, durata diverse ore, consegnandolo quindi ai carabinieri.

L'uomo, di cui per il momento viene taciuto il nome, aveva avvicinato la bambina nella piazza del paese, proponendole una gita in bicicletta. Una donna che aveva assistito alla scena ha però avvertito i genitori, e poco dopo veniva dato l'allarme. Le ricerche, culminate con la cattura del bruto, sono durate diverse ore per tutte le campagne

PROSEGUE L'ISTRUTTORIA CONTRO I RAPINATORI DELLA TABACCAIA

Pellecani e Foresta volevano ingaggiare 3 ragazzi genovesi nella Legione straniera

I due romani si conobbero in carcere a Marsiglia - Nei giorni in cui furono a Genova prima del «colpo» tentarono di convincere alcuni giovani a seguirli in Africa

GENOVA, 21. — Attilio Foresta e Pier Luigi Pellecani sono stati interrogati nel carcere di Marassi, dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Marcello De Felice. I due giovani rapinatori, che come certamente si ricorda aggredirono la tabaccaia di corso Solferino e poi fuggirono a bordo di una moto che il giorno prima avevano rubato a Carrodano, sono confessi: il procedimento contro di loro si svolgerà, sembra, con il rito della diretta ed essi compariranno, entro settembre, innanzi alla nostra Corte di Assise per rispondere, con ogni probabilità, di rapina pluriaggravata e di furto aggravato.

Si è appreso anche che il Foresta ed il Pellecani — i quali si erano conosciuti in carcere, a Marsiglia, ove il primo stava scontando una pena, poi condonata, a dieci anni di reclusione per diserzione dalla Legione Straniera ed il secondo una condanna per emigrazione clandestina — avevano stabilito, qualora il «colpo» contro la tabaccaia genovese fosse andato male, di espatriare immediatamente e di riparare in Francia.

Con loro — a quanto pare — avrebbero dovuto andare tre giovani genovesi, tutti dai 20 ai 25 anni, i quali intendevano raggiungere Marsiglia ed arruolarsi nella Legione Straniera. Il Foresta, che nel corpo mercenario aveva militato a lungo nonostante la sua giovane età, aveva convinto questi tre giovani a seguirlo e non è escluso, d'altronde, ch'egli intendesse condurre i tre giovani a Marsiglio a scopo di lucro, ricevendo cioè un premio per l'ingaggio.

La tempestiva e brillante azione della Squadra Mobile mandò in fumo tutti i piani del Foresta e del Pellecani: prima ancora che i due rapinatori — separatisi temporaneamente dopo il «colpo» di corso Solferino — potessero incontrarsi e stabilire una linea di condotta per l'avvenire, gli agenti del dr. Rosa li catturavano. Sembra peraltro che già in passato l'Attilio Foresta avesse cercato di condurre con sè, nella Legione Straniera, qualche suo amico: anche quando venne a Genova da Roma, per il «colpo» contro la tabaccaia, egli cercò di avvicinare alcuni ex commilitoni, forse per indurli a dargli alloggio e rifugio durante la sua permanenza a Genova. Il Foresta, però, fu respinto: per questo, dopo la rapina a Genova, rientrò a Torino con l'autostop senza sapere che già a quell'ora la Mobile lo ricercava.

Arrestati 16 siciliani che tentano di espatriare

VENTIMIGLIA, 21. — Sedici clandestini sono stati fermati dai militi dell'Arma dei carabinieri della stazione della Mortola al comando del maresciallo Cono Scaffidi nel corso di una vasta battuta, operata sulle montagne della linea di confine italo-francese.

Si tratta di sedici individui provenienti da Ravanusa, in provincia di Agrigento, i quali tentavano di espatriare clandestinamente in terra francese nella speranza di trovare lavoro oltre confine.

Ecco come si è svolta l'operazione. Nel pomeriggio di ieri i carabinieri di Mortola venivano avvisati che un camoncino aveva trasportato nella frazione Latte di Ventimiglia numerose persone e che, con ogni probabilità si trattava di clandestini. Immediatamente i carabinieri partivano alla loro ricerca.

Pattuglie di militi venivano sguinzagliati lungo tutti i sentieri di montagna che portavano al confine italo-francese. Dopo ore di marcia faticosa, i carabinieri riuscivano ad avvistare la comitiva e a trarla in arresto.

Quello che più interessa ora agli investigatori è rintracciare coloro che hanno accompagnato i siciliani fino a Latte e coloro che li hanno prelevati da Ravanusa.

E' evidente infatti che esiste una vera e propria organizzazione finoggi sfuggita alla giustizia che si incarica di andare a prelevare in Sicilia questa povera gente e che la attira con la promessa di lavoro e facili guadagni in terra francese.

Gli italiani non amano le monete da 50 lire

Le considerano ingombranti e preferiscono i biglietti di Stato - Smentita l'incetta di una industria straniera

In attesa che il ministro del Tesoro risponda in Parlamento alla interrogazione del senatore Bardellini circa la rarefazione delle monete da 50 lire, le fonti interessate affermano che il fenomeno deriverebbe dal pubblico il quale, non ancora abituato all'uso della moneta metallica, la considera ingombrante e tende a tesaurizzarla continuando a fare uso dei biglietti di Stato. Si deve poi considerare che, pur avendo la Zecca consegnato nominalmente alla Banca d'Italia un quantitativo di monete pari ad oltre 6 miliardi di lire, meno della metà sono state praticamente poste finora in circolazione (il ritmo di distribuzione trova i suoi limiti in motivi di ordine tecnico) e che le monete coniate circoleranno tutte solo al momento in cui i buoni cartacei cadranno in prescrizione.

Quanto all'ipotesi che la scomparsa delle monete sia dovuta alla intensa opera di incetta da parte di speculatori, che le invierebbero all'estero «a beneficio di una fiorente industria» se ciò può essere in parte vero per le monete da 5 e 10 lire, non embra logico pensare che ciò avvenga con le monete da 50 lire, perchè dato appunto il loro prezzo nominale, non si vede dov'è l'affare.

Caduto dal treno un bimbo infin di vita

Sporgendosi da uno sportello è precipitato ed ha avuto un braccio maciullato

PRATO, 21. — Un bimbo è precipitato stamani da un treno sotto la grande galleria appenninica ed è stato ricoverato all'ospedale in grave stato. Sul treno accelerato «39» proveniente da Bologna ed in arrivo alla stazione di Prato alle 8.27 in uno scompartimento di 2. classe viaggiava con i suoi familiari il piccolo Italo Mirella di 6 anni da Copparo di Ferrara diretto a Dicomano. Verso il 39. km. della galleria il piccolo si appoggiava allo sportello dello scompartimento che apertosi lo lasciava cadere nel vuoto. I genitori suonando il campanello di allarme facevano fermare il treno e con alcuni viaggiatori e ferrovieri, alla incerta luce di lampadine tascabili, rinvenivano il piccolo Italo in una pozza di sangue per lo sfracellamento completo del braccio sinistro ed altre gravi ferite. Dalla stazione di Vernio giungeva immediatamente con un carrello a motore un medico condotto il quale constatava che il piccolo era ancora in vita benchè in gravissime condizioni. E' stato trasportato all'ospedale di Prato e ricoverato con prognosi riservatissima.

DOGMATISMO

Un ricordo piuttosto lontano. Un autorevole redattore dell'*Osservatore Romano*, nel numero del 10 febbraio, per confutare alcune mie osservazioni circa i possibili rapporti tra socialismo e cristianesimo, rammentava, a mia confusione, le parole che nel 1913 Lenin scriveva a Massimo Gorki, cui rinfacciava di aver parlato di «una ricerca di Dio». Le parole di Lenin, in questo campo, non possono avere un valore assoluto: chè l'assoluto spetta agli oracoli della rivelazione. Quarantatrè anni sono passati da allora: e il fattore religioso non era stato abbastanza valutato come fattore umano e individuale oltrechè sociale ed economico. Da allora, dopo il trionfo della rivoluzione russa e la salda costituzione dell'Unione Sovietica, molte cose abbiamo osservato e detto a cui le orecchie avversarie sono rimaste ostinatamente sorde. Abbiamo detto che il marxismo non è una dogmatica, e una scienza che progredisce mercè una continua elaborazione di esperienze ed una continua indagine dei fatti; è la scienza del movimento proletario per la costruzione della società socialista: e appunto per ciò, perchè scienza fondata sulla indagine e sulla esperienza, è soggetta ad arricchimenti, a perfezionamenti e a correzioni. Così abbiamo detto; ma gli uomini della Chiesa sono rimasti col dito puntato su qualche mezza pagina di Marx o di Lenin e hanno ripetuto: «Questo è il vostro Vangelo», e hanno voluto a qualunque costo farci nemici dichiarati di Dio per avere presso i creduli e gli ignari maggior presa contro i comunisti. «Amare se stessi — avvertiva il mio ammonitore — non significa, cristianamente, cedere agli impulsi inferiori della natura umana: ma lottare contro se stessi per far prevalere nella nostra coscienza il bene e avvicinarci a Dio». Anche Benedetto Croce, movendo dalla sua base liberale borghese e supponendo che *noi comunisti* si annunciasse un paradiso terreno di angelica pace, ci gridava: «Vita senza lotta è vita senza elevazione, è vita senza vita!» Giusto. La storia è un continuo e sempre rinnovato spettacolo del bene che non cessa di lottare e del male che non cessa di risorgere. In questa continuità di lotta, in questa incompiuta e perciò perenne ricerca di bene è la essenza della vita. Non cesserà mai l'urto dell'uno contro i molti, contro i pochi, contro se stesso: e nella lotta della vita ci saranno sempre i vincitori e i vinti. Noi vogliamo dare all'individuo le armi per combattere questa lotta. Non vogliamo che egli sia un vinto fin dalla nascita: non vogliamo che nel mondo ci siano moltitudini umane condannate a ignorare le battaglie dell'anima e a conoscere soltanto quelle per il pane. Queste cose dicevo in una riunione dov'era una massa di intellettuali cattolici, il 15 aprile 1945. Queste cose ripeto oggi non contro coloro che credono nei dogmi di una religione rivelata, ma contro quanti intendono imporre, oltre che a se stessi, agli altri quali fondamenti di assoluta e indiscutibile verità, quali punti di arrivo di ogni procedimento razionale i dogmi di una qualsiasi fede.

Principi generali e ben saldi sono necessari, indubbiamente. Il comunista, il socialista, deve fermamente sapere dove vuole arrivare nella costituzione dello Stato e della società: e deve avere i suoi maestri, quelli che lo hanno educato a pensare prima che a credere. Giacchè non è da presumere che alcuni uomini, per quanto geniali, abbiano potuto dettare norme di vita politica, sociale, individuale valevoli per tutte le generazioni, per tutti i popoli, per la universalità degli individui. Non c'è una norma fissa da applicare in ogni circostanza, ma un saper vedere nelle cose e stabilire la unità organica tra teoria e pratica. Nella vita sociale esistono anzitutto questioni concrete che nessuna dottrina e nessuna casistica possono predire, che vanno razionalmente risolute. I comunisti non possono nettamente distinguersi tra emissari di ordini ed esecutori di ordini. Se così fosse il Partito comunista ridurrebbe in massima parte la sua attività a una serie di azioni meccanizzate. Ordinare ed eseguire sono due fatti assolutamente necessari per la buona riuscita di ogni impresa: ma essi per acquistare precisione e fermezza devono accompagnarsi a un libero e spontaneo movimento degli spiriti, per cui l'obbedienza non è più un atto servile, ma quasi creativo e l'ordine dato è l'atto conclusivo di persuasione, non un comando. Abbiamo sentito quale importanza i nostri avversari diano alla cosiddetta «ferrea disciplina» del Partito comunista, indicata come una rinuncia a pensare. Essi chiamano ferrea disciplina quella che è tenacia di consensi, fraternità di spiriti, indomabile volontà di lotta e di vittoria, e chiamano rinuncia quello che è frutto del sentimento, della meditazione, della lotta con se stessi e con gli altri; chiamano rinuncia la conquista che si ottiene a furia di pensare con la propria testa ed ha per suo vero nemico la incomprensione col pennacchio, cioè la gallonata e boriosa certezza di poter subito giudicare di ogni cosa in virtù di una illuminata e nativa sapienza: quella incomprensione che si nutre delle medesime formule quasi per legalizzare il pensiero e dare sostegno e autorità alle parole, mentre con la sua aridità formulare annulla ogni vivacità di intendimento, svuota e dissolve ogni concretezza di problemi politici e non sa parlare nè a operai nè a dottori di lavoro, nè a popolani nè a borghesi: agli uni per affrancarne gli spiriti, agli altri per esercitarne il pensiero. Una dottrina rivoluzionaria e progressiva non può acquisire che i principi fondamentali e il metodo interpretativo dei fatti umani sulla base di un beninteso materialismo storico; andare oltre significa poggiare su una rigida dogmatica soggetta a gravi e inevitabili turbamenti per ogni scossa della corrente realtà sociale.

Noi abbiamo dentro il nostro partito una magnifica e compatta massa di lavoratori. Teniamo conto di questa generosa e preziosa avanguardia della classe lavoratrice che non ci è venuta meno durante la insidiosissima e lozorante inimicizia democristiana e socialdemocratica nè in quest'ultimo sconcertante periodo di avvenimenti imprevisti: teniamone conto e rendiamoci sempre più degni di questa grande forza nazionale che fa del Partito comunista italiano il massimo esponente del movimento operaio. Agli intellettuali e agli artisti, che combattono la nostra stessa battaglia, vorrei dire che essi fanno parte, nobilissima parte, del movimento operaio non perchè abbiano a trarre sempre dal popolo l'argomento o il motivo dell'opera loro, ma perchè si valgano della loro arte per stabilire col popolo profondi e durevoli rapporti spirituali. Al contadino, all'operaio non importa vedersi sempre ricomparire sulla scena del mondo come operaio o contadino: egli, la scena del mondo vuol vederla, riconoscerla, sentirla nella sua maggiore estensione. Non facciamo di ogni attività uno strumento assiduo ed eccitato di lotta politica: e non poniamo sempre dei nemici dinanzi a noi. Lasciamo che la propaganda si svolga nella maniera più accorta, senza la pretesa di tramutarsi in arte, cioè in una espressione assoluta e universale. Sul terreno della propaganda possiamo fare una leva dei più capaci: su quello della creazione artistica non è possibile attendere a tale reclutamento, cui provvede soltanto la invisibile sorte. Non dipende da noi che la fonte dell'arte si esaurisca o si rinnovi: dipende da noi respingere in questo campo una teorica inquietante e illegittima. E ricordiamo che la guerra alla borghesia è guerra al sistema economico e politico e al costume morale capitalistico: non è nè può essere guerra alla civiltà borghese la quale molti privilegi e domini che aspiravano a perpetuarsi ha visto tramontare, mentre già saliva ad Oriente l'aurora del socialismo.

CONCETTO MARCHESI

DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

Insieme al biglietto ferroviario vi offrono una polizza sulla vita

Che cosa bisogna fare per non andare a Los Monegros - Lungo elenco di treni fantasma - Viaggio in "correo" - Partite per Burgos anche se vorreste recarvi a Malaga - L'assalto ai posti liberi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA SPAGNA, luglio.

Il direttore dell'agenzia di viaggi Melias *in molto cortese e, per mostrarci con esattezza la zona, mando a prendere una carta topografica che dovemmo stendere sul pavimento tanto era grande.*

— Ecco — disse — questa è la carretera, un solo lunghissimo rettilineo; qui si trovano i villaggi di Los Monegros. *Non è un posto per turisti, è il più misero dell'Aragona. Ma va bene ad andarci; per conoscere la Spagna bisogna vederla questa immensa pianura, piatta, arida, senza un rio, una collina, un albero. D'inverno questi poveri* pueblos *di fango sono tormentati dai venti gelidi che arrivano dai Pirenei, d'estate il calore è insopportabile e chi possiede una* bota *d'acqua possiede un vero tesoro. Fa bene ad andarci...*

Quelle cose già mi erano state dette da amici di Madrid, ma mi fece piacere sentirmele ripetere dal direttore dell'agenzia, da un uomo pratico: dunque, Los Monegros *esisterà davvero, non nella luna ma a pochi chilometri da Saragozza.*

— E, allora, come debbo fare per arrivarci?

— Semplicissimo, c'è un pullman che va a Lerida e passa per quella zona.

— Mi prenota il biglietto?

— Ci dispiace signore, ma su quella linea i biglietti devono esserli acquistati direttamente dal viaggiatore, in Paseo de Pamplona, *mostrando un documento personale.*

Alla biglietteria di Paseo de Pamplona *mi misi in coda alla fila della gente, con cesti, conigli, galline, bimbi piangenti e, in capo a un'ora, mi trovai a faccia a faccia con l'impiegato dietro lo sportello, che mi disse esserci ancora a disposizione qualche biglietto ma per il venerdì della settimana seguente. Il pullman partiva due volte la settimana.*

Tornai allora dal direttore dell'agenzia Melias, *che desolato si fece in quattro per procurarmi un'auto da noleggio; ne trovò infatti una disposta a portarmi laggiù, ma fra tre giorni. Mi arresi.*

— Per ora rinuncio ad andare a Los Monegros; *mi procuri invece un posto sul treno per Barcellona. Il prima treno.*

— Il primo treno è un correo...

— Ah, no! Col correo *mi rifiuto di partire.*

Il direttore, allora, propose un rapido che partiva la sera alle dieci e, secondo l'orario, sarebbe dovuto arrivare la mattina seguente alle nove a Barcellona. Calcolando quelle due orette di ritardo che normalmente portano i rapidi, in tredici ore ce l'avrei fatta. Feci prenotare un posto in prima classe, andai a disdire l'albergo e tornai il pomeriggio all'agenzia per ritirare il biglietto.

Guida mentitrice

Ma trovai il buon direttore più desolato che mai: mi spiegò che il rapido proveniva da Madrid e tutti i posti erano già stati occupati; non era escluso però che alla stazione di Saragozza se ne facesse libero qualcuno. Mi spiegò quello che dovevo fare per conquistarmelo.

Alle nove ero davanti alla biglietteria a fare la fila. Pochi luoghi al mondo sono tristi, lugubri, malodoranti come la stazione di Saragozza ed è molto debilitante trascorrere in quel posto un'ora facendo di tanto in tanto un piccolo passo in avanti e di tanto in tanto bisticciando con qualcuno che vuole sorpassarvi. E' molto debilitante e quando io penetrai in quello scompartimento di prima dove c'era un posto libero, sfinito, mi lasciai cadere di peso sui cuscini e l'intero sedile, come se fosse stato fino allora sorretto da tenui fili di seta, piombò sul pavimento, da dove inutilmente con l'aiuto degli altri passeggeri tentai di sollevarlo per rimetterlo in una posizione che mi consentisse di sedere. I nostri sforzi servirono solo a far spegnere definitivamente la luce e a far staccare dalla parete uno specchio che si infranse in mille pezzi. Chiamammo il controllore. Il controllore, che fumava un sigaro grosso così, disse subito di non poter far nulla e che, comunque, la colpa era mia. Lo specchio rotto, come tutti sanno, porta sfortuna, e io non volevo mettermi nei guai: chiesi scusa, promisi che sarei stato più attento in avvenire, ringraziai e passai le tredici ore in piedi passeggiando nel corridoio.

Ma quando mi trovai a Barcellona nella mia camera d'albergo mi sentii soddisfatto, ottimista, felice. C'ero riuscito ancora una volta! Eppoi, a dire il vero, quello non era stato nè il più faticoso nè il più pericoloso dei viaggi che avevo fino a quel momento fatti a bordo di convogli della Renfe.

* * *

La rete ferroviaria nazionale spagnola, ma questo lo sanno tutti, non è molto sviluppata, e i suoi binari hanno uno scartamento diverso da quello della rimanente Europa. I vagoni internazionali arrivano fino alla frontiera e non possono più proseguire: si deve cambiare treno.

*Ma il viaggiatore che arriva per la prima volta in Spagna non se ne preoccupa perchè, scorrendo l'*Horario Guia, *scopre soddisfatto che di treni, in questo felice paese, ce n'è una grande varietà, per tutti i gusti e per tutte le tasche.*

Ecco l'elenco dei tipi di treni che fanno servizio sulla rete spagnola. Tren correo, tren expreso, tren surexpreso, tren correo expreso, tren rapido, tren omnibus, tren ligero, tren semiligero, tren directo, tren semidirecto, tren tranvia, tren mercancias-viajeros, tren mixto, tren discrecional, tren regular, tren especial, tren TAF, tren TALGO.

In mezzo a tanta abbondanza il viaggiatore sprovveduto non si raccapezza, perde la testa, ha le idee confusissime. Così un giovane scrittore napoletano, mandato in Spagna tempo fa da un giornale romano della sera, scrisse di certi treni di lusso arrivati dall'America che portavano il nome del senatore repubblicano Taft allora ancora in vita. TAF, in realtà, vuol dire semplicemente Tren Automovil Fiat. *Si tratta di vetture molto simili alle nostre vecchie «littorine» e, insieme con i TALGO cui rassomigliano, sono i treni più moderni e veloci (quanto i nostri direttissimi, intendiamoci) di cui dispone la* Renfe.

Senso di nostalgia

In realtà, quello che in Spagna viene chiamato materiale rotabile qui risale a cinquanta, sessanta e perfino a settanta anni fa. Ci sono eccezioni: alcuni convogli che fanno servizio tra Madrid e Irun, alla frontiera, sono composti di vecchie vetture tenute però in buone condizioni, vetture, insomma, dove i sedili non crollano sotto il vostro peso e dove ai finestrini ci sono persino i vetri. Dei TAF e dei TALGO già abbiamo detto; ma credo che in tutta la Spagna ce ne siano in circolazione poco più di una ventina, tanto è vero che funzionano soltanto su tre o quattro linee e poche volte la settimana. Su tali treni, che sono definiti «di lusso» e per questo soltanto costano un occhio, un posto bisogna prenotarlo con molti giorni di anticipo.

Quasi tutte le vetture dei treni viaggiatori sono in legno marrone scuro, hanno tanab di ottone come i tram a cavalli di un tempo e un delizioso terrazzino in coda. Oltre che in Spagna treni di quel genere si possono oggi vedere solo nei film western.

Viste dall'esterno quelle vetture suscitano tenerezza, nostalgia, e, mastodontiche come sono, fanno anche immaginare una certa comodità, secondo il gusto dei nostri nonni che amavano andar piano ma lontano. Poi, dopo averci viaggiato per quindici, sedici, diciotto ore di seguito, come a me purtroppo è capitato, si resta dominati da un unico, ossessionante pensiero: perchè bisogna fare tanta fatica, perchè si debbono provare tante pene, per poter visitare qualche angolo di questo meraviglioso paese?!

A volte, dormicchiando in piedi con la testa appoggiata alla porta di una nauseabonda ritirata, ho sognato un anarchico catalano con baffi e barba che lanciava una bomba grande come un cocomero sull'automobile di Franco e la riduceva poltiglia. Arrivava la Guardia Civil, smuoveva la polvere, ma non si trovava neanche un ossicino dell'attatore. Sopraggiungeva quindi un capostazione (un vero capostazione con un berretto rosso come quelli che ci sono da noi) seguito da veri treni (come quelli che ci sono da noi), mentre un altoparlante annunziava: «Per Madrid, un'ora! Per Bilbao due ore! Per Barcellona tre ore! Per Valencia venti minuti!».

Lo so, si tratta di un sogno politicamente sbagliato, noi comunisti siamo contro gli attentati, ecc., ecc. Ma, capitemi, certe deviazioni, sui treni spagnoli si possono fare.

* * *

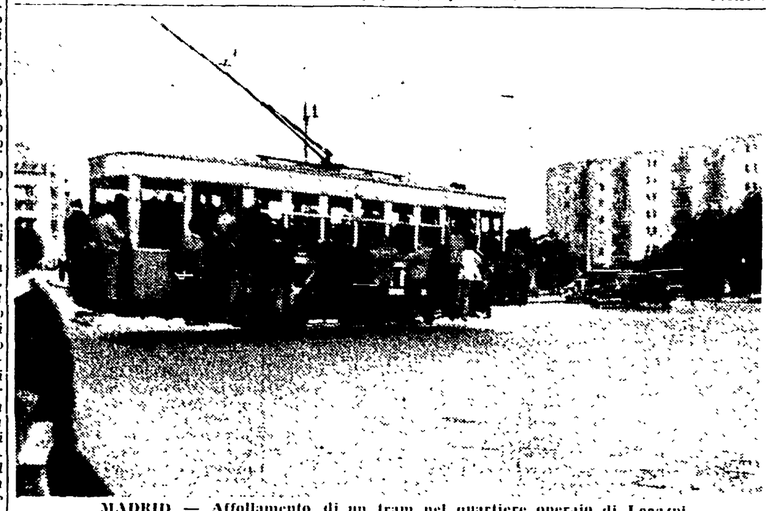
Viaggiai per la prima volta su un correo andando da Madrid a Cordova: partii alle quattro del pomeriggio e arrivai alle cinque della mattina seguente dopo aver percorso, credo, poco più di quattrocento chilometri. Ma mi trovavo solo da pochi giorni in Spagna e avevo ancora fiducia nelle guide, nei manifesti, negli orari e negli uffici informazioni. Presi un biglietto di prima e mi recai alla stazione, come usa in Italia, pochi minuti avanti la partenza.

Ora si deve dire che i correos sono tra i pochi treni che partono regolarmente, ogni giorno, e non soltanto il martedì o il sabato o il venerdì. Sui correos, *inoltre, non si paga alcun supplemento che, invece, bisogna pagare per una ragione o l'altra quando si vuole viaggiare con treni che portano nomi diversi... I* correos *sono perciò sempre affollatissimi. La gente comincia a occupare le vetture due, tre ore prima della partenza: a un certo momento non solo i posti a sedere ma anche i corridoi e le piattaforme sono gremiti. Così il mio primo tentativo di prendere un correo fallì miseramente, non mi riuscì neanche di montare sulla vettura. Il giorno dopo anche io mi presentai due ore prima della partenza e riuscii a trovare un posto in uno scompartimento di prima classe, naturalmente in piedi, tra un soldato e una bambina che di tanto in tanto mostrava alla zia di saper ballare bene la «sevillana» montando anche sui miei piedi. Sui* correos *c'è la prima, la seconda e la terza classe, ma quando non rimane più spazio in quelle inferiori i passeggeri possono passare anche in prima senza dover pagare alcuna differenza. Nel mio scompartimento, al momento di partire invece di otto persone a sedere ce ne erano dodici e quattro in piedi. Ma nel corridoio si doveva stare peggio. Il* correo *si fermò a lungo in tutte le stazioni, anche in quelle rappresentate da una casetta in forma dipinta a calce. La gente aveva così tutto il tempo di prendere acqua alle fontanelle o andare nella cantina a mangiare un boccadillo con prosciutto e bere sopra una copita di vino. Verso sera lo scompartimento cominciò a svuotarsi. Quando passammo la Sierra Morena era notte, mi fecero guardare dal finestrino ma non vidi niente. Andai invece nel vagone di terza classe a sentire i braccianti, tutti un poco ubriachi e stanchissimi che cantavano di volere un salario più elevato. Uno diceva: Cuatro! e il coro rispondeva: Mas que cuatro! Cinco! e il coro: Mas que cinco! Ola olà ola!*

Arrivò il controllore con due poliziotti e i poliziotti dissero pigramente che non era permesso fare tutto quel chiasso. Ma i braccianti continuarono a cantare: Ciento! Mas que ciento! Doscientos! Mas que doscientos!

* * *

Molti, come si vede, sono i problemi da risolvere viaggiando sui treni spagnoli. Intendiamoci, i treni ci sono e, anche se lentamente, marciano. Dalla città in cui vi trovate, sempre che lo vogliate, potete muovervi. Mettiamo pure che stando a Madrid già abbiate passato due giorni al Prado, abbiate visto delle buone corride, abbiate girato la città; abbiate bevuto verso le sette di sera un buon cognac a un tavolo del Chicote guardando i vecchi tassì che arrancano sulla Gran Via; e abbiate già mangiato alla Antigua Casa Botin, all'Or-Kombon, al ristorante di Julian Rojo; e siate già stato alla città universitaria, al ponte di Toledo, a Vallecas, a Cuatro Camions: ora vorreste andare a Siviglia. Ma ci sono solo biglietti per Badajoz. Da Siviglia, quando sarete riuscito ad arrivarci, vorreste andare a Malaga: ma il bigliettaio ha solo un ultimo posto per Valencia. Il primo problema da risolvere, dunque, è quello di riuscire ad andare nella città dove realmente si desidera andare. A me, un giorno che volevo vedere la cattedrale di Burgos, è capitato di dovermene andare tra gli alberi di Jaca.



MADRID — Affollamento di un tram nel quartiere operaio di Legazpi

Chioschi a singhiozzo

Quando sarete in Spagna, se c'è un posto libero su un treno, occupatelo subito. Informatevi dopo del luogo dove è diretto il treno. Sarà certamente un posto che non avete ancora visto e senza dubbio più interessante delle stazioni dove si fa la fila e degli uffici di viaggio dove non possono andarvi a andare dove vorreste.

Ecco un fatto che caratterizza la vita delle stazioni ferroviarie spagnole come da noi, ci sono i chioschi dei giornali, ma funzionano soltanto nelle poche ore che partono o arrivano treni, mentre per il resto della giornata rimangono chiusi. Non ricordo bene se a Siviglia o a Cordova la giornalaia è anche insegnante elementare. Fra un treno e l'altro ha tutto il tempo di svolgere la sua attività pedagogica.

Viaggiare sulle ferrovie spagnole non è solo faticoso ma anche pericoloso. Incidenti possono avvenire per un freno o uno scambio che non funziona, ma anche per una porta che non chiude o per uno specchio che si stacca dalla parete.

Opportunamente, quando andate alla stazione a comprare il biglietto, vi chiedono se volete anche acquistare una polizza di assicurazione sulla vita.

RICCARDO LONGONE

SARA' PRONTA CON LA PRIMA FESTA DELL'UNITA'

Hanno tagliato fette di collina per costruire la Casa del popolo

L'esemplare storia del comune di Impruneta - Trentamila ore di lavoro, venti milioni sottoscritti ed una appassionata partecipazione cittadina - Anche i democristiani hanno dato il loro contributo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IMPRUNETA, *luglio* — Soltanto due manovali e due muratori lavorano in continuazione a questo edificio, eppure, se arrivate qui di sera, oppure di domenica mattina, vi trovate davanti ad un nugolo di persone tutte all'opera. Dalla strada che passa davanti all'ingresso dell'edificio, vi sembra lì per lì di vedere una grossa casa a due piani; ma se andate oltre, e scendete giù per il pendio, dove tra pochi giorni sorgerà un bellissimo giardino, allora vedete che si tratta di enorme isolato, a quattro piani, dove le finestre e le verande guardano da tutti i lati e permettono di spingere lo sguardo lontano, nella campagna grigia di olivi. Ancora la costruzione non è finita, ma ormai il più è stato fatto: e per capire cosa sia «il più» basta entrare dentro, perdersi nelle ventitrè grandi stanze, o tra i corridoi o per le scale, e finire al piano terreno, dove un'immensa sala, in mezzo alla quale si ergono grandi colonne di cemento armato, vi mostra un'intera parete costruita di pietre tagliate nella roccia: la roccia, un macigno, che prima sorgeva proprio lì, in quello stesso punto. Centinaia di mani hanno spaccato la roccia, centinaia di mani hanno tagliato grosse fette della collina per far posto alla nuova Casa del Popolo, centinaia di spalle hanno portato da qui e dal colle là in fronte le pietre per erigere il primo muro (un metro e mezzo di larghezza) e poi il secondo (un metro e venti), separato dal primo da un'intercapedine: così, dal 1. maggio del 1955, è venuta crescendo la nuova sede delle organizzazioni democratiche di Impruneta.

E' un'opera colossale, che ha richiesto finora trentamila ore di lavoro, e che testimonia come quello dello sfratto della vecchia Accademia dei Rinaiti sia stato forse il peggior affare fatto dal governo Scelba.

Il vecchio edificio venne costruito intorno al 1900 dall'Accademia, fu occupato con la forza dai fascisti, venne restituito nel 1944, dal CLN, al popolo di Impruneta, che vi mise la sede della Casa del Popolo. Lo sfratto venne col governo Scelba, secondo una prassi che i successori di questo non devono però aver del tutto ripudiato, a giudicare da quanto sta avvenendo in questi giorni in altre località qui vicino.

Il giorno dello sfratto, i lavoratori scesero in sciopero generale, e tutta la popolazione si riversò per le strade. I contadini vennero da tutta la campagna intorno. Ma Scelba insistè: i carabinieri presero possesso dell'immobile, estromisero le organizzazioni popolari. C'era l'ordine. Il governo aveva bisogno di soldi, e svendeva, poveretto, la roba che non era sua. E' a questo punto che la storia della vecchia sede si distacca un po' da quella delle altre Case del Popolo strattate. Infatti, l'edificio fu messo all'asta davvero, e venne aggiudicato all'unica persona che partecipò con un'offerta all'operazione, una signora di Milano. La quale, tuttavia, era probabilmente all'oscuro di tutto il retroscena politico della questione.

Messa al *corrente* dei fatti la signora non ebbe difficoltà ad ammettere che cose del genere non potevano essere avallate da gente in buona fede. Cedette l'immobile ai dirigenti della Casa del Popolo, che le rimborsarono l'importo della caparra già versata allo Stato: circa un milione e mezzo di lire. L'ira accecò allora i rappresentanti del governo, e fece perdere loro il senso della misura: in quattro e quattr'otto, l'asta venne annullata, la signora milanese fu espropriata del suo acquisto, i carabinieri andarono a mettere le catene ai cancelli d'ingresso allo stabile, e lo Stato... si tenne la caparra, che ancora deve restituire, a meno che la Corte dei Conti, presso la quale è stato avanzato un ricorso, non ristabilisca la giustizia reintegrando nei suoi diritti la signora di Milano e quindi i successivi compratori.

Comunque, si comprende agevolmente come simili vicende abbiano esasperato la popolazione di Impruneta, già tradizionalmente combattiva, e la abbiano indotta a decidere di costruire, in risposta, la più grande Casa del Popolo che sia forse mai stata eretta in Italia. Muratori, manovali, meccanici, operai e contadini, artigiani ed impiegati, di Impruneta e dei dintorni, senza distinzioni politiche, si sono messi all'opera, hanno tagliato una collina, hanno portato tonnellate di materiali, pietre, ghiaia, cemento, mattoni, travi e longarine, finchè, in poco più di un anno di lavoro, ne è nata questa sede superba e mastodontica.

Il costo, sostenuto da una sottoscrizione a cui hanno preso parte tutti, anche democristiani iscritti, è stato finora di una ventina di milioni, ma l'opera si calcola che ne varrà un centinaio. E' il lavoro gratuito ed appassionato di centinaia di persone che ha quintuplicato il valore dei materiali impiegati: sotto la direzione di Guido Baldi, un muratore, che sovraintende alla Commissione tecnica, tanti e tanti hanno lavorato, di giorno, col sole che spacca le pietre, di notte, alla luce dei riflettori.

Guido Fusi, un pensionato che per tanti anni ha lavorato nella miniera di rame, è venuto qui fin dal primo giorno, a regalare alla Casa del Popolo le giornate di quello che doveva essere un riposo ormai giustamente meritato, e Renato Mannini, Alberto Bartoli, Orazio Berni, e poi tanti altri, sempre presenti qui, da più di un anno. E' come un punto d'onore, poter dire di aver preso parte a quest'opera che per lungo tempo farà parlare di sè, nelle famiglie. Anche giovanetti, bambine, insieme agli uomini e alle donne, si sono dati da fare. Un bambino di tre anni ha preso parte più volte — e guai ad allontanarlo! — allo smassamento dei materiali con una piccola carretta.

Ormai, l'opera è quasi finita. La prima domenica di settembre, per la «festa dell'*Unità*», contano di inaugurare i locali, quassù. «E se la Corte dei Conti vi facesse restituire anche l'altra? — domandiamo a uno. «Vuol dire che all'Impruneta avremo due Case del Popolo» — risponde — «così impareranno a mandarci lo sfratto!».

La ferita aperta negli animi dall'ingiustizia patita è ancora fresca, e non si rimarginerà tanto presto. Questo spiega, forse, lo sforzo eccessivo cui ci si è sottoposti. E spiega anche perchè, non appena si è arrivati a «coprire», si sia voluto piantare in cima alla costruzione, su un traliccio alto parecchi metri, un'enorme stella rossa, che di notte brilla di una luce intermittente.

Probabilmente, tanta gente, anche qui, di quella stessa che ha contribuito al lavoro, non ha mai pensato di assumere la stella rossa come proprio simbolo: ma oggi, anche per loro, la luce che si irradia, di notte, da quella stella accesa dagli uomini in mezzo alle colline, simboleggia semplicemente la forza capace di riparare una grande ingiustizia.

ALBERTO CECCHI

L'edificio della nuova Casa del popolo sorta a Impruneta

Ruderi dell'età romana affiorano al centro di Londra

Si tratta delle mura di una fortezza venuta alla luce tra la cattedrale di San Paolo e una banca

LONDRA, 21 — Nel centro della capitale britannica, fra la cattedrale di San Paolo e la sede della Banca d'Inghilterra sono venuti alla luce i resti di un forte romano.

Secondo il direttore del museo di Londra, W. F. Grimes, che sovrintende alle operazioni di scavo, il forte sarebbe stato costruito verso la fine del primo secolo della nostra era e costituirebbe una importantissima scoperta archeologica.

Gli scavi erano stati effettuati in uno dei vasti squarci operati nella zona dai bombardamenti bellici, lungo il tracciato di una nuova arteria stradale che dovrà essere costruita in agosto.

Il prof. Grimes ritiene che si tratti del primo documento reale il quale attesti l'esistenza di una occupazione militare romana in questa zona. La parte identificata è ciò che rimane di una delle torrette della porta occidentale del forte.

La fortezza fu inclusa nelle mura della City nel 200 dopo Cristo. La scoperta, a detta del prof. Grimes, è più importante di quella recentemente effettuata in un'altra zona della City di un mitreo.

Come gli americani vedono il XX Congresso

Da martedì un'inchiesta del nostro corrispondente da New York

JOSEPH STAROBIN

l'ultima opera di Arnold Zweig

LA SCURE DI WANDSBEK

un grande libro! pagg. 696, L. 2400

il destino di un uomo
non interamente buono
nè interamente cattivo,
sotto il giogo della dittatura

"il romanzo di questo tempo di crisi"

Feltrinelli Editore Milano

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Dal mattino...

Dal mattino si vede il buongiorno, si dice; e se si deve giudicare da queste prime due settimane, il buongiorno della amministrazione Tupini è tutt'altro che incoraggiante.

Si è dato il caso che, a sei giorni esatti di distanza dall'elezione del sindaco e della giunta in Campidoglio, le fiamme abbiano devastato un villaggio di baracche in via del Lago Terrione, gettando sul lastrico dieci famiglie. Caso non molto fortunato, in verità, perchè in una città come la nostra, circondata da migliaia di baracche, simili sinistri non sono rari e debbono essere messi in bilancio.

Dieci famiglie, dunque, che avevano trovato in un modo o nell'altro un riparo — sia pur misero e squallido — si sono ritrovate, da un'ora all'altra, al punto di partenza. Hanno assistito impotenti alla distruzione delle loro poche e povere cose, assillate soltanto, nella notte improvvisamente illuminata dai bagliori delle fiamme, dalla preoccupazione di salvarsi da una morte orrenda. Quando, al posto delle baracche, sono rimasti soltanto pochi tizzoni semispenti, hanno tirato tristemente le somme e si sono ritrovate, in generale, prive di tutto. E, se fosse esistito soltanto il Comune, priva di tutto sarebbero ancora, dopo una settimana, costrette a dormire sotto le stelle.

Qualche soccorso, infatti, è venuto, ma non dal Comune: innanzitutto, sono stati gli abitanti delle altre baracche a porger la mano ai sinistrati e a ospitarli, e a questa solidarietà, da povero a povero, si è aggiunta subito quella della popolazione di Caralleggeri; qualcosa ha dato la Pontificia Commissione, qualcosa la prefettura; sono stati distribuiti anche alcuni pacchi CARE. La Croce Rossa, infine, con una iniziativa veramente lodevole ha donato tende, brande, coperte e biancheria. Questo è venuto, ma non dal Comune: il Comune ha offerto soltanto qualche camerone al dormitorio pubblico del Centro Sant'Antonio. E i sinistrati, abituati a vivere ormai da tanti anni fra le quattro mura sconnesse delle loro baracche, il dormitorio l'hanno rifiutato e hanno preferito le tende della Croce Rossa.

L'offerta del Comune è significativa, per molti versi. Perchè le famiglie di via del Lago Terrione erano state costrette, anni fa, a rifugiarsi in quelle baracche? E' una domanda alla quale ogni romano, che abbia o no una casa, saprebbe facilmente rispondere: la tragedia dei senzatetto ed è giusto chiamare così anche coloro che sono costretti a contentarsi di un tetto tanto precario come quello di una baracca) è a Roma più acuta che in ogni altra parte d'Italia, perchè a Roma il Comune ha permesso che si generasse nel settore edilizio quella gravissima situazione che fa della casa un miraggio irraggiungibile per migliaia di persone. Il sindaco e la giunta, quindi, avrebbero dovuto trarre dall'incendio di via del Lago Terrione un monito e un impegno: nel dare una rapida soluzione alla drammatica vicenda di quei baraccati la nuova amministrazione avrebbe potuto mostrare concretamente qual'è il suo atteggiamento di fronte ai problemi della città.

E, a dire il vero, l'ha mostrato: a chi aveva dovuto contentarsi per anni di una baracca in mancanza di una casa, ha offerto il dormitorio pubblico; ha offerto, cioè, una sorte ancora peggiore di quella già triste che le fiamme avevano distrutto d'un tratto. A ciò non era giunta nemmeno la passata amministrazione, che non aveva, come questa, un apposito assessorato per le borgate. Ed è bene chiarire che qui non si tratta di interessamento personale dell'assessore, ma, a giudicare dal linguaggio dei fatti, di indirizzo dell'amministrazione. Per questo diciamo, dal mattino...

I problemi di Roma sono tanti e gravi: non abbiamo dimenticato l'accorato elenco che il senatore Tupini usava fare durante i suoi comizi elettorali. La maggior parte delle famiglie romane, per un verso o per l'altro, ne soffre; da troppi anni ne soffre, quotidianamente. Sarebbe follia pensare che ci si possa impunemente servire di queste sofferenze solo per costruire discorsi più o meno pomposi: l'esperienza della passata amministrazione insegni. Nessuno pretende miracoli, ma la gente lotta da anni perchè almeno la prospettiva muti: dall'episodio di via del Lago Terrione, invece, viene fuori, oggi, una prospettiva perfino peggiore del passato. Indicazione tanto più grave, in quanto per risolvere il problema dei sinistrati di Caralleggeri basterebbero, in sostanza, poche camere di un modesto albergo, e, poi tardi, dieci alloggi.

Ma la nuova amministrazione è nata da un'alleanza della DC con le forze più retrive della Capitale e non è un caso che abbia mostrato così rapidamente il suo vero volto. C'è da pensare che, sindaco Tupini, l'unica strada per avere una casa a Roma sia ormai quella scelta dal trasteverino Claudio Moraldi, concorrente — e, speriamo, vincitore — di Lascia o raddoppia?».

GIOVANNI CESAREO

UN DONO PREZIOSO — Ogni domenica, per iniziativa del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI, una moderna autoemoteca raccoglie il sangue generosamente offerto dai cittadini per coloro che, malati o feriti, possono essere strappati alla morte grazie ad una trasfusione. Oggi l'autoemoteca sosterà in piazza del Popolo

E' COMINCIATA LA ROMANISSIMA « FESTA DE NOANTRI »

Garofani rossi ai bersaglieri danno il via ai festeggiamenti

Questa sera commemorazione di Ettore Petrolini e programmazione al largo Anicia di suoi vecchi film

La romanissima «Festa de' noantri» è cominciata ieri e proseguirà ininterrottamente in queste sere nel popolare quartiere di Trastevere.

Già ieri mattina sul lungo viale si sono susseguiti i caratteristici carrettini dei venditori ambulanti, in maggioranza con l'emblema dei «pupi» olezzanti di rosmarino e di aglio a precisare che si tratta di venditori di porchetta.

I lampioncini cinesi e i festoni hanno già preso possesso del bel viale. Sul viso di tutti i passanti del viale, e non dei soli trasteverini perchè la festa offre ormai suggestioni inegualgliabili ai turisti di ogni paese, c'è disegnata una soddisfatta espressione che è tipica di questi tradizionali incontri di popolo. Le pizzerie sono piene, piene le osterie, affollati i marciapiedi del grande viale.

Ieri sera si è avuta la fumata multicolore che apriva, con le sue mille luci, i festeggiamenti.

Ma l'apertura ufficiale, è stata la banda dei bersaglieri a farla. Le autorità cittadine, i giornalisti e i dirigenti dell'ENAL avevano trovato posto in un palco a pochi passi dalla rossetta Casa di Dante, in piazza Gioacchino Belli. Dinanzi al palco, non richiamati dalle autorità ma dall'attrazione irresistibile della fanfara che sarebbe giunta tra poco, attendevano centinaia di persone anziani ex-bersaglieri con il cappello piumato in testa, donne e molte fanciulle con mazzi di garofani rossi. Alle 17,15 la fanfara è giunta a passo di corsa suonando le marcette tradizionali. Si è fermata dinanzi al palco attorniata dalla folla mentre le fanciulle si facevano largo e offrivano garofani rossi ai bersaglieri.

L'apertura ufficiale poco dopo finiva.

Nel popolare quartiere artistica valevole per il GP di Mezzofondo, sul seguente percorso: piazza Sonnino, viale Trastevere, via G. Induno, piazza P. Portese, lungotevere Ripa, ponte Palatino, piazza in Priscinula.

Domani sera le manifestazioni continueranno in piazza Mastai, con un concerto di fisarmoniche diretto dal maestro Ricchi.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Un caso disperato

P. D. perito agrario licenziato alcuni mesi fa dalla «Purfina» si trova in condizioni economiche molto disagiate, dovendo tra l'altro mantenere una bimba di ventuno mesi. E in un momento di massimo sconforto il poveretto, il 25 marzo scorso, ha anche tentato il suicidio.

Si rivolge alla solidarietà dei nostri lettori sicuro che essi lo aiuteranno a superare queste gravi difficoltà.

I BENIAMINI DI TRASTEVERE — Sono stati i bersaglieri, naturalmente, ad inaugurare con la loro allegra fanfara la «Festa de noantri»

stricamente illuminato, questa sera, al largo Anicia, il giornalista Giovanni Gigliozzi della RAI, ricorrendo questo anno il ventesimo anniversario della morte di Ettore Petrolini, commemorerà il grande attore. Successivamente saranno programmati vecchi films, di lui interpreti.

Nella mattinata alle ore 10,30 avrà luogo la prima competizione sportiva con una gara po-

A POCHE ORE DI DISTANZA DALLA RAPINA DI CASAL DE' PAZZI

Una signora e un impiegato derubati ieri da due motociclisti col sistema dello strappo

Le aggressioni avvenute in località centrali in pieno giorno - La donna custodiva nella borsetta 100 mila lire - L'altro è stato privato di un milione e quattrocento mila lire

Tre, fra rapine e «scippi», in 24 ore rappresentano un non invidiabile primato per la nostra città. C'è da allarmarsi? Non crediamo che si tratti di un fenomeno diffuso, delle gesta di una grossa banda specializzata. Anche stavolta ha agito il solito gruppetto di cinque o sei persone, ragazzi sulla trentina, forse neanche romani. Pur tuttavia, tre atti di violenza come questi inducono a riflettere, soprattutto sulla più volte denunciata carenza dei servizi di prevenzione. Possibile che la polizia di stanza nella capitale sia incapace di organizzare un servizio di pattugliamento con venti o trenta macchine, in modo da battere quelle località che si prestano maggiormente alle gesta dei delinquenti? Possibile che i commissariati non riescano ad attuare il minimo servizio di vigilanza? Possibile che non si comprenda che il lavoro repressivo, in questi casi, è difficilissimo, data la velocità con la quale i crimini vengono compiuti e la scarsità di indizi che si possono raccogliere?

Si ha l'impressione che a Roma tutti i servizi debbano ricadere sulla Mobile; qualcosa si farebbe in questo caso se la Mobile potesse tranquillamente svolgere il suo lavoro. Gli esempi di lavori strani affidati a questa quadra sono infiniti. Ieri sera, per caso, essendoci recati a piazza Venezia per assistere alla sfilata dei sindaci democristiani ci è capitato di vedere, assieme a una ventina di altri agenti e funzionari appartenenti ad altre sezioni, almeno sette uomini che fanno parte della Mobile, inviati al seguito dell'on. Fanfani con compiti di rappresentanza e di «ordine pubblico». Il questore Musco spera forse di pescare i rapinatori e gli autori di «scippi» tra la brava gente che, tricolore sulla pancia, seguiva la processione aperta dal segretario della D.C.?

Le aggressioni

L'ondata di imprese criminose che si è rovesciata sulla città sta raggiungendo un'ampiezza ed una gravità tali da imporre misure di emergenza. A poche ore dalla rapina consumata in via Casal dei Pazzi ai danni di due fidanzati, due fulminei furti con strappo «scippi» come si dice nel gergo della malavita, sono avvenuti in pieno giorno lungo strade frequentatissime.

In via Lanciani due malviventi a bordo di una moto hanno strappato la borsetta ad una signora, in via Silla, con identica tecnica e forse di parte degli stessi banditi, un ragioniere è stato derubato di una cartella contenente paghe per gli operai.

Ed ecco la cronaca dei due drammatici episodi di banditismo. Erano circa le 10 quando la signora Giuseppina Crisci di 49 anni, abitante in via Giuseppe Vasi 70, percorreva via Lanciani reggendo nella mano sinistra il manico della borsetta contenente 100.000 lire. D'un tratto la donna, che si apprestava a rincasare, ha sobbalzato per un violento strappo. Dalla sua mano rimasta aperta e inerte la borsetta era passata, nella frazione di un secondo, in quella di un giovane robusto che è scomparso al primo angolo su una moto rossa.

Alle 13 replica dello «spettacolo» in via Silla, quasi al l'angolo con via Germanico.

Il ragionier Dante Manzini impiegato presso la ditta di vernici Poggi, è uscito a quell'ora dal portone dello stabile dove ha sede il suo ufficio. Sotto il braccio l'uomo recava una cartella di cuoio marrone con un milione e 400.000 lire: la paga per i dipendenti della ditta da distribuire nel pomeriggio.

Nell'attraversare la strada per raggiungere la sua auto parcheggiata a poca distanza il ragionier Manzini ha avvertito come un colpo di fionda. Sotto il suo braccio, rimasto un po' divaricato contro il busto, la borsa era scomparsa. Lo sguardo ha colto appena una moto rossa, che scompariva a grande velocità con due uomini. Quello visibile di spalle appariva alto e robusto.

Il secondo «scippo» non è stato certo casuale. Il rag. Manzini era solito, ogni sabato prelevare in mattinata da una filiale della banca dell'Agricoltura il denaro necessario a pagare i salari degli operai. Ogni sabato, per maggior sicurezza, l'impiegato portava a casa, durante l'ora di pranzo la grossa somma al fine di distribuirla poi nel pomeriggio. E' evidente quindi che i due malviventi, con tutta probabilità appartenenti ad una banda di specialisti in materia avevano studiato il colpo preparandolo nei minimi dettagli.

Quanto alla rapina avvenuta la scorsa notte a Casal dei Pazzi le ricerche dei banditi proseguono. Fino a questo momento non è stata rinvenuta però nemmeno l'auto rubata a Guido Piccirillo.

Dalle ore una fino alle 4 del mattino di oggi la polizia ha compiuto una battuta nella zona del Tufello, da dove pare, sono partiti i rapinatori dell'altro ieri sera per aggredire la coppia di innamorati. Nel corso della battuta sono stati operati 13 fermi.

Furto per 700 mila lire in via dei Serpenti

Il signor Dino Secondo abitante in via dei Serpenti 24 ha denunciato un furto avvenuto stamattina verso le ore 8 nel suo appartamento. Ignoti introdottisi nella casa, hanno asportato un binocolo e delle macchine fotografiche per un valore di 700 mila lire.

Decisa la costruzione del nuovo Tribunale

Un accordo per la suddivisione dell'area demaniale del piazzale Clodio tra il ministero di Grazia e Giustizia e il ministero della Marina Mercantile è stato raggiunto ieri nel corso di una riunione presieduta dal sottosegretario on. Bozzi e alla quale hanno partecipato insieme ai rappresentanti dei due ministeri — di Grazia e Giustizia e della Difesa-Marina — quelli dei lavori pubblici e delle finanze dello Stato.

L'on. Bozzi ha prospettato una soluzione in base alla quale verrà ceduto al ministero di Grazia e Giustizia una zona parte della zona a piazzale Clodio ove sorgeranno la nuova Pretura, il nuovo tribunale e la nuova Corte d'Appello di Roma.

Truffato di 140.000 lire col miraggio di un'eredità

Gli autori della nuova «patacca» hanno trovato la loro vittima in via del Foro romano

Ad ogni nuova truffa, consumata peraltro con sistemi notissimi, non si sa mai se sorprendersi di più per l'abilità dei lestofanti o per l'ingenuità delle vittime. Certo è che la possibilità di «bidonare» il prossimo resta sempre una risorsa valida per chi sceglie una vita di espedienti.

Ieri mattina alle 8 il signor Rufo Gricobbi, domiciliato in via Bodoni 82, se ne andava solo per via del Foro Romano assorto nei suoi pensieri. Ad un certo punto egli si è imbattuto per caso — o così gli è sembrato — in due distinti signori che senza troppi preamboli lo hanno messo a parte di un «affare molto vantaggioso» invitandolo a partecipare.

Si trattava di consegnare agli aventi diritto una vistosa eredità, ottenendo in cambio dell'attività richiesta, oltretutto, un lauto guadagno. Il Gricobbi ha creduto ai discorsi forbiti dei due sconosciuti e non ha «mangiato la foglia» nemmeno quando essi gli hanno chiesto 140.000 lire come doverosa cauzione per partecipare all'affare.

La truffa è infine apparsa chiara al malcapitato quando, consegnata la somma, egli ha atteso inutilmente che si rifacessero vivi i nuovi amici allontanatisi «per una telefonata».

Numerosi comizi dei lavoratori edili in vista delle nuove azioni di sciopero

Dirigenti della Camera del lavoro e della UIL parleranno martedì a Rebibbia, Primavalle, Ponte Milvio e Quarticciolo

Contro la posizione di intransigenza assunta dai costruttori romani nei confronti degli edili, cui viene negato da oltre un anno un qualsiasi miglioramento economico, nella settimana entrante e in quella successiva, la lotta della categoria si svilupperà impetuosamente.

La prima manifestazione di sciopero come abbiamo già pubblicato, verrà effettuata mercoledì 25 luglio e la seconda venerdì 27. Tutti e due gli scioperi avranno inizio a partire dalle ore 12.

Queste due astensioni dal lavoro, come quella di 24 ore annunciata per il 30 luglio, e le altre due di mezza giornata, già verranno effettuate rispettivamente il primo e il 3 agosto, sono state proclamate unitariamente dai sindacati della CGIL e della UIL, che in comune dirigono la lotta per strappare sostanziali miglioramenti ai costruttori.

In preparazione dello sciopero di mercoledì sono stati indetti numerosi comizi. Particolarmente importanti sono quelli che si terranno martedì, alle ore 20, a *Rebibbia, Primavalle, Ponte Milvio* e *Quarticciolo*, e nel corso dei quali i dirigenti della CGIL e della UIL denunceranno pubblicamente le responsabilità dei costruttori fermi su una egoistica posizione di principio. Basta pensare che, in questi ultimi anni, la produzione nel settore edile è andata aumentando continuamente. Anche da un superficiale esame dei dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica risulta chiaro che nel settore dell'edilizia, a parità di unità lavorative, il rendimento del lavoro è aumentato nel '54, rispetto al 1951, del 39 %.

La resistenza dei costruttori romani sta quindi a dimostrare che essi non vogliono cedere ai lavoratori nemmeno una minima parte dei superprofitti realizzati con l'aumentata produzione.

Conferenze e comizi

Oggi alle ore 19 si svolge un comizio del nostro Partito alla Parrocchietta con la partecipazione del compagno Nino Franchellucci.

Conferenze di Partito hanno luogo oggi a Guidonia (Antonio Bongiorno) e a Tivoli Centro e domani a Tivoli Villa Adriana e a Borgata Alessandrina.

Turisti sovietici in visita a Roma

Quattrocentosessantatre turisti sovietici provenienti da Napoli, sono arrivati ieri mattina alla stazione Termini.

Furto in una tabaccheria ieri in via dei Consoli

Un'audace furto è stato compiuto la notte scorsa nella tabaccheria sita in via dei Consoli 7. Infatti la mattina il proprietario del negozio ha notato la mancanza di una notevole quantità di tabacchi per un valore di 500 mila lire e 50 mila in contanti.

Nozze

Questa mattina la figlia del compagno Luigi Iannoni Marisa, si unisce in matrimonio con Leonardo Cariello. Ai giovani sposi gli auguri dei compagni della sezione Celio e dell'*Unità*.

E' STATO DENUNCIATO DAI CARABINIERI

Paga con assegni a vuoto i mobili di una stanza

I carabinieri del Nucleo speciale hanno denunciato ieri alla Procura della Repubblica, per appropriazione indebita, il 54enne Giuseppe Rinaldi, abitante in città ma senza fissa dimora. Il denunciato è tuttora irreperibile.

Un mese fa il Rinaldi si presentò nel negozio di mobili del commerciante Mario Vona di 49 anni, domiciliato in via Barletta 29, per scegliere una «camera da letto». Il commerciante fu molto premuroso con il cliente, presentatosi con ottime referenze, e gli mostrò l'intero assortimento di cui disponeva.

Infine il Rinaldi acquistò e ritirò un complesso di mobili per un valore di 538.000 lire pagando con assegni a scadenza mensile. Senonchè gli assegni sono risultati a vuoto. E' superfluo aggiungere che il Rinaldi è scomparso dal momento dello acquisto.

Una ragazza tenta il suicidio ingerendo permanganato

Un pietoso episodio è stato protagonista ieri la signorina Lucia Verdoni abitante in via degli Ulivi 61. In un momento di sconforto, provocato dalla scomparsa della madre, avvenuta pochi giorni fa, la ragazza ha ingerito una notevole dose di permanganato. I parenti accorsi del fatto l'hanno subito soccorsa facendola trasportare all'ospedale di S. Giovanni dove è stata ricoverata in osservazione.

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI DEL SOSTITUTO PROCURATORE

La donna che uccise a revolverate Aldo Lupo ancora ospite di una cella dell'isolamento

I funerali di Aldo Lupo, il direttore dell'Italcoll, ucciso a revolverate dalla sua impiegata Gloria Fontana, sono stati ulteriormente rinviati dal magistrato che dirige l'istruttoria sommaria. Il sostituto procuratore della Repubblica anche nella giornata di ieri ha continuato i suoi accertamenti per stabilire gli antefatti del delitto, interrogando coloro che sono in grado di far luce sul passato e sull'attività della vittima.

A proposito di Gloria Fontana, l'ex hostess è sempre chiusa in una cella del reparto isolamento nel carcere femminile delle Mantellate. La necessità di interrogare ancora la tima donna ha indotto il magistrato a prendere questa decisione. Gloria Fontana non ha potuto, pertanto, incontrarsi con la madre, che aveva chiesto di ottenere un colloquio.

La giovane donna sarebbe molto abbattuta e sarebbe stata colta, nei giorni scorsi, da una grave crisi di nervi.

Riunione per il mese della stampa comunista

Lunedì sono convocate le seguenti riunioni con questo ordine del giorno: «Il Mese della Stampa Comunista»:

Segretari delle sezioni alle ore 19 in Federazione.

Responsabili della propaganda alle ore 19 alla sezione Campitelli (via dei Giubbonari).

Culle

La famiglia del compagno Bevilacqua Mario è stata allietata dalla nascita di due vispi gemelli: Guido e Rosanna; al caro Mario e alla puerpera, gentile signora Enrica, le felicitazioni del nostro giornale.

La casa dei compagni Renata e Vincenzo Rossi di Collina Volpi è stata ieri allietata dalla nascita di una bella bambina, Simonetta. Ai cari compagni Renata e Vincenzo giungano gli auguri dei compagni di Collina Volpi, dei colleghi di lavoro del deposito S. Paolo dell'ATAC e dell'Unità.

RADIO E T.V.

Programma nazionale - Ore 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Buongiorno; 7,45: La radio per i medici; 8,30: Vita nei campi; 10: Concerto; 10,15: Per le Forze Armate; 12: Festival della canzone napoletana; 13,20: Orchestra Conte; 14,25: Qualche ritmo; 14,30: Le canzoni di anteprima; 14,45: Biennale d'arte di Venezia; 15: Due voci; 15,15: Musica operistica; 15,45: "Il romanzo del firmamento"; 16,45: Ritmi e canzoni; Tour de France; 17,15: Città-notte; 18,15: Concerto sinfonico; 19,45: La giornata sportiva; 20: Orchestra Ferrari; 20,40: Radiosport; 21: Passo ricottissimo; "Uno sposo per sette sorelle"; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Mozart; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore: 14,30: Giornale radio, 20: Radiosera, 8,30: Abbiamo trasmesso, 13: Anema e core, 13,10: Tutto esaurito; 14: Orchestra Gimelli; 15: Sentimento e Fantasia; 15,30: Il club dei solisti, 16: "Viavai", 17: Canzoni; 18,40: Ballate con noi, 19,30: Complesso Russo; 20,10: Tour de France; 20,30: Passo ridottissimo; "Non si vive di solo pane"; 21: Cantate con noi, 22: V. Caprioli, F. Valeri e L. Salce; 22,30: Domenica sport, 23: Viaggio sentimentale.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo, 16: Musica di J. Turina; 16,25: "Lo stratagemma dei bellimbusti", 19: Biblioteca; 19,30: Musiche di C. Cimarosa; 20,15: Concerto; 21,20: "Le pauvre Matelot", di D. Milhaud; "Il castello del principe Barbablù", di B. Bartok.

Televisione - Telegiornale alle 21; 10,15: La TV degli agricoltori; 16,30: Pomeriggio sportivo; "I cavalieri di Ventura" (film); 19,25: Notizie sportive; 21,05: Cineselezione; 21,30: Primo applauso; 22,30: Festival internazionale del balletto; "Complesso di Stato ungherese".

Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.

Alla Ditta MYNAS
V. DEL CORSO, 248 - ROMA
Continua con grande successo la
COLOSSALE LIQUIDAZIONE
Tessuti estivi per Signora a L. 95 il metro
Tessuti estivi per Uomo Alpagatex a L. 1500 il metro

AL N. 136 di CORSO VITTORIO EM.LE
ALBATESSILE
MAGAZZINI S. ANDREA DELLA VALLE
LUNEDI' 23 corr. mese INIZIA LA VENDITA
"SCAMPOLI,,
A POCHI SOLDI

L'AVVENIMENTO PIU' ATTESO DELL'ANNO!
Magazzini Largo Brancaccio
TESSUTI ALTA MODA PER UOMO E DONNA
AGLI ACQUIRENTI DI UN TAGLIO DI ABITO DA DONNA
REGALANO
un secondo taglio di abito da DONNA di pari importo
ORARIO: 8-13 e 16-20
Via Statuto, 74 - Angolo Via Merulana, 35
(Aut. Min. 37302 del 3-12-55)

COMUNICATO
Durante la vendita degli
SCAMPOLI
e di tutte le rimanenze estive di tessuti per uomo e signora, la ditta
Camurri & Monaco
accetta in pagamento i buoni di acquisto rilasciati da tutti gli enti statali, parastatali e privati con essa convenzionati.
Via Tomacelli, 154

FRIGORIFERI BOSCH - SIEMENS - FIAT - SIBIR - MAGNADYNE PHILCO - GENERAL ecc. Da L. 52.000 - A L. 2500 mensili
TELEVISORI SIEMENS - MAGNADYNE - VOXSON - PHILIPS - MARELLI - PHONOLA TELEFUNKEN, ecc. Da L. 120.000 in poi - A L. 5000 mensili
RADIOSMIRE ROMA - VIA DEL GAMBERO, 16

UN O.d.G. VOTATO DAL COMITATO FEDERALE DEL PCI

Aperta alla Provincia la via per una nuova maggioranza

Possibile una intesa fra le forze democratiche e antifasciste - Mozione di plauso a Morandi e di aspra critica a Borruso della Federazione giovanile repubblicana

Il comitato direttivo della Federazione comunista romana ha votato, ieri sera, nel corso della sua riunione, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Federale, esaminata la nuova situazione determinatasi con la votazione del 20 luglio a Palazzo Valentini, la considera un'importante successo delle forze democratiche e per la manifestata volontà antifascista della maggioranza dei consiglieri provinciali e per il clamoroso fallimento del connubio intessuto dalla Democrazia Cristiana.

Tale risultato, cui si è pervenuti dopo le ripetute ripulse della Democrazia Cristiana di addivenire alla formazione di una giunta aperta a sinistra, dimostra la validità delle posizioni assunte pubblicamente da consiglieri di varia parte politica che, richiamandosi alle necessità del Paese, alla lotta antifascista, al risultato elettorale del 27-28 maggio, hanno fatto fallire le manovre della Democrazia Cristiana e dei fascisti.

Il successo ottenuto è non ultima conseguenza dell'attività svolta con onestà e capacità a favore delle popolazioni dalla precedente amministrazione democratica, cui hanno contribuito uomini di diversa fede politica: comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti e apre la strada a nuove intese basate su forze politiche e uomini che si richiamano alla democrazia e all'antifascismo.

Il Comitato Federale pertanto approva l'attività fin qui svolta dal gruppo consiliare comunista e lo impegna a proseguire tenacemente nell'azione tendente ad assicurare alla Provincia di Roma una amministrazione ad ampia base democratica ed antifascista».

Ancora una volta, i comunisti indicano la via per la soluzione della situazione alla Provincia, che le manovre della DC rischiano di portare in un vicolo cieco. La via di una maggioranza democratica e antifascista è nei fatti: il voto popolare, le dichiarazioni di vari consiglieri, le reazioni della base dei partiti al connubio tra il «centro» e i fascisti lo confermano.

Quanto questa via corrisponda alle aspirazioni della cittadinanza di Roma e dei comuni della provincia e degli iscritti agli stessi partiti del «centro» si può ricavarlo anche dalla mozione votata dall'esecutivo della federazione giovanile del PRI. Nel documento, dopo aver ricordato le decisioni della segreteria, si denuncia «come grave violazione dei suddetti deliberati lo atteggiamento assunto al Consiglio comunale di Roma dal repubblicano Borruso, il quale — contrariamente anche al deliberato del Consiglio della Unione romana del 5 luglio scorso — ha partecipato ad una Giunta il cui sindaco si è giovato del voto dei fascisti, utilizzando del resto egli stesso voti di destra per la sua elezione ad assessore». La mozione plaude, invece «a fermo atteggiamento del consigliere provinciale Morandi che ha rifiutato il suo appoggio ad una ibrida ed avvilente combinazione politica». La federazione giovanile invita, pertanto, la Direzione del partito «a prendere decisi provvedimenti nei confronti del repubblicano Borruso che col suo equivoco atteggiamento ha gettato discredito sulla posizione democratica e antifascista del PRI».

Ben diversa, ancora una volta, la posizione della giunta esecutiva dc — composta tutta di elementi della destra — la quale si è riunita lungamente ieri, per esaminare la situazione a Palazzo Valentini, ma non ha saputo far altro che costatare il fallimento dell'alleanza coi missini, ostinandosi a non accogliere l'indicazione delle cose. E' naturale, quindi, che l'ufficioso «Messaggero» parli già stamane di un commissario prefettizio a Palazzo Valentini, cercando di riversare la responsabilità di una simile prospettiva sugli altri gruppi consiliari. In realtà, una simile gravissima soluzione sarebbe la conferma del «cul di sacco» nel quale soltanto possono sfociare gli intrighi finora condotti dalla DC. Ma la volontà della destra dc — già duramente provata dalla nuova situazione creatasi a Palazzo Valentini — non potrà non infrangersi contro la realtà nella quale già esistono, fin dall'indomani del 28 maggio, le basi dell'apertura a sinistra.

Conferenze a Lisbona del prof. Lucherini

Il prof. Tommaso Lucherini, direttore dell'Istituto di reumatologia di Roma, ha tenuto in Lisbona quattro conferenze su argomenti di patologia e clinica delle malattie reumatiche. La manifestazione ha avuto luogo per invito della facoltà di Medicina dell'Università di Lisbona e dell'Istituto portoghese di reumatologia all'illustre studioso italiano. Il prof. Lucherini ha ottenuto calorosi consensi.

Il bilancio del Comune sarà discusso in autunno!

Riunita sotto la presidenza del sindaco, sen. Tupini, la Giunta municipale, dopo aver adottato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha esaminato una serie di proposte circa il coordinamento dei principali uffici e servizi nei quali si articola l'attività del Comune.

La Giunta — informa l'ufficio stampa comunale — ha quindi proseguito il lavoro di impostazione ed elaborazione del programma di massima da sottoporre unitamente al bilancio 1957 all'approvazione del Consiglio all'inizio della sessione autunnale.

CONVOCAZIONI

Partito

Le responsabili femminili [illegible]

F.G.C.I.

Il Comitato Federale della [illegible]

Deliberazioni a chili al Consiglio comunale

Domani alle 18 prima seduta di lavoro - All'ordine del giorno la decadenza di L'Eltore da assessore

Domani alle 18 il Consiglio comunale si riunisce per la prima seduta di lavoro. Come è ormai consuetudine per l'inizio di ogni sessione, ai consiglieri comunali sono stati inviati ordini del giorno di notevole entità e soprattutto di considerevole peso. Materialmente, il complesso degli ordini del giorno si può tradurre nel peso complessivo di circa quattro chilogrammi.

Per quanto riguarda più propriamente gli oggetti posti all'ordine del giorno, il Consiglio è già stato investito un po' di tutto lo scibile.

L'eccessiva voluminosità del primo ordine del giorno della sessione straordinaria 1956 (tale è la prima sessione di lavoro) ha consigliato la divisione di esso in due parti. Al primo punto all'ordine del giorno figurano le dimissioni dei neo-assessori Santini, Mazza e Barracano-D'Amorosio dalle precedenti cariche ricoperte nei consigli di amministrazione di enti comunali o sui quali il Comune esercita vigilanza. Le deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta e sottoposte alla ratifica del Consiglio sono 600 per quanto riguarda la prima parte dell'ordine del giorno e 370 per la seconda parte.

E' stato inviato successivamente ai consiglieri il primo ordine del giorno suppletivo, nel quale figurano ricorsi contro le operazioni elettorali presentati da due candidati, uno dei quali d.c., con il quale si mette in forse la elezione del consigliere democristiano M[illegible]gi. Da notare la richiesta di decadenza di L'Eltore dalla carica di assessore comunale presentata dall'elettore Sergio Balsimelli, nonchè le dimissioni presentate dall'avv. Libotte dalle cariche da egli assunte nel corso della sua permanenza in Consiglio comunale.

Nell'ordine del giorno suppletivo figurano (chi si rivede!) anche il conto consuntivo 1949 e la nomina dei revisori per gli altri anni. Due sono le mozioni sulla zona industriale (Natoli e Latini). Una interpellanza è stata presentata da Cattani in relazione a questioni sorte nel processo Immobiliare-Espresso; due sulla STEFER recano le firme di Natoli e Gigliotti. Gigliotti ha anche firmato due interrogazioni sul metrò.

NEL CORSO DELL'ANIMATA ASSEMBLEA NELLA SEZIONE COMUNISTA

Una manifestazione antifascista annunciata ieri sera ad Esquilino

L'equivoco comportamento della polizia per l'aggressione di venerdì sera - Reclamato energicamente lo scioglimento del MSI - Un o.d.g. ai parlamentari e ai partiti

Nella sala della sezione comunista di Esquilino un grande numero di compagni si sono incontrati ieri sera in seguito all'aggressione teppistica di un gruppo di fascisti contro due ragazze e quattro giovani, avvenuta venerdì a tarda ora sulla soglia della sede locale del Partito.

La riunione ha avuto momenti di particolare drammaticità per la collera che traspariva da tutti gli interventi. Nella sala, in maggioranza, c'erano giovani e ragazze.

Alla presidenza, insieme con i dirigenti della sezione e con il compagno Leo Canullo della Federazione, sono stati chiamati i quattro giovani e le due ragazze aggrediti ieri dalla squadraccia missina. I sei compagni, come si è detto, impedirono ai teppisti di entrare nei locali della sezione, riuscendo a disperderli.

Poco prima della riunione i dirigenti della sezione avevano mandato una lettera di invito alle sezioni degli altri partiti. Alcuni avevano risposto che sarebbero intervenuti se non avessero avuto altri impegni improrogabili.

Sia dalla relazione introduttiva di Canullo che da numerosi interventi dei compagni, che hanno discusso animatamente sulle misure più adeguate da adottare per rintuzzare e disperdere ogni altra velleità teppistica è emerso chiaramente il grave significato politico dell'aggressione dell'altra sera.

Sembra ai fascisti, i quali nel quartiere di Esquilino possono contare su un pugno di collaudati teppisti, che l'abbraccio dei missini con i democristiani in Campidoglio rappresenti per essi una tacita autorizzazione a scatenarsi secondo criteri e metodi tristamente noti. D'altra parte, l'equivoco comportamento delle Autorità locali di polizia (in primo luogo del funzionario che dirige il commissariato di Esquilino) conferma questo giudizio. Chiamati sul posto venerdì sera da alcuni cittadini, mentre i teppisti tentavano di penetrare nella sezione comunista per devastarla, gli agenti di P.S. sono giunti sul luogo degli incidenti quando già tutto era finito. In tal modo gli aggressori non sono stati identificati e la devastazione della sezione comunista non si è avuta solo in virtù della decisa opposizione dei pochi compagni presenti.

Particolarmente indicativo degli orientamenti delle locali Autorità di polizia è stato l'intervento del compagno Zampi, fermato dagli agenti mentre affiggeva un manifesto antifascista che denunciava l'aggressione.

«I poliziotti, quando mi portarono al commissariato, tremavano — ha detto il compagno Zampi. — Si rendevano certamente conto dell'abuso che commettevano».

A questo proposito, ancora più esplicito è stato il compagno Mariani della segreteria della sezione, affermando che, subito dopo il fermo di Zampi, il commissario, chiamato telefonicamente, ha letteralmente sillabato senza potere addurre una qualunque giustificazione di quel «fermo». Il compagno Zampi è stato rilasciato immediatamente. E' stato detto, inoltre, dagli agenti che il «capoccia» della spedizione fascista di venerdì sera sarebbe stato identificato in un giovinastro biondo.

Nulla di preciso, comunque, si è appreso circa le indagini per identificare i responsabili dell'aggressione, pur essendo stata sporta regolare denuncia.

Altri compagni hanno sottolineato energicamente l'esigenza di rintuzzare decisamente le aggressioni teppistiche.

Durante l'animata discussione, che ha anche richiamato i dirigenti della sezione e tutti i compagni sulla necessità di essere più vigilanti, è stato reclamato a gran voce lo scioglimento del Movimento sociale. Una grande manifestazione antifascista è stata annunciata nel quartiere per il 25 luglio, mentre un ordine del giorno, che riassume i temi sottolineati nella discussione di ieri, sarà inviato ai parlamentari e ai Partiti.

Si è appreso, inoltre, che gli allievi del 2. corso dell'Istituto di studi comunisti per dirigenti di fabbrica hanno votato uno sdegnato ordine del giorno contro la canagliesca aggressione affermando l'urgenza di impedire che tornino a manifestarsi «le scorie e i residui di un passato vergognoso per il nostro Paese».

Assemblea all'EUR per il mese della stampa

Venerdì 27 alle ore 18 al palazzo dei congressi dell'EUR (sala delle riunioni) avrà luogo il convegno dei dirigenti di sezione e degli attivisti delle cellule maschili e femminili, di strada e di azienda in preparazione del mese della stampa comunista. Interverrà alla riunione il compagno Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del PCI.

La situazione dell'ECA esposta al sindaco

Il Consiglio di Amministrazione dell'ECA, accompagnato dal suo presidente, dott. Rinaldo Santini e dal segretario generale avv. Persiani, è stato ricevuto dal sindaco, sen. Umberto Tupini, al quale nel corso di un lungo colloquio, ha illustrato la situazione attuale dell'ECA con particolare riferimento ad alcuni problemi che urge risolvere.

I problemi dell'ECA e le soluzioni proposte sono state oggetto di tre pro-memoria che il dott. Santini ha consegnato al sindaco relativi alla sistemazione del bilancio, allo [illegible] del centro raccolta della ex-Caserma Lamarmora mediante la costruzione di 400 alloggi [illegible] che l'opportunità di procedere al trasferimento in locali più idonei dell'attuale Sede dell'ECA.

E' stata inoltre esaminata la situazione del Mendicicomio.

Stamane il convegno dell'attivo dell'Agro

Alle ore 9.30 di stamane ha luogo presso l'Istituto di Studi Comunisti alle Frattocchie il convegno dell'attivo delle sezioni dell'agro romano.

Parteciperanno i compagni Edoardo D'Onofrio della Segreteria del Partito e i compagni Della Seta, Franchellucci e Vespa del Comitato federale.

Lutto

Si è spento ieri mattina alle 11, all'ospedale S. Camillo il compagno Guido Britti. Ai familiari, giungano le commosse condoglianze dei compagni di Trastevere e dell'Unità.

Un aumento del 20% ai lavoratori balneari

L'agitazione continua per la definitiva regolamentazione del contratto

La lotta ingaggiata dai lavoratori balneari di Ostia e che è culminata nello sciopero di martedì scorso, si è ora conclusa con un primo successo.

I proprietari degli stabilimenti balneari, infatti, a seguito della pressione sindacale hanno concesso un aumento del 20 per cento sulle attuali retribuzioni.

I lavoratori balneari rimarranno però in agitazione per ottenere la definitiva regolamentazione contrattuale del loro rapporto di lavoro.

Un nuovo anticipo al personale dell'ACEA

Un nuovo anticipo di 10.000 dopo quello di 15.000 ottenuto alcuni mesi orsono, è stato corrisposto a tutto il personale della ACEA sui miglioramenti economici che deriveranno dall'esito della vertenza e dall'accoglimento di altre richieste.

L'accordo in proposito è stato raggiunto ieri a conclusione di una riunione svoltasi tra i rappresentanti della azienda e quelli del personale nel quadro della ripresa delle trattative per il miglioramento del patto integrativo aziendale.

Nella stessa riunione, le parti hanno stabilito di riunirsi nuovamente entro il mese di settembre per continuare le trattative e [illegible] giungere ad una totale [illegible] della vertenza.

Continua la lotta alla Vetreria S. Paolo

E' continuata nella giornata di ieri la lotta ingaggiata dai 220 lavoratori della Vetreria S. Paolo per ottenere il ripristino delle 48 ore di lavoro. L'attuale orario di lavoro di 40 ore non è più giustificato come dimostra il continuo aumento della produzione.

Ieri [illegible] sospensioni hanno partecipato compatti tutti i lavoratori. Nell'assemblea tenutasi nei locali della mensa i lavoratori hanno deciso, perdurando il rifiuto padronale a prendere in considerazione le loro richieste, di effettuare un altro sciopero nella giornata di domani.

Assemblea generale dei panettieri romani

I lavoratori panettieri si riuniranno in assemblea generale martedì 24 luglio alle ore 18.30 nella Camera del Lavoro (Piazza Esquilino n. 1).

L'assemblea discuterà la posizione negativa assunta dalla associazione padronale in merito all'applicazione degli istituti della contingenza già concordati in campo nazionale.

Verranno discusse inoltre l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e la relazione amministrativa della lega.

Riunione dei lavoratori dell'albergo e mensa

L'attivo sindacale dei lavoratori alberghieri si riunirà lunedì 23 luglio alle ore 18 e alle ore 22.30 nei locali del sindacato (via Torino n. 4) per discutere l'intensificazione della lotta in corso per conquistare i [illegible] salari.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, domenica 22 luglio (204-161). S. Maria Maddalena. Il sole sorge alle ore 4.57 e tramonta alle 20.01. Luna piena.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 43, femmine 35. Morti: maschi 26, femmine 17; nati morti 4. Matrimoni: 15.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 17.9; massima 31.6.

VI SEGNALIAMO

— **CINEMA**: «L'uomo meraviglia» al Degli Scipioni, «Lo scapolo» all'Edelweiss; «Carmen Jones» all'Hollywood, «Non siamo angeli» al Libia; «Marty» al Tirreno.

CONFERENZE

— **Terenzio Varrone**. Oggi, alle 16.45, all'ingresso del Foro Romano lato via dei Fori Imperiali, il prof. Luigi Tombolini illustrerà il Sepolcro e la Reggia di Numa.

VISITE

— **Oggi visita agli impianti** di sbarramento del Tevere a Castel Giubileo. Appuntamento ore 17 capolinea autobus 135 a piazza Vescovio.

VENDITE PEGNI SCADUTI

— **La Cassa di Risparmio di Roma** - Sez. Pegno - nei giorni di lunedì 23, mercoledì 25, venerdì 27 e sabato 28, dalle ore 16 alle 19, porrà in vendita all'asta pubblica in piazza dei Pellegrini 35 gli oggetti preziosi, e martedì 24, giovedì 26 e sabato 28, gli oggetti non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi, costituiti a tutto il 31-12-55 ed a pegni con scadenza a 3 mesi, costituiti a tutto il 31-3-56 non riscattati nei termini di legge.

LA MISS DI TURNO

— **Mercoledì 25 avrà luogo alla Casina delle Rose** (Lucciola) una eccezionale serata di gala, con la partecipazione di produttori, registi, dive e divi del Cinema, del Teatro e della Radio TV, per la elezione di "Miss Cinema (Roma) 1956", il concorso nazionale che ha già rivelato la Mangano, la Lollobrigida, la Loren, la Pampanini, la Bosè, la Rossi-Drago eccetera.

Presenterà il brillante attore comico Mario Riva. Interverrà alla manifestazione anche Achille D'Angelo, il "Mago di Napoli", che indovinerà il futuro artistico di ogni candidata. Le concorrenti sono invitate a telefonare per informazioni ai numeri 864.004 o 847.778.

«CACCIA AL TESORO»

— **L'Associazione Motoristica e Motonautica «Scuderia Castelfusano»** organizza e indice per sabato 4 agosto alle ore 18 una «Caccia al Tesoro» automobilistica, dotata di ricchi premi. Per la gara alla quale potranno partecipare gli automobilisti inscritti alle altre scuderie, ed indipendenti, le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione, al Lungomare Paolo Toscanelli 68, Lido di Roma, fino alle ore 23 del 2 agosto.

GITE

— **L'Ufficio Turismo dell'Enal**, dato il successo riscosso dai soggiorni organizzati in Austria, ha allestito un altro turno a Kirchberg dal 21 agosto al 5 settembre. Le iscrizioni si ricevono presso l'Enal in via Piemonte 63, tel. 460.695.

— **L'ENAL organizza** per domenica 29 luglio una interessante gita a Tivoli, Subiaco, Altipiano di Arcinazzo, Piglio, Palestrina. La partenza avrà luogo alle ore 7 da piazza Esedra (lato chiesa) in autopullman da gran turismo. Il rientro è previsto per le ore 20.30. La quota di partecipazione è fissata in L. 1.000. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo ENAL, via Piemonte 68, tel. 460.695.

TURNO DELLE FARMACIE

— **II TURNO** - **Flaminio**: Viale Pinturicchio 19-A. **Prati-Trionfale**: Via Saint Bon 91; Viale Giulio Cesare 211; Via Cola di Rienzo 213; Piazza Cavour 16; Piazza Libertà 5; Via Marcantonio Bragadin 22. **Borgo-Aurelio**: Borgo Pio 45. **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: Corso Umberto 496; Via Capo le Case 47; Via del Gambero 11; Piazza in Lucina 26. S. Eustacchio: Corso Vittorio Emanuele 36. **Regola-Campitelli-Colonna**: Piazza Cairoli 5; Corso Vittorio Emanuele 243; Via Aracoeli 21. **Trastevere**: Via Roma Libera 55, Piazza Sonnino 18. **Monti**: Via dei Serpenti 177; Via Nazionale 72; Via Torino 132. **Esquilino**: Via Gioberti 77; Piazza Vittorio Emanuele 83; Via Giovanni Lanza 69; Via S. Croce in Gerusalemme 22. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi**: Via delle Terme 92; Via XX Settembre 95; Via dei Mille 21; Via Veneto 27; Corso d'Italia 43. **Salario-Nomentano**: Piazza Santiago del Cile 78; Piazza Verbano 14; Piazza Istria 8; Via Paisiello 15; Via Salaria 94; Viale Regina Margherita 201; Via Lorenzo il Magnifico 60; Via Morichini 26; Viale Eritrea 32; Via Ponte Tazio 61; v. Nomentana 301-B. **Celio**: Via S. Giovanni Laterano 112. **Testaccio-Ostiense**: Via Giovanni Branca 70; Via Piramide Cestia 45. **Tiburtino**: Piazza Immacolata 24; Via dei Salentini 14. **Tuscolano-Appio Latino**: Via Cerveteri 5; Via Taranto 162; Via L. Tosti 41; Via Gallia 88; Via Tuscolana 462; Via Suor Maria Mazzarello 11-13. **Milvio**: Via Oslavia 62. **Monte Sacro**: Via Gargano 48; Via Isole Curzolane 31. **Monte Verde Vecchio**: via A. Poerio, 19. **Prenestino-Labicano**: via A. Giussano 24. **Torpignattara**: via Torpignattara 47. **Monte Verde Nuovo**: Circonvallazione Gianicolense 186; via Portuense 425. **Garbatella**: via L. Fincati 14; via Vedana 34; p.le Navigatori 30. **Quadraro-Cinecittà**: via dei Quintili 195. **Quarticciolo**: via Molfetta.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

Fra due donne

Film di ambiente chirurgico, diretto qualche anno fà da Willis Goldbeck e costruito attorno alla tesi sulla possibilità d'impiego della psicanalisi nella cura delle malattie immaginarie e reali. Per dimostrare la bontà e l'esattezza di questa tesi, gli sceneggiatori sono ricorsi ad una facile esemplificazione. Un giovane medico è alle prese con due donne, una afflitta da un complesso di colpa, che la spinge a rinunciare a nutrirsi; l'altra, un'anziana telefonista di ospedale che, grazie ad un coraggioso intervento chirurgico e all'abilità psicologica del giovane medico saprà superare le difficili prove, alle quali la sottopone una grave malattia.

Fra le due malate: una terza donna, l'immancabile platinata fidanzatina che il medico trascura ma che, alla fine, sposerà.

Eccessivamente didascalico e lento nell'andatura, *Fra due donne* rialza le sue quotazioni grazie a qualche battuta divertente e alla prestazione di un vecchio e consumato attore come Lionel Barrymore e del simpatico Van Johnson. Gloria De Haven, Keenan Wynn, Marilyn Maxwell sono le interpreti femminili.

Vice

CONCERTI

Pedrotti oggi al Massenzio

Oggi, alle 21.30, alla Basilica di Massenzio, come già annunciato il concerto di S. Cecilia sarà diretto da Antonio Pedrotti. Le musiche in programma sono: Senigallia: Le baruffe Chiozzotte; Debussy: Prélude à l'après midi d'un faune; Wagner: Il Vascello fantasma (ouverture); Mendelssohn: Sinfonia scozzese. Biglietti in vendita dalle 10 alle 17 al Teatro Argentina, all'Arpa (Piazza Colonna) e all'Ufficio Turismo del Comune (Via Tomacelli 107) e dalle 19.30 in poi ai botteghini di Massenzio.

TEATRI

Questa sera l'«Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi alle 21, replica dell'«Aida», diretta dal maestro Angelo Questa e interpretata da Elisabetta Barbato, Fedora Barbieri, Roberto Turrini, Raffaele De Falchi, Andrea Mongelli e Paolo Dari. Regia di Aldo Vassallo Mirabella. Maestro del coro Giuseppe Conca. Coreografia di Guglielmo Morresi. Scene di Giovanni Cruciani realizzate da Camillo Parravicini. Domani e martedì riposo. E' in preparazione la «Turandot».

Valdemaro al Colle Oppio

Da domani il Teatro Colle Oppio a prezzi familiari ospiterà la rivista «Il giro del mondo in ottanta minuti» con il comico romano Alfredo Adami, il cantante Luciano Canese, un corpo di ballo di ventiquattro danzatrici e — fuori programma — Valdemaro nel suo originale repertorio di canzoni, divagazioni umoristiche e parodie. Prenotazioni: 460.303.

COLLE OPPIO: Grande C.ia di Riviste Pinto. Alle 17.30-21.30 Trottolino l'uomo più bello del mondo»
DELLE MUSE: C.ia P. Barbara-E. Villa-A. Parelli-M. Guardabassi. Alle 18-21.30 «Alla prova» di Lonsdale
PALAZZO SISTINA: C.ia Rivista. Alle 17.15-21.15 «Le strade di questa città» di M. C.
TEATRO D'ARTE POPOLARE (Viale Libia), diretto da Franco Castellani. Imminente inaugurazione. Stagione estiva di prosa.
VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 684.316): Alle 21.30: Estate del Teatro Romano di C. Durante «2... 1... x...» di O. Wulten

CINEMA

A.B.C.: La regina del Far West con B. Stanwich
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Le amiche con E. R. Drago
Adriano: Il col. Hollister (Apertura ore 15)
Airone: Tempi moderni con C. Chaplin
Alba: Tempi moderni con C. Chaplin
Alcyone: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Ambasciatori: I gangsters del ring con A. Murphy (Aria condizionata)
Aniene: Mia moglie è di leva con H. North
Apollo: E' sempre bel tempo con Gene Kelly
Appio: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Aquila: L'altalena di velluto rosso con R. Milland
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: La mano vendicatrice con A. Lane
Ariston: Quando la gang colpisce (Apertura ore 15)
Astoria: Totò lascia o raddoppia
Astra: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Atlante: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker
Attualità: Passaggio a Nord-Ovest con S. Tracy
Augustus: La rosa tatuata con A. Magnani
Aurelio: La vedova allegra con L. Turner
Aureo: La rosa tatuata con A. Magnani
Aurora: Salome con R. Hayworth
Ausonia: Uragano su Yalu con J. Hodiak
Aventino: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Avorio: Il mio amante è un bandito con B. Stanwich
Barberini: Lo zingaro barone (Apertura ore 17)
Bellarmino: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Belle Arti: La guerra dei mondi (Tecnicolor)
Belsito: La freccia nella polvere con S. Hayden
Bernini: Breve chiusura estiva
Bologna: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Brancaccio: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Capannelle: Legione straniera con V. Romance
Capitol: Le avventure di Marco Polo (Ore 16,50 18,35 20,20 22,45)
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Chiusura estiva
Castello: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Centrale: Il pellegrino con C. Chaplin
Chiesa Nuova: Stella dell'India
Cine-Star: L'ultima sfida con R. Scott
Clodio: Le avventure di Davy Crokett con F. Parker
Cola di Rienzo: La freccia nella polvere con S. Hayden
Colombo: La storia del dr. Wassel con G. Cooper
Colonna: I perversi con J. Simmons
Colosseo: Berretti rossi con A. Ladd
Columbus: Il vendicatore nero con E. Flynn
Corallo: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Corso: Fra due donne (Ore 17,15 18,35 20,30 22,20)
Crisogono: Il diamante del re con F. Lamas
Cristallo: La lancia che uccide con S. Tracy
Degli Scipioni: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Dei Piccoli: Nuovi cartoni animati a colori
Della Valle: Mandato di cattura con J. Webb
Delle Maschere: La rosa tatuata con A. Magnani (Apert. ore 15)
Delle Terrazze: La bella mugnaia con S. Loren (Cinemascope)
Delle Vittorie: L'ultima sfida con R. Scott
Del Vascello: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Diana: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Doria: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker
Due Allori: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Edelweiss: Lo scapolo con A. Sordi
Eden: Wichita con J. Mc Crea
Esperia: Il re del jazz con D. Reed
Euclide: Brigadoon con G. Kelly
Europa: FBI Divisione criminale con E. G. Robinson
Excelsior: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Farnese: Il ladro del re con A. Blyth
Faro: La pista degli elefanti con E. Taylor
Fiamma: Occhio di lince con Benny Hill (Aria refrigerata). Alle 17 18.50 20,40 22,35.
Fiammetta: Rass. Ediz. Originale The Barefoot Contessa con H. Bogart, A. Gardner, R. Brazzi (Ore 17,45 20 22 15)
Flaminio: Sinfonia d'amore con L. Bosè e Gli ostaggi con R. Milland
Fogliano: Gli implacabili con J. Russel (Cinemascope)
Fontana: Città canora con M. Fiore
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Shaitan il diavolo del deserto
Giulio Cesare: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Golden: Duello sul Mississippi con P. Medina
Guadalupe: Da quando sei mia con M. Lanza
Hollywood: Carmen Jones con H. Belafonte
Imperiale: 999 Scotland Yard con S. Farrar (Apert. ore 16)
Impero: Madame Butterfly con K. Jachigusa
Induno: Passaggio a nord ovest con S. Tracy
Jonio: Mia moglie è di leva con H. Nort
Iris: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Italia: Contrabbando per l'oriente con G. Montgomery
La Fenice: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Leocine: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Libia: Non siamo angeli con H. Bogart
Livorno: Le strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino di W. Disney
Lux: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Manzoni: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Massimo: Gli implacabili con J. Russel
Mazzini: La rosa tatuata con A. Magnani
Metropolitan: Quando la città dorme con D. Andrews (Ore 16,30 18,25 20,20 22 30)
Moderno: Il grande cielo con K. Douglas
Moderno Saletta: Il colonnello Hollister
Modernissimo: Sala A: Le avventure di Hajji Babà con J. Derek. Sala B: L'astronave atomica del dottor Quatermass
Mondial: Il bacio di Venere con A. Gardner (Aria refrigerata)
New York: Duello sul Mississippi con P. Medina (Aria refrigerata)
Nomentano: Ombre rosse con J. Wayne
Novocine: E' sempre bel tempo con Gene Kelly
Nuovo: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Odeon: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Odescalchi: Notte di terrore con J. Kelly
Olympia: Il grande coltello con S. Winters
Orfeo: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters
Orione: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Ostiense: I pagliacci
Ottaviano: La rosa tatuata con A. Magnani
Ottavilla: Le sette città d'oro con A. Quinn (Cinemascope)
Palazzo: Il mondo nelle mie braccia con G. Peck
Palestrina: Uragano su Yalu con J. Hodiak
Parioli: Gli eroi sono stanchi con J. Montand
Paris: Passaggio a nord ovest con S. Tracy (Aria refrigerata)
Pax: Valanga gialla
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Rullo di tamburi con A. Ladd
Platino: Wichita con J. Mc Crea
Plaza: Scandalo al collegio con B. Gable (Cinemascope)
Plinius: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Preneste: Shaitan il diavolo del deserto
Primavera: Il diamante del re con F. Lamas
Puccini: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Quattro Fontane: Scaramouche con S. Granger
Quirinale: Gli anni che non ritornano
Quirinetta: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Apertura ore 16,30)
Quiriti: Sette spose per sette fratelli con J. Powell
Reale: I gangsters del ring con A. Murphy (Aria refrigerata
Rey: Sangue sulla luna
Rex: Gli eroi sono stanchi con Y. Montand
Rialto: Il re di denari con Angelo Musco
Riposo: Le avventure di Cartouche con R. Basehart
Ritz: I gangsters del ring con A. Murphy
Rivoli: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire
Roma: L'amante di Paride con R. Beatty
Roxy: Il bacio di Venere con A. Gardner
Rubino: Il figlio di Sinbad con D. Robertson
Salario: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Sala Eritrea: La grande sparatoria
Sala Gemma: Arrivano i carri armati
Sala Piemonte: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Sala Sessoriana: Chiamatemi madame con G. Sanders
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Sala Vignoli: Pianura rossa con G. Peck
Salerno: La spia dei ribelli con V. Heflin
Salone Margherita: Posto di combattimento con J. Lund
San Felice: Duello nella jungla con J. Crain
Sant'Ippolito: Simba con D. Bogarde
Savoia: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Sette Sale: Domani è un altro giorno
Smeraldo: Nella terra dei canguri
Splendore: La morte colpisce a tradimento
Stadium: Carmen Jones con H. Belafonte
Supercinema: Quando la città dorme con D. Andrews
Tirreno: Marty vita di un timido con E. Borgnine
Titanus: La banda degli onesti con Totò
Tiziano: Bolide rosso con T. Curtis
Trastevere: Segnale di fumo con D. Andrews
Trevi: Il bacio di Venere con A. Gardner
Trianon: Ombre gialle con R. Conte
Trieste: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Tuscolo: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Ulisse: Le piogge di Ranchipur con L. Turner
Ulpiano: La vita a passo di danza
Ventuno Aprile: Vera Cruz con B. Lancaster
Verbano: Il principe coraggioso con J. Mason
Vittoria: Passaggio a Nord Ovest con S. Tracy

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Attualità, Bernini, Corso, Imperiale, Plaza. TEATRI: Sistina,

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Uragano su Yalu
Espero: Lo sciopero delle mogli con J. Crain (Cinemascope)
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Uragano su Yalu con J. Hodiak

ARENE

Appio: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Aurora: Salome con R. Hayworth
Boccea: Il re dei barbari con J. Chandler
Castello: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Chiesa Nuova: La stella dell'India
Colombo: La storia del dottor Wassel con G. Cooper
Columbus: Il vendicatore nero con E. Flynn
Corallo: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Delle Terrazze: La bella mugnaia con S. Loren (Cinemascope)
Esedra: Il grande cielo con K. Douglas
Felix: Amici per la pelle con E. Meyer
Flora: Pescatore 'e Posilleco con G. Rondinella
Ionio: Come sposare un milionario con M. Monroe
Laurentina: Scapricciatiello
Livorno: Le strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino di W. Disney
Lucciola: Rullo di tamburi con A. Ladd (Cinemascope)
Lux: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Nuovo: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Ottavilla: Le sette città d'oro con A. Quinn (Cinemascope)
Paradiso: Magnifica ossessione con R. Hudson
Pineta: L'altalena di velluto rosso con R. Milland
Platino: Wichita con J. Mc Crea
Portuense: Oltre il destino con E. Parker (Cinemascope)
Prenestina: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Puccini: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Sette Sale: Domani è un altro giorno
S. Ippolito: Simba con D. Bogarde
Taranto: I gladiatori con M. Girotti (Cinemascope)
Titanus: La banda degli onesti con Totò
Tiziano: Bolide rosso con T. Curtis
Trastevere: Segnali di fumo con D. Andrews
Venus: L'uomo senza paura con K. Douglas

CESARI alla Chiesa Nuova

PER RINNOVO LOCALI

VENDITA DI REALIZZO

COMUNICATO!

DA LUNEDI' 23 CORR. MESE

AVRA' INIZIO la più grande

VENDITA DELL'ANNO

DI VESTITI PER UOMO - GIACCHE

PANTALONI - IMPERMEABILI

PALETOT E DRAPPERIE

A PREZZI VERAMENTE

SBALORDITIVI

ORGANIZZATA DALLA DITTA

LEREN

IN PIAZZA COLA DI RIENZO. 84-A

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!

OGGI GRANDE ESPOSIZIONE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

In trionfo Ribot, Ubbiali, Cavicchi e i tennisti azzurri

Superiore a Nearco!

(Dal nostro inviato speciale)

ASCOT, 21 — Ribot ha confermato anche sul suolo inglese la sua grande superiorità sui purosangue di tutto il mondo. Oggi Ribot, sulla pista di Ascot, una pista non certo facile, ha letteralmente dominato il campo e questo nonostante un terreno quanto mai pesante, che ha messo in difficoltà lo imbattuto campione della razza «Dormello - Olgiata» lungo i saliscendi della dirittura di fronte.

Ribot ha vinto e convinto anche oggi. Gli sportsman inglesi e quelli di tutto il mondo, che sono accorsi al richiamo della classica corsa di «Giorgio VI e della Regina Elisabetta» hanno voluto applaudire calorosamente il nostro campione. Non dimentichiamo che Ribot era giudicato come imbattibile già alla vigilia della corsa, ed oggi si è verificato un fatto unico nella storia del «Turf» inglese: Ribot era oggi quotato dagli allibratori a non più di 2-5; mentre anche al totalizzatore elettrico non si è avuta una quota superiore a mezzo contro uno.

Il cavallo italiano Ribot non ha mancato di stupire anche ad Ascot vincendo in modo superbo. Giustamente gli appassionati inglesi hanno voluto dichiararci dopo la corsa che tutto lascia intendere che egli è superiore anche a Nearco che prima dell'ultimo conflitto, strabilio le folle di tutta Europa con la serie impressionante delle sue affermazioni. Potrebbe darsi che dopo questa nuova splendida vittoria la razza «Dormello-Olgiata» decida di inviare in allevamento il suo formidabile «quattro anni» e, se così sarà, Ribot inizierà la nuova carriera di stallone con all'attivo 14 vittorie su 14 corse disputate e fra queste 14 vittorie, ci sono due conquiste di eccezionale valore come il Gran Premio dell'Arco di Trionfo a Parigi nello scorso ottobre e ora questo premio di «Re Giorgio VI e della Regina Elisabetta» ad Ascot.

Ribot ha dimostrato oggi di essere un autentico campione perchè la pista estremamente pesante, faticosa e in alcuni tratti addirittura pantanosa non era certo la più gradita per un soggetto che sa sfoggiare in potenza. Ribot ha saputo vincere anche su terreno pesante nelle prove precedentemente disputate solo per essere un soggetto indubbiamente superiore agli avversari, ma basta guardare il suo modello per comprendere che un terreno buono o perlomeno soffice, è molto più adatto alle sue possibilità e quindi aver saputo battere oggi per cinque lunghezze il secondo arrivato, è un «exploit», da tenere in grande considerazione.

La prova più lusinghiera e la considerazione nella quale è tenuto il nostro campione, sono stati proprio gli elogi che abbiamo sentito rivolgere dalla Regina Elisabetta al marchese Incisa, subito dopo la corsa, dopo quella corsa che vedeva Ribot tagliare vittorioso il palo d'arrivo, mentre al posto d'onore era proprio il cavallo della Regina.

La riprova della considerazione di Ribot sul piano internazionale era data da parecchi giorni dal «can-can» della stampa inglese che dichiarava all'unanimità essere imbattibile il nostro rappresentante e Ribot ha infatti mostrato in pista, nonostante tutto, che non c'erano avversari capaci di impegnarlo.

Ribot ha continuato sul suolo inglese la serie delle *grandi affermazioni iniziate* da Tenerani dal 1948 e continuate da Botticelli nel 1955.

Tenerani, Botticelli e Ribot rappresentano tre meravigliose tappe nella storia dell'allevamento italiano. Nella patria del purosangue questi tre magnifici esemplari hanno dimostrato che il nostro allevamento è decisamente all'avanguardia per qualità in campo mondiale e di ciò possiamo essere giustamente fieri; dopo la corsa al marchese Incisa sono già state formulate innumerevoli richieste per la prossima carriera stalloniera di Ribot e anche erano concordi nel dire che non intendevano limitare sul prezzo. Che il *marchese Incisa* chiedesse gli allevatori inglesi avrebbero accordato.

La cronaca della corsa dice della netta superiorità di Ribot sugli avversari al momento cruciale della gara, su quella dirittura d'arrivo che, con la sua salita tronca decisamente i cavalli meno attrezzati e meno provveduti di coraggio.

All'inizio balzava decisamente al comando Daemon, ma sulla prima discesa era subito mediato dall'irlandese Roistar e questo in breve si portava al comando, mentre in terza posizione appaiati figuravano il nostro Ribot, e l'inglese High Veldt, il cavallo della regina, mentre gli altri erano più arretrati con in coda al gruppetto Kurun e dietro lui l'altro francese Patras che aveva perduto la partenza.

Sulla grande curva, che immette sulla dirittura d'arrivo il gruppo serrava alle spalle di Ribot e così Camici, vedendo prossimo il termine della pista pantanosa, richiamava il suo allievo. Ribot in breve affiancava Roistar e sulla dirittura di arrivo lo impegnava decisamente. All'altezza del grand stand Roistar era in difficoltà e Ribot passava, ma il cavallo irlandese aveva allargato sensibilmente e nello spazio lasciato libero abbondantemente lungo lo steccato, il fantino Carr incuneava il cavallo della regina.

High Veldt rispondeva generosamente da cavallo molto attrezzato alle corse di fondo, ma Ribot ingranava allora un'altra marcia e nulla c'era da fare per il cavallo della regina. Le lunghezze di vantaggio, benchè Camici non sbracciasse eccessivamente andavano aumentando a vista d'occhio e benchè il traguardo fosse vicino (la dirittura di Ascot è piuttosto corta) sul traguardo cinque lunghezze lo separavano dal suo diretto inseguitore. La nuova quattordicesima grande affermazione era conquistata da Ribot.

VIERO OLI

RIBOT ha confermato la fama di «cavallo del secolo»

Il dettaglio tecnico della corsa di Ascot

1) RIBOT (It.) di 4 anni appartenente alla marchesa della Rochetta, allenato da U. Penco, montato da Enrico Camici, dato 2 a 5.

2) a 5 lunghezze, High Veldt di 3 anni, appartenente alla scuderia della regina Elisabetta, allenato dal cap. Boyd-Rochefort, montato da Harry Carr, dato 100 a 7.

3) a due lunghezze, Todral (Bel.), appartenente alla sig.ra Du Bois De Roest, di 3 anni, allenato dalla stessa sig.ra Du Bois, montato da Victor Vendendriessche, dato 33 a 1.

Distanza 2640 yarde. Il vincitore ha guadagnato 23.927,10 sterline; il secondo 2.815; il terzo 1.407,10. Partenti 9 cavalli.

Italia-Svezia 3-0

BAASTAD, 21 — L'Italia ha vinto oggi la finale europea d'interzona di «Coppa Davis» aggiudicandosi il terzo incontro con la Svezia per merito di Pietrangeli e Sirola che nel doppio hanno battuto Sven Davidson e Torsten Johansson per 6-4, 5-7, 6-2, 6-3. Ieri Pietrangeli e Merlo avevano vinto i due primi incontri di singolare contro Davidson e Schmidt.

Tremila spettatori fra cui re Gustavo Adolfo di Svezia, hanno assistito all'incontro combattuto e veloce. Gli italiani, partiti col favore del pronostico, sono stati piuttosto nervosi all'inizio ma si sono ripresi portandosi sul 3-3 nel primo set. La coppia azzurra ha perduto poi un solo gioco e togliendo il servizio a Davidson e vincendo il set per 6-4.

Il secondo set si è iniziato con gli svedesi in testa per 2-0. Entrambe le coppie hanno vinto i loro servizi e il gioco è seguito normale giungendo sul 5-5. Poi gli svedesi tolgono il servizio agli italiani e vincono il set per 7-5.

Il terzo set si conclude rapidamente. In pochi minuti Pietrangeli con un gioco rapido e Sirola con saettanti palle si assicurano un vantaggio di 4-0 prima che gli svedesi riescano a vincere un gioco. I finalisti italiani di Wimbledon non hanno difficoltà ad aggiudicarsi il set per 6-2.

Dopo l'intervallo, gli svedesi cercano disperatamente una rimonta e riescono a portarsi in vantaggio per 2-1, ma gli italiani li raggiungono e poi procedono senza difficoltà verso la vittoria aggiudicando l'ultimo set per 6-3.

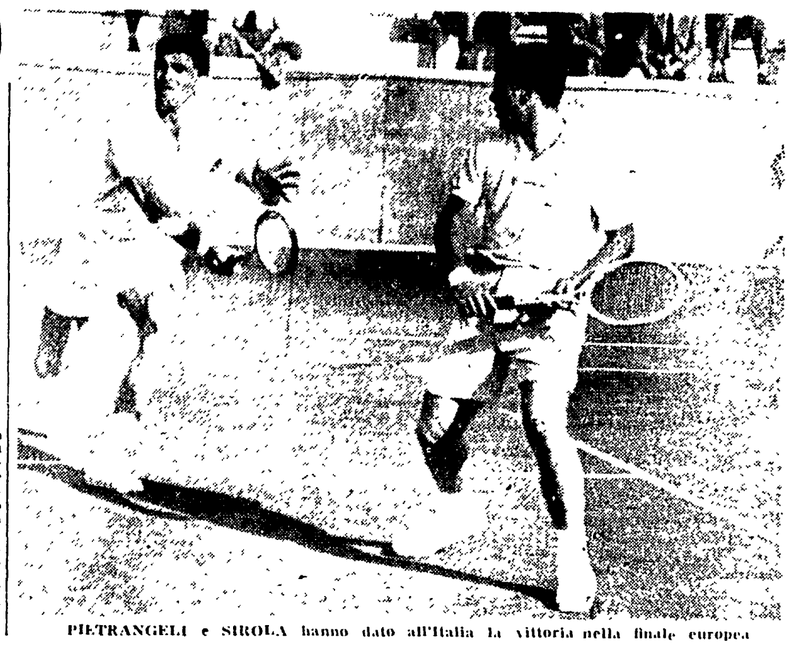
Con questa vittoria l'Italia si è conquistata il diritto di affrontare gli Stati Uniti per la finale interzonia, incontro che porterà poi i vincitori a battersi con gli australiani, detentori per quest'anno della «insalatiera d'argento».

E' comunque assai improbabile che i tennisti azzurri riescano a battere quei statunitensi in casa loro, ma va tuttavia rilevato che i nostri tennisti hanno raggiunto il traguardo che si erano prefissi, cioè quello di riconfermarsi ancora una volta i migliori di Europa e fra i migliori in campo mondiale.

Battuti a Londra Hoad e Drobny

LONDRA, 21 — L'australiano Lew Hoad recente vincitore dei campionati di Wimbledon, e l'egiziano Jaroslav Drobny, campione di Wimbledon del 1954, sono stati battuti ieri in semifinale nel corso dei campionati del Galles, a Newport.

Ecco i risultati. **Singolare maschile**: Fred Huber (Austria) batte L. Hoad 7-5, 1-6, 6-4, Michel Davies (G.B.) batte J. Drobny 6-2, 6-4. **Singolare femminile** (finale): A. Haydon (G.B.) batte D. Seeney (Australia) 6-2, 6-3.



PIETRANGELI e SIROLA hanno dato all'Italia la vittoria nella finale europea

TOUR DE FRANCE: DOPO IL RIPOSO DI IERI LA CORSA ENTRA OGGI NELLA FASE DECISIVA

Ed ora la parola alle Alpi!

(Dal nostro inviato speciale)

MARSIGLIA, 21 — *Non ci sono gatti e i topi ballano. Non ci sono — cioè — i Bobet, e tutti si credono, si sentono campioni. Tutti pensano di dimostrare che i tecnici e gli esperti dicendo Bobet si dimostrano amanti dei luoghi comuni, come l'acqua che scorre. E vanno come il vento: a quasi 40 l'ora gli atleti del «Tour» hanno raggiunto il traguardo di Aix-en-Provence. E sono già a due terzi dalla distanza! Senz'altro, crollerà il record di Bobet: 1954, 34,711 l'ora, ma col record di Bobet quanti e quanti atleti crolleranno!*

Il «Tour» ha dimostrato la bontà della sua formula; il «Tour» ha dimostrato, cioè, che la concezione moderna delle gare a tappe condanna le corse lunghe, tormentate e tempestate da grandi e difficili ostacoli. Noi pensiamo, però, che lo scatenarsi tutti i giorni è un danno; noi pensiamo che anche alla «tattica della velocità» dovrebbe essere imposto un freno. Perchè gli atleti del «Tour» dimostrano, sì, d'avere i 40 l'ora nelle gambe; sappiamo, però, che questi 40 l'ora sono possibili anche perchè l'aiuto che si chiede alla «impalma» è esaurito.

E hanno avuto fortuna, gli atleti di questo «Tour»: il caldo ancora non li ha soffocati. D'altra parte, ogni sera, nelle sale-stampa del «Tour» siamo alle prese con gli ordini di arrivo: come in una pazza altalena, gli atleti vanno su e giù: è un altalena che meraviglia e delude; quelli che camminano forte, troppo forte, per un giorno o due, al terzo hanno fatica a tenere le ruote del gruppo. Così, facilmente, il «Tour» cambia leader, puntare sul quale è sempre un azzardo.

Forse non è questo il caso dell'attuale uomo di punta del «Tour»: Wagtmans, comunque, la gara è sempre aperta. Usiamo la frase fatta, perchè necessaria, logica: diciamo: il «Tour» comincia domani. E si troveranno bene quelli che hanno fatto le cose con una certa intelligenza.

Il «Tour», con la sua lunga fase d'arrivo veloce, ha offerto ai passisti la possibilità di guadagnare tempo, nei confronti degli scalatori. Ma il ritmo vertiginoso ha, forse, tagliato le gambe ai passisti. Per i quali le strade bianche delle Alpi diverranno, forse, il cimitero delle loro speranze. Dicevo ieri, e ripeto oggi, che se fin qui l'unità di misura dei distacchi è stata il quarto d'ora, da domani in poi, questa unità di misura potrebbe essere la mezz'ora.

E rivedremo tornerebbero a splendere le stelle dei Bahamontes, degli Ockers, dei Gaul e, magari, quella di Fornara. Insomma: il nostro verdetto è di condanna per i Darrigade, anche se ai Darrigade facciamo tanto di cappello, perchè ci hanno offerto cose splendide, corse combattute, corse emozionanti.

Ed ora parliamo un po' della «squadra», che ne ha offerto qualcuna crudà e qualcuna cotta. Gli atleti della «squadra» hanno dimostrato d'avere le lune, come corse dopo. Nella fase d'arrivo, sono venuti avanti a strappi, spesso litigando fra di loro. Ma Binda è stato abbastanza deciso e quasi sempre ha usato la frusta a proposito.

Le vittorie di Rouen, Angers, Cau e Tolosa, i soldi guadagnati hanno un po' calmato le acque piuttosto agitate. Ma gli errori che i «capitani» hanno commesso nella fase di avvio della gara ancora si scontano. E forse si scontreranno le furiose galoppate dei passati giorni, che hanno permesso a Monti, a Defilippis e a Coletto di guadagnare posti nella classifica.

Ma continuiamo a sperare bene. Speriamo, soprattutto, in Defilippis, del momento che Monti qualche volta si smarrisce e che Coletto è di nuovo alle prese con i foruncoli. Crediamo, poi, che Fornara seguendo Ockers, potrà guadagnare, infine, una buona piazza.

Defilippis è l'atleta della nostra speranza, dunque. Il «Cit» non si fa illusioni, e non ce ne facciamo noi. Defilippis dice: «Non credo di poter vincere; per vincere il Tour» ci vuole, prima di tutto una esperienza; e ci vuole l'aiuto di atleti amici. Io penso che il 1957 potrebbe essere l'anno buono per me; nel 1957 avrò una esperienza e, forse, l'aiuto di atleti amici». D'accordo con Defilippis. Il quale, comunque, in questo «Tour» ha la possibilità di fare una bella nuova. Noi vogliamo un gran bene a Defilippis, e perchè ci permettiamo di dirgli di fare le cose con calma, senza troppo impegno, nella corsa che ha per traguardo la sua città; il «Tour» non finisce a Torino!

E' inteso che il consiglio vale anche per gli altri. Volete sapere che cosa ci ha detto Binda a proposito della tappa di Torino? Ci ha detto: «Solo se ci penso, sudo freddo!».

* * *

Oggi riposo. Aix-en-Provence arrostisce al sole. Del «Tour» nessuna traccia, o quasi. La gente del «Tour» è stanca morta. E poi, atleti a parte, noi del «Tour» siamo stati spediti a Marsiglia, quasi tutti.

Aix-en-Provence è piena zeppa: Aix-en-Provence commemora Cezanne, che è morto cinquant'anni fa: le opere del maestro sono in mostra al «Pavillon Vendome», e da tutto il mondo viene gente per ammirarle. A Aix-en-Provence torneremo domani, per seguire la corsa; con la quale il «Tour» riprende il cammino, per l'ultima volta interotto.

Il traguardo della corsa di domani è a Gap: km. 203. Sulla strada di Gap tre sono i «traguardi rossi»: il Col Point (m. 499), il Col De la Croix de l'Homme Mort (m. 1210) e il Col de la Sentinelle (m. 798). Aria delle Alpi. Ripeto, dunque, la frase fatta, che è un po' la sintesi di questo articolo: il «Tour» comincia domani.

ATTILIO CAMORIANO

● *Il traguardo della corsa di oggi è Gap: km. 203. Sulla strada di Gap tre sono i traguardi rossi: il col le Pointu (metri 199), il col de la Croix de l'Homme Mort (m. 1213) e il col de la Sentinelle (m. 990). Aria delle Alpi: la classifica verrà terremotata?*

Il parere di Binda

MARSIGLIA, 21. — «La squadra è quella che c'è: è una piccola buona squadra».

«I risultati che questa squadra ha raggiunto sono buoni, nel complesso; con Padovan, Fantini e De Filippis abbiamo vinto a Rouen, Angers, Pau e Tolosa. Abbiamo un atleta in classifica: De Filippis che è lecito sperare faccia una bella figura».

Così Binda, che abbiamo visto ieri sera all'Hotel Du Roi Rene di Aix en Provence. Binda non si fa illusioni, come mai se ne è fatte. Riconosce che, forse, c'è stata un po' di confusione nelle prime corse. Pensa che, dopo il cambio di «tattica» se le cose non sono andate proprio bene è perchè la maggior parte dei nostri atleti non hanno nelle gambe, tutti i giorni, i quaranta e più l'ora. D'altra parte, anche Binda crede che da domani, poi, ne vedremo delle belle.

E aggiunge: «Io temo la corsa che ha per traguardo Torino: gli atleti vestiti di bianco rosso e verde si impegneranno troppo, forse; e il giorno dopo potrebbero averne più pochi da spendere, nella corsa che ha per traguardo Grenoble e che, senz'altro, è la più difficile e la più pesante della gara».

Binda, un pronostico sul risultato finale del "Tour" ancora non lo fa, ancora non si sente di farlo. Ma ecco, a proposito, Binda: «La gara è aperta, apertissima: per conto mio, può vincere un campione, come può vincere un outsider. E' certo, comunque, che vincerà un atleta di eccezionale forza, o, comunque, un atleta che ha una eccezionale resistenza alla fatica».

Binda non fa nomi. Due invece, ne fa Fornara (il quale, Fornara, proprio allegro non è: dall «Arbos» ha ricevuto un telegramma che non gli fa i complimenti): ecco: Ockers e Defilippis.

A. C.

CLASSIFICA

1) WAGTMANS (Ol.) in 79 ore 04'12"; 2) Lauredi (S.E.) a 1'40"; 3) Voorting (Ol.) a 2'34"; 4) Picot (Ovest) a 3'25"; 5) Walkowiak (N.E.C.) a 4'27"; 6) Darrigade (Fr.) a 5'58"; 7) Bauvin (Francia) a 6'33"; 8) Adriaenssens (Bel.) a 7'19"; 9) MONTI (It.) a 7'22"; 10) DEFILIPPIS (It.) a 12'41"; 11) De Groot (Ol.) a 16'04"; 12) Barbosa (Luss.) a 19'31"; 13) Privat a 21'55"; 14) Bahamontes (p.) a 25'55"; 15) De Bruyn (Bel.) a 30'22"; 16) COLETTO (It.) a 30'40". 17) Robinson (Luss.) a 31'15"; 18) Forestier (Fr.) a 31'34"; 19) Quentin (Ovest) a 32'23"; 20) De Smet (Bel.) a 32'25"; 21) Close (Bel.) a 32'48"; 22) Dotto (S.E.) a 34'53"; 23) Ockers (Bel.) a 34'59"; 24) Van der Pluym (Ol.) a 40'01"; 25) FORNARA (It.) a 43'08"; 26) Beuffeuil 27) Impanis (Bel.) a 48'03"; 28) Gaul (Luss.) a 49'01"; 29) Brankart (Bel.) a 49'31"; 30) PADOVAN (It.) a 50'03"; 31) Barbotin (Fr.) a 57'18".

Gli altri italiani sono così classificati: 39) NENCINI (It.) a 59'36"; 45) CONTERNO (It.) a 1.09'09"; 49) FANTINI (It.) a 1.10'58"; 52) GIUDICI (It.) a 1.13'05"; 57) BAFFI (Italia) a 1.27'27".

A punti

1) Picot punti 221; 2) Ockers p. 216; 3) Voorting p. 196; 4) Darrigade p. 107; 5) De Groot p. 321; 6) Bauvin p. 195; 7) Rolland p. 119; 8) Desmet p. 435; 9) Lauredi p. 448; 10) MONTI p. 176; 11) DEFILIPPIS p. 496,5; 27) PADOVAN p. 623; 28) FANTINI p. 623.

A squadre

GENERALE: 1) Belgio in ore 235.37'30"; 2) Olanda 235.47'24"; 3) Ovest 235.50'09"; 4) ITALIA 236.08'34; 5) Francia 236.40'24"; 6) Sud-Est 237.37'11; 7) Nord-Est Centro 237.11'19"; 8) Spagna 238.10'15"; 9) Sud-Ovest 238.19'30"; 10) Lussemburgo 238.21'12"; 11) Ile de France in 238.57'04"; 12. Svizzera in 239.33'07".

IL TITOLO EUROPEO DEI MASSIMI E' RIMASTO IN ITALIA

Neuhaus K.O. all'11 ripresa

Vittorie di Loi, Scortichini e Visintin — Pareggio di Alfonsetti

BOLOGNA, 21 — Francesco Cavicchi ha conservato il titolo europeo dei pesi massimi battendo per K.O. all'undicesima ripresa lo svizzero Hans Neuhaus, dopo averlo spedito al tappeto per 3 volte nel corso delle tre ultime riprese.

E' stato un nuovo Cavicchi quello visto sul quadrato del Comunale, un Cavicchi irriconoscibile, agile, scattante, deciso. Un pugile che voleva a tutti i costi stabilire il mito della sua poca combattività e dobbiamo dire che ci è riuscito in pieno.

Cavicchi ha iniziato a grande andatura non dando tregua all'avversario che ha dovuto far sfoggio di tutto il suo mestiere per districarsi da difficili situazioni. Al quinto tempo però una testata di Neuhaus apriva una ferita al sopracciglio del bolognese, il quale appariva disorientato ed irdeciso nelle sue azioni. E' stato questo il momento più delicato dell'incontro, il momento in cui Cavicchi ha tutto appunto rendere di possedere forza d'animo non comune.

Invece, [illegible] Cento ha subito il danno con calma, si è ripreso maestosamente nel corso delle riprese seguenti e non appena ne ha avuto la possibilità è ripartito deciso all'attacco.

C'è stato, è vero, un alto del corso del combattimento, ma questa è da imputarsi appunto al fatto che Cavicchi ha usato una tattica prudenziale dopo aver ricevuto la testata da parte del tedesco. Solo quando si è accorto che la ferita al sopracciglio sinistro non era tale da impensierirlo si è rimesso all'opera per demolire gli banchi il veloce pugile avversario.

L'opera di smantellamento portava ad una conclusione alla [illegible] ripresa ed alle seguenti che vi descriviamo sommariamente. Cavicchi con la terza fulminante colpisce con un largo sinistro il tedesco. Schermaglie da lontano, poi «Cecco» spinge l'avversario alle corde forzando l'andatura. Neuhaus si salva in modo non troppo corretto e Cavicchi continua nel suo lavoro al bersaglio grosso. In una scarica Cavicchi tocca al sinistro al fegato dopato da un destro: Neuhaus è a terra per 8". Il combattimento riprende ma suona il gong. E' il principio della fine.

La decima ripresa è la più drammatica. Cavicchi porta una offensiva serrata e Neuhaus è ben presto in difficoltà. Assorbe i primi colpi ma poco dopo è per la seconda volta al tappeto. Quando si rialza Cavicchi lo investe come una furia e Neuhaus è per la terza volta con il viso sul quadrato stendendosi il braccio stretto al fegato. La sua faccia è tutta una smorfia di dolore.

Il tedesco si rialza. E' ammirevole la sua forza d'animo. Cavicchi lo sbalza alle corde. Neuhaus risponde ed una scarica con un sinistro ma, duramente toccato, è ancora a terra per 8". Ancora azione implacabile di Cavicchi dopo che Neuhaus si è rialzato e poco dopo lo spedisce di nuovo al tappeto. Anche questa volta ora salva il tedesco.

Nell'intervallo Neuhaus [illegible] smorfie di dolore (Cavicchi gli ha poi di aver incrinato qualche costola al tizio). Inizia l'undicesima ripresa e Cavicchi è alla [illegible] martellando il tedesco. Neuhaus si difende come può ma il bolognese forza ancora la sua azione e, con un ennesimo colpo al bersaglio grosso, spedisce Neuhaus al tappeto. Il tedesco rimane in ginocchio con il corpo sul quadrato il braccio stretto al fegato. Il suo volto è una maschera di dolore. L'arbitro [illegible] contro i fatti di Neuhaus con gli occhi sbarrati, fisso sguardo dell'animale braccato e [illegible] si legge nella disperazione. All'8" Cavicchi soccorre l'avversario e lo aiuta a portarsi al suo angolo. La lotta è finita.

Negli altri incontri Visintin e Scortichini hanno vinto il Gracci e Ruelet. Il campione d'Italia ha vinto abbastanza chiaramente, mentre Scortichini avrebbe meritato più un pareggio. Alfonsetti ha avuto la verdetto di parità contro Dequeyre e Loi ha giocato a rimpiattino con il tedesco Friedrich che si è meritato a simpatia dei tifosi bolognesi per la sua generosa condotta di gara.

Ubbiali "mondiale,,

STOCCARDA, 21. — Romolo Ferri su Gilera 125 ha vinto oggi la prova di categoria nel Gran Premio di Germania, quarta prova valevole per il campionato mondiale. Il tempo di Ferri è stato di 45'04"2 alla media oraria di km 136,787. Carlo Ubbiali, che si è classificato al secondo posto alla guida di una MV, ha praticamente vinto il campionato del mondo per la classe 125 cc. Il successo italiano è stato completato dal terzo e quarto posto conquistati da Provini e Libanori. Domani, sullo stesso circuito di Solitude, saranno in gara i centauri delle altre categorie

CON L'ASSEGNAZIONE DELLE MAGLIE TRICOLORI DELLA VELOCITA' E DELL'INSEGUIMENTO

Conclusi a Milano i campionati su pista

I titoli a Messina (inseguimento professionisti). Maspes (velocità professionisti). Martino (stayer). Baldini (inseguimento dilettanti) e Pesenti (velocità dilettanti)

MILANO, 21. — Con l'assegnazione delle maglie tricolori per le prove di velocità ed inseguimento dilettanti e professionisti si sono conclusi sulla pista del Vigorelli i campionati italiani di ciclismo su pista.

I titoli in palio questa sera sono andati a Pesenti nella velocità dilettanti, a Bandini nell'inseguimento dilettanti, a Messina nell'inseguimento professionisti, a Maspes nella velocità professionisti ed infine a Martino nella prova degli stayers professionisti.

Le gare non sono state avare di sorprese: infatti si è assistito alla sconfitta di Faggin nell'inseguimento dilettanti che ha perduto la finale ad opera di Bandini. La nuova promessa italiana del fondo ha corso nel tempo di 4,54"3/5 alla media oraria di km. 48,789. Il suo vantaggio sul campione del mondo della specialità è stato di ben 60 metri.

Si è avuta anche la eliminazione di Sacchi in semifinale ad opera di Morettini, che poi a sua volta è stato battuto nettamente da Maspes. E' avuta una contrastata assegnazione del posto di finale per il titolo della velocità dilettanti che visto alla fine favorire Ogna il quale però è stato successivamente battuto da Pesenti.

Messina si è confermato il migliore nostro inseguitore battendo di circa 60 metri Piazza. Il tempo del campione del mondo è stato 6'14"1/5 alla media oraria di km. 48,102. Infine Martino ha recitato un monologo nella prova degli stayers battendo di due giri Fellar, e di 15 De Santi.

Alla fine di ogni gara Fanna, Presidente dell'UVI, ha premiato i vincitori e li ha aiutati ad indossare la maglia tricolore. Pubblico piuttosto scarso.

Il Premio dei Colleggi vinto da Danubio Blu

Il premio dei Colleggi L. 125.000 metri 2400 è stato vinto dal favorito Danubio Blu che ha preceduto Gebel.

Ecco i risultati: **I corsa**, 1 Reattore; 2 Premio Tot x 20 piazzati 10 10 acc 35. **II corsa**, 1 Ermistero, 2 Arpia, Tot x 13 piazzati 10 17, acc 36. **III corsa**: 1 Zoriano 2 Gennarino, Tot x 25, piazzati 13 14 acc 21. **IV corsa**: 1 Orlanda Hanover, 2 Rosalba John, 3 Guestrella Tot x 36, piazzati 20 23 16, acc 185. **V corsa**, 1 Danubio Blu, 2 Gebel Tot x 19 piazzati 13, 14, acc 17. **VI corsa**: Tiziano 2 Efoto, 3 Flodia Tot x 89 piazzati 27 16 30 acc 106. **VII corsa**: 1 Cinci, 2 Ippogrifo Tot x 15 piazzati 10 13, acc 20. **VIII corsa**: 1 Mongardino, 2 Afloat, 3 Anfates.

Moss uomo da battere nel Gr. Premio di Bari

BARI 21 — Il giovane S. Erling Moss il pilota britannico che è affermato come uno fra i migliori del mondo, sarà l'uomo da battere nel «IX Gran Premio di Bari» che si correrà domani sulle strade del circuito cittadino.

Suoi avversari più temibili saranno il vecchio Pietro Taruffi, suo compagno di scuderia su Maserati lo spagnolo De Portago che correrà con una Ferrari 3.500, Piero Bordoni su Ferrari 3.000, l'americano Hill pure su Ferrari 3.000 e infine Chico Landi, Hamilton e Wisbeck che potranno effettuare delle sorprese sicure.

Il progetto di amnistia

Ieri l'altro si è data attuazione per la prima volta ad un altro istituto previsto dalla Costituzione: la presentazione al Parlamento di un progetto di legge firmato da 50.000 elettori. Non vi è dubbio che questo nuovo esperimento di un mezzo costituzionale così democratico conferisce al progetto presentato un particolare significato in quanto esso contiene l'espressione diretta della volontà di decine di migliaia di cittadini, di tutte le parti d'Italia, affinchè il Parlamento discuta una loro concreta proposta, difficile è per le Camere non accusare ricevuta di questo autorevole messaggio.

E per il vero il contenuto del progetto, del quale si è molto discusso su la stampa e in Parlamento, ha già incontrato così pronunziate avversioni, specie di parte governativa, che una iniziativa parlamentare nelle forme ordinarie non avrebbe avuto molte probabilità di essere seriamente presa in considerazione.

Contro il progetto di amnistia si è generalmente sollevata una doppia argomentazione: che già si sono concessi, negli ultimi anni, vari provvedimenti di clemenza, e che a determinati reati nei quali socialmente ed umanamente sia opportuno porre termine alla espiazione della pena, si può provvedere volta a volta mediante la liberazione condizionale o la grazia. Ma i fatti stessi parlano contro questi argomenti. Non si vuole, infatti, tener presente che la società italiana risente ancora, sul terreno della politica penale, delle gravi conseguenze dei lunghi anni della guerra e delle lotte civili che ad essa si sono accompagnate e l'hanno seguita. La coscienza giuridica del paese non ammette, ad esempio, che di certi reati militari (come per quello di assenza dal servizio) ancora debbano subire le conseguenze decine e centinaia di migliaia di cittadini; non ammette nemmeno che non pochi partigiani siano ancora nelle carceri; che altre decine di migliaia di cittadini, anche se non più nelle carceri, subiscano però ancora gli effetti penali connessi a condanne riportate per fatti avvenuti nel periodo dei più aspri conflitti sociali del dopoguerra.

Questa è l'esigenza fondamentale cui viene incontro il progetto di amnistia, e non è vano ricordare agli immemori i numerosi provvedimenti di clemenza che, specie per reati militari e politici, si succedettero nell'altro dopoguerra appunto allo scopo di cancellare gli effetti dei tanti reati commessi in quell'altro periodo di eccezionale sconvolgimento politico e sociale.

E' il ritorno ad un periodo di più ordinato e pacifico sviluppo della società nazionale che pone questa esigenza politica e storica di un atto di clemenza per così dire definitivo.

A questo scopo fondamentale se ne accompagna, nel progetto, un altro: quello di dare un raggio di speranza ad un grande numero di condannati per reati comuni, concedendo non una amnistia (provvedimento che estingue il reato) bensì un indulto (provvedimento che estingue condizionalmente la pena) in occasione della solenne ricorrenza del Decimo Anniversario della Repubblica. E questo nello spirito di quella superiore esigenza di giustizia sociale che si chiama clemenza, e che è periodicamente resa necessaria proprio dalla stretta applicazione del diritto.

MARIO FRANCESCHELLI

UN' INTERVISTA COL COMPAGNO PAOLO BUFALINI SULLA SITUAZIONE IN SICILIA

La crisi del governo Alessi deve avere la sua soluzione nel Parlamento siciliano

La DC cerca di impedire un dibattito chiarificatore - La manovra delle forze monopolistiche e degli agrari nel retroscena della crisi - E' aperta la via alla lotta di tutte le forze popolari per imporre una giusta scelta politica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 21. — Abbiamo voluto interrogare il compagno Paolo Bufalini, vicesegretario regionale del PCI, sulla situazione aperta in Sicilia dalla crisi del governo Alessi.

— Qual'è il tuo giudizio sulle cause e sull'andamento della crisi a Palazzo dei Normanni? — abbiamo chiesto prima di tutto.

— *C'è una diffusa impressione* — ci ha detto Bufalini — *che l'attuale difficile crisi del governo regionale abbia avuto finora un corso complicato e confuso. Crisi di governo ed esercizio provvisorio, voto tecnico e voto politico, opposizione aperta e «franchi tiratori», crisi parlamentare ed extraparlamentare, hanno costituito un groviglio non facile a districarsi, elementi diversi, alcuni imposti dalla situazione oggettiva, altri invece voluti e creati ad arte dalla DC per portare avanti le sue lotte intestine e le sue manovre copertamente, con sprezzo degli interessi generali e della fondamentale esigenza democratica di chiarezza. E in questo, a nostro avviso, è la colpa più grave della DC. La quale, essendo il partito di maggioranza relativa, non solo in un anno non ha reso possibile la formazione di una maggioranza capace veramente di governare, ma ha voluto imporre alla crisi, che non ha più potuto evitare, uno sviluppo tortuoso: e tutto ciò porta ad abbassare il livello della vita parlamentare ed a provocare un distacco dell'opinione pubblica dall'autonomia, indebolendola, così, davvero pericolosamente*

— Qual'è stato l'atteggiamento delle sinistre nei confronti del governo Alessi?

— *Le sinistre, in particolare il PCI, avevano da tempo annunciato chiaramente che condannavano il governo Alessi, perchè esso aveva ceduto di fronte all'offensiva esterna e all'interno sabotaggio politico, messo in atto dagli avversari del progresso democratico e dell'autonomia, perchè si era involuto e pertanto doveva essere superato da una formula di governo chiara ed avanzata*

Bilancio negativo

Bloccata, cosa fra tutte la più grave, l'attuazione della riforma agraria (l'assegnazione delle terre, la riforma dei patti agrari, le trasformazioni in agricoltura), per compromesso con la grande proprietà dal governo Alessi; nulla di fatto per il petrolio, abbandonato all'arbitrio delle grandi società straniere che lo lasciano sottoterra o in piccola parte lo sfruttano a proprio esclusivo profitto, senza alcun beneficio per l'industrializzazione e per la occupazione dei siciliani; in endemica crisi l'industria dello zolfo con masse di minatori rimaste prive del dovuto salario e di lavoro; insabbiata la legge per l'industrializzazione; il piano agrumenale svuotato di ogni serio contenuto e osteggiato e irriso da parte di quella stessa DC, che pure, con la sua incallita doppiezza lo aveva utilizzato per la propaganda elettorale; non ancora varata la legge per il collocamento democratico, attraverso commissioni elettive, che deve porre fine alla discriminazione contro i lavoratori nelle campagne e nelle città; nessuna seria ed estesa misura di provvidenze sociali, che venga immediatamente in aiuto agli strati più poveri e disperati — come, ad esempio, i vecchi lavoratori senza pensione — e dimostri per questi una sollecitudine operante della autonomia, muovendo un primo passo verso la creazione di un sistema di sicurezza sociale; debolissima, incerta e non efficace l'azione per difendere l'autonomia per rivendicare l'adempimento di tutti gli obblighi verso la Sicilia e l'attuazione di tutti i suoi istituti statutari; nulla di fatto ancora per attuare la riforma amministrativa, se non la nomina di quelle commissioni di controllo, tanto faziose la suscitare nei comuni una vera ribellione e da favorire l'insidioso attacco dei prefetti («lo vedete che eravamo meglio noi?»), mentre si consente che il governo centrale dia della riforma un'interpretazione (e si muova in conseguenza) tale da snaturarla e da violare lo Statuto siciliano: ecco il bilancio di Alessi.

La discriminazione politica, non respinta chiaramente fin dagli inizi, si è ben presto tramutata in fanatismo sanfedista in politica di faziosità, in nepotismo

La nostra azione

Questo è il governo a cui ci ha portato la DC: il governo che, passo a passo, sono riusciti in conclusione a darci i Gullotti, i La Loggia, i Restivo, gli Alessi, gli Alisio, i Mattarella e, dietro ad essi, gli Sturzo, i Fanfani, e così via.

La Sicilia, che si mostrò a Gronchi, nell'autunno dello scorso anno, pur gravata da tragiche miserie, ricca di slancio combattivo e avvenire — perchè in quei giorni popolo e autonomia erano di nuovo fusi e la Sicilia era forte — nei mesi successivi non è andata avanti, anzi è andata indietro. Il popolo è malcontento è indignato; malessere e disagio sono generali.

— Come giudichi il recente voto dell'Assemblea?

— *Noi, che già nel maggio avevamo presentato la mozione di sfiducia al governo, ora, dopo averlo annunciato a tutte lettere, abbiamo votato contro, assieme ai compagni socialisti, perchè di fronte all'urgenza di problemi gravissimi volevamo aprire la crisi, denunciare in modo clamoroso il marasma in cui la DC sta precipitando la Sicilia, chiamare il popolo alla lotta. E siamo riusciti nell'obbiettivo di aprire la crisi. Questo è il primo dato positivo essenziale. E' aperta così la via alla lotta di tutte le forze popolari ed all'iniziativa di quanti, nella DC e in ogni campo vogliano il progresso e siano fedeli all'autonomia.*

Certo non siamo stati soli a determinare la crisi. Contro il governo Alessi hanno votato anche, con intenti naturalmente e dichiaratamente opposti ai nostri, i monarchici. Contro il governo Alessi si sono pronunciati anche, al riparo del voto segreto, 9 deputati dc. Non possiamo condividere l'accusa di «viltà», lanciata contro l'esercizio del voto segreto. Noi siamo per votazioni aperte ma non dobbiamo dimenticare che anche la segretezza del voto è uno degli istituti che garantiscono la democrazia

Piuttosto, la giusta esigenza di chiarezza politica che il presidente Alessi, subito dopo il voto, ha malamente espresso, richiede che egli per primo dia prova di coraggio e fedeltà democratica, spiegando apertamente perchè egli ritiene di essere stato sabotato e colpito all'interno del suo partito; richiederà e richiede soprattutto che il gruppo dc, (e per esso il suo presidente on. Restivo) dica al Parlamento ed al Paese perchè il gruppo ha contribuito a rovesciare il governo Alessi, perchè poi, al contrario, ha tentato in Parlamento di varare una mozione di fiducia al governo medesimo, perchè contemporaneamente, con nuova sfacciata contraddizione, fuori del Parlamento la DC ha affermato che il governo deve cambiare, per difesa fra un Gullotti ed un piemontese conte Premoli, portavoce di Malagodi ed altri personaggi nordici o romani che si mettono tranquillamente sotto i piedi il Parlamento siciliano, i diritti dell'opinione pubblica ed ogni considerazione degli interessi della Sicilia.

Cosa vuole la D.C.?

Ancora nessuno sa che cosa voglia il gruppo dc.; che cosa e quale maggioranza propongano questa o quella delle sue correnti

La verità è che il partito democristiano tenta di calpestare il Parlamento ed i diritti dell'opinione pubblica siciliana, perchè solo così può prestarsi ad aprire la marcia che nella crisi, determinata dal malcontento popolare e dalla sua volontà di progresso, si inserisca l'iniziativa delle forze antisiciliane, dei capi agrari, degli agenti dei monopoli, dei fautori di una politica conservatrice di tipo riformistico che non darà qualche offa al Nord, tratti con la Sicilia come merce di scambio e nel contempo riesca ancora ad illudere le reali esigenze di rinnovamento che urgono in seno al mondo cattolico e alla DC.

Consideriamo un successo della nostra lotta di questi giorni l'aver portato l'onorevole Alessi a dare atto che si è aperta una crisi politica. Vogliamo che la crisi abbia nel Parlamento, dove si è aperta quello sviluppo che finora è stato insufficiente ed ostacolato contro la grave minaccia di imposizioni ed interventi esterni ostili alla Sicilia.

Nel Paese e nel Parlamento esistono, secondo noi, le condizioni e le forze per una larga, non equivoca e stabile maggioranza che guidi rapidamente la Sicilia sulla via della rinascita. Elaboriamone un programma realistico e facciamo tutti, su questa base, la grande scelta politica che consiste in questo solo: dar'a finita una buona volta con la linea netasta e vergognosa della discriminazione e dell'anticomunismo, che è la linea della divisione delle forze popolari ed autonomiche. Solo l'unità di queste forze può salvare la Sicilia, rendere forte l'autonomia. Noi lottiamo per questo, per questo facciamo appello a tutte le istanze autonomistiche, democratiche e di progresso della DC e di ogni altra parte; e chiamiamo i lavoratori ed il popolo al dibattito, all'iniziativa ed alla lotta.

La direzione della D.C. sostiene Alessi

Il Presidente del Governo siciliano, on. Alessi, è venuto ieri a Roma ed ha lungamente discusso con la Direzione della DC il problema della sua permanenza a capo della Regione. La Direzione ha a maggioranza accolto i motivi dell'on. Alessi riconfermandogli la sua fiducia.

LA CARRIERA DI UN TRUFFATORE STRONCATA A SESTRI LEVANTE

Vendette a un armatore una "nave fantasma,,

Si spacciava per « conte di Maranella » e viveva, insieme ad un complice, raggirando negozianti col sistema delle cambiali false - Arrestato in una villa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 21. — Con una brillante operazione i carabinieri di Sestri Levante al comando del maresciallo Nocentini, hanno sventato un extremis, una serie di truffe che due emeriti imbroglioni stavano portando a termine nella cittadina del Levante.

Da qualche giorno avevano fatto la loro apparizione a Sestri due distinti signori i quali, spacciandosi di volta in volta, con nomi diversi, erano riusciti ad acquistare con il noto sistema delle cambiali, apparecchi televisivi, radio, frigoriferi, mobilio ed altro materiale per un ammontare di svariati milioni

Uno dei due, quello cioè che orchestrava con un ingegno veramente diabolico i piani si faceva chiamare a seconda dei casi avv. Ferdinando Scognamiglio, conte Maranella e Ferdinando Grossi, il suo compare, invece, Cesare Rossi, grande proprietario di miniere. Con questo sistema infatti riuscivano ad ottenere in affitto una villa

Appena installati i due provvidero immediatamente a cambiare la targa all'ingresso e la chiamarono « Villa Maranella ». In realtà la isolata palazzina doveva servire quale deposito per la merce che essi avevano intenzione di acquistare nella zona. E bisogna dire che i due, con i loro modi estremamente gentili, con quell'aria distinta si erano subito conquistata la simpatia dei vicini di casa.

Nel frattempo il pseudo conte Maranella ed il commendatore Rossi si spingevano un giorno a Genova, un giorno a La Spezia, un altro a Chiavari o a Rapallo dove con l'arte più candida di questo mondo si presentavano nei vari negozi acquistando merce varia in quantità per poi immediatamente rivenderla sotto costo

Il mobiliere Raffaele Sanguineti, il quale aveva loro venduto mobili per circa mezzo milione, ebbe il primo sospetto e si presentò alla Villa Maranella con una perentoria intimazione: « O mi pagate o mi consegnate la merce; in caso contrario vi denuncio ». I due tergiversarono un po', lecerarono delle scappatoie

Morale: poche ore dopo i carabinieri si precipitavano nella villa operavano una perquisizione.

All'apparire dei militi i due testofanti si davano immediatamente alla fuga, rivolgendosi, in un secondo tempo all'avv. Emilio Furno, noto penalista di Chiavari, per denunciare insieme, la patita offesa e l'abuso che i carabinieri avrebbero perpetrato ai loro danni. I due sapevano che da alcuni giorni i militi stavano seguendo le loro mosse e che l'operazione di perquisizione era avallata dalla autorizzazione concessa dal Pretore di Sestri Levante.

Morale della storia: i truffatori venivano arrestati ed associati alle carceri di Sestri Levante. Qui potevano essere identificati per Scognamiglio Ferdinando di Giuseppe, di anni 39, residente a Milano in via Manzoni 2, con domicilio saltuario a Rapallo in via Zumino 6, e per Cesare Rossi di Mario di anni 35, residente a Genova in via S. Martino 10, ed anche a Chiavari in corso Lavagno 199. Il Rossi si è anche dichiarato proprietario di una inesistente Villa Fiaccola in quel di Rapallo.

Il nome di quest'ultimo è legato fra l'altro ad una colossale truffa perpetrata ai danni di un noto armatore genovese al quale il Rossi aveva venduto una nave greca che esisteva soltanto nella sua fantasia. Inoltre, il Rossi si è reso responsabile di un colossale fallimento per oltre 300 milioni.

Al maresciallo Nocentini che ha proceduto al loro interrogatorio i due testofanti hanno dichiarato che con il sistema delle cambiali hanno vissuto ed anche bene, finora, e certamente vivranno in avvenire. Hanno aggiunto: « Siamo rimasti sorpresi della tempestività con cui siete intervenuti: contavamo di fare alcuni grossi « colpi » e poi prendere il largo ». Invece grazie al pronto intervento dei Carabinieri quasi tutta la preda (per un valore di diversi milioni), è stata recuperata e sopratutto sono stati sventati altri « colpi » che i due certamente avrebbero portato a termine, dileguandosi poi al momento buono. I testofanti sono stati denunciati a piede libero non essendo previsto per questi reati l'arresto.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATRICE SULLA SUA MISTERIOSA MALATTIA

Ridicolizzata dalla stessa stampa americana Clara Luce insiste: "Arsenico di vecchie vernici,,

I medici che esaminarono i reperti del "marinaio Jones,, smentiscono la diagnosi - Il giornalista Pearson rivela piccanti particolari sulla nevrosi dell'ambasciatrice - Scoppiò in pianto a Montecitorio per la vittoria di un suo avversario

La vicenda dell'avvelenamento della signora Luce ha avuto nuovi sviluppi che collocano tutta la storia in una luce sempre più grottesca

L'Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma signora Luce ha avuto infatti ieri un breve colloquio con i giornalisti poco prima di partire, con un aereo della marina americana, alla volta di Lisbona, donde inizierà una crociera nel Mediterraneo per poi rientrare, non si sa per quanto tempo ancora, nella capitale italiana

Argomento del colloquio è stata naturalmente la vicenda dell'avvelenamento. La signora Luce ha confermato quanto risultava anche a noi da alcuni giorni e cioè che il noto resoconto del fatto fu pubblicato dalla rivista « Time » (di proprietà del marito) per evitare il diffondersi di voci relative a « qualcosa di più di un semplice incidente » sopratutto in seguito alla comparsa di una versione diversa su di un altro periodico. L'ambasciatrice ai comunque messo le mani avanti, dichiarando che tale diversa versione sarebbe falsa

Ciò posto anche la signora Luce ha affermato che l'avvelenamento derivò dalla caduta di finissime particelle di polvere di arsenico dal soffitto della sua camera da letto a Villa Taverna. Il continuo camminare sul pavimento del piano superiore aveva provocato la sconnessione di diverse travi del soffitto, che produsse la caduta, sotto forma di scaglie, di piccole quantità di vernice contenenti arsenico di piombo: si trattava infatti, — dice la signora — di una vecchia, vecchissima vernice, che non viene più usata secondo le tecniche moderne.

Il continuo camminare sul piano superiore si spiega tra l'altro col fatto che il locale sovrastante la camera da letto era adibito a lavanderia. La caduta delle scaglie di vernice sarebbe durata per un anno.

Di qui esse venivano portate alla sua bocca, ha detto la signora Luce aggiungendo l'ingerire dell'arsenico non poteva mettere in condizione lavoro scuole per quanto riguarda il lavoro. Grazie a Dio le dosi ingerite erano minime

Ella ha poi sostenuto che [illegible] causa naturale. Quando poi fu decisa la nota indagine, la risposta all'interrogativo posto si venne trovata in pochi giorni. Così si provvide a raschiare oppure a ricoprire con uno strato di cartone la signora Luce non ricorda esattamente il soffitto della camera dove ella ha dormito, successivamente alla scoperta della causa dell'avvelenamento, per un anno e mezzo senza alcuna conseguenza dannosa

La stessa camera la signora Luce si propone di occupare dopo il suo prossimo ritorno a Roma

« Non tornerei se non mi sentissi bene » — ella ha detto

Abbiamo riferito obiettivamente tutte le notizie di agenzia sulle dichiarazioni della signora Luce. Esse provano, in verità, solo l'assurdo su cui poggia la tesi che essa si ostina a sostenere. E ieri stesso, sono arrivate altre smentite molto precise.

Il cap. Amberson, direttore della scuola sanitaria della marina militare americana di Bethesda (Maryland) che esaminò i reperti del marinaio Jones, sotto il cui nome si nascondeva la ambasciatrice, ha dichiarato essere impossibile che le analisi eseguite dal suo laboratorio l'anno scorso abbiano stabilito che la signora Luce fosse affetta da avvelenamento da arsenico

La scuola da me dipendente — ha sottolineato il cap. Amberson — non poteva concludere con una diagnosi di avvelenamento da arsenico senza un esame personale della paziente. Fondare una diagnosi del genere sulla base delle analisi fatte qui nella scuola significa assicurare la fantasia.

A questo punto, l'ipotesi di un particolare stato psicologico si sarebbe accompagnato a sintomi fisiologici del male, acquista un suo preciso significato. V. ha accennato con particolare spirito ieri, sera in una sua trasmissione televisiva al più celebre giornalista e radiocommentatore americano Drew Pearson.

« La fantastica storia dell'avvelenamento per arsenico della signora Clara Boothe Luce — ha detto Pearson — ha fatto sorridere i membri dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. La verità è che agenti del servizio di controspionaggio hanno condotto una minuziosa inchiesta nell'ambasciata e non hanno potuto trovare prove sicure circa l'origine di un avvelenamento, ma hanno detto qualcosa del genere per giustificare la malattia della signora Luce. Tuttavia, come ha affermato il dottor Rosenbluth (medico curante della signora Luce), la recente malattia della signora in questi ultimi due mesi non ha nulla a che vedere con le notizie dell'avvelenamento per arsenico che risale ad oltre un anno fa

« Io ho saputo — ha proseguito Pearson — che anche tali notizie erano molto esagerate. Fatto sta che Ellsworth Bunker predecessore della signora Luce non ha mai sofferto per tale causa. La signora Luce ha lavorato molto, è di temperamento nervoso e ne ha risentito gli effetti. A causa del troppo lavoro fu più volte ammalata quando era alla Camera dei rappresentanti. A Roma una volta dovette lasciare la tribuna dei diplomatici in preda al pianto dopo aver assistito alla vittoria di un uomo politico da lei avversato ».

Nel complesso — ha concluso il commentatore con un sorriso che è stato percepito da tutti i telescoltatori — la signora Luce ha svolto un ottimo lavoro a Roma e la sua malferma salute va attribuita in parte alla passione con cui assolve i suoi compiti ».

La signora Clara Luce ha rivelato sempre, anche nelle pubbliche manifestazioni, una inclinazione all'esibizionismo e alla pubblicità. Questa foto la riproduce curiosamente agghindata con un costume popolare sardo in occasione di sua visita nell'Isola

Una professoressa sorpresa dal marito abbracciata ad un allievo al Valentino

Da tempo l'uomo nutriva dei sospetti sulle frequenti lezioni private della moglie ad uno studente diciannovenne - Scoperti dalla polizia sull'auto del giovane

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 21 — L'eccessivo interessamento di una professoressa di matematica dimostrato a più riprese verso un suo giovane allievo, ha insospettito il marito, il rag. Gianni R., di 32 anni, abitante in piazza Sabotino, il quale, dopo un paziente appostamento, è riuscito a sorprendere i due in un parco della città.

Da alcuni mesi, infatti, il diciottenne Umberto D., iscritto al terzo anno di liceo, era assiduo frequentare con cadenza le lezioni private della professoressa Maria R., di 28 anni, durante le ore che il marito era costretto a trascorrere in ufficio

Ogni sera, rientrando dal lavoro, il ragioniere trovava in casa un fatto nuovo: era un mazzo di fiori freschi oppure un oggetto d'arte o un libro di valore che facevano bella mostra sul tavolo del salotto: « Vedi, Gianni, come carino Umberto! Tutti i giorni mi porta qualcosa. Poverino, non sa come sdebitarsi, capisci ».

Gianni capiva altroche, ma non osava avanzare apertamente sospetti o supposizioni. Epperciò ricorse al solito mezzo dell'assenza prolungata da casa, per « ragioni di lavoro », al fine di seguire eventuali mosse false del Lo « smascherarli.

Giunto il 5 luglio scorso intenzionalmente verso la fermata del tram sali su una vettura della linea 16, ma fatte due fermate ne ridiscese. A piedi rifece la strada percorsa ed entrato in un caffè non perse d'occhio l'ingresso della sua casa

I suoi sospetti, dopo appena mezz'ora, si dimostrarono fondati, giacchè da una Fiat 500 fermatasi davanti alla casa vide scendere lo studente il quale subito scomparve nell'androne. Il ragioniere stava per precipitarsi verso casa quando rivide il giovane comparire ma questa volta non più solo. La moglie era con lui ed insieme, saliti sulla vettura, si apprestavano ad allontanarsi. Raggiunto un taxi Gianni R. li inseguì per un tratto, poi accortosi che la macchina dello studente si era fermata presso un albero del Valentino nuovo, avvisava telefonicamente il Commissariato di P.S.

Gli agenti, prontamente accorsi, si accostavano cautamente alla macchina ed effettuavano la sorpresa. Lo studente e la professoressa stavano abbracciati in un atteggiamento inequivocabile.

Condotti in commissariato, si trovavano di fronte alla querela già redatta dal ragioniere e non potevano far altro che tentare vane giustificazioni. Il caso è stato deferito alla Pretura

Una famiglia a Genova avvelenata dai funghi

Il padre li aveva raccolti nei boschi

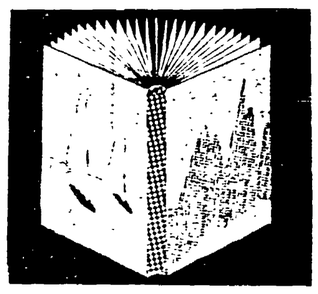
GENOVA, 21 — Un'intera famiglia di Isola del Cantone, composta da cinque persone tra cui due bambini, è rimasta avvelenata dai funghi e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Gli avvelenati sono l'operaio Francesco Amabene, di 35 anni, la sorella Silvia di 17, la moglie Maffalda di 33 e i due figli Giovanni e Giosuldo di 2 e 7 anni. Ieri sera tutti avevano mangiato dei funghi raccolti nei boschi vicini dal capofamiglia e dai due suoi bambini. In serata l'Amabene era partito per Genova, dove lavora in un'azienda come turnista notturno. Nel corso della notte, tutta la famiglia è stata colta da violenti dolori viscerali. Veniva telefonicamente avvertito della cosa l'Amabene, il quale era stato a sua volta colpito da sintomi di avvelenamento, tanto da dover interrompere il lavoro. Malgrado le sue condizioni, l'operaio accorreva con una macchina a Isola del Cantone. A bordo di autolettighe, i tre adulti sono stati così trasportati a Genova e accolti all'ospedale di San Martino mentre i due bambini sono stati ricoverati all'istituto Gaslini. Verso mezzogiorno tutti gli intossicati sono stati dichiarati fuori pericolo.

EDITORI RIUNITI

Via Sicilia, 136 Roma

VACANZE



scegliete tra questi libri

STORIA DELLA CINA CONTEMPORANEA — pp. 508 - L. 1900 (Orientamenti) — Un libro da leggersi per chi voglia sapere chi sono, donde vengono e che cosa pensano i costruttori della nuova Cina

ROBERT MERLE — La Morte e il mio mestiere — pp. 464. - L. 900 (Le opere e i giorni) — Un'autobiografia, ricostruita con allucinante distacco, del colonnello delle SS comandante del campo di sterminio di Auschwitz. Una vita che passa attraverso la storia della Germania dal 1913 alla sconfitta del nazismo, narrata da un grande scrittore francese. Premio Goncourt 52.

EVAN HUNTER — Il seme della violenza - pp. 564 - L. 900 (Le opere e i giorni) — Un documento del modo di vita americano, un'appassionata denuncia della situazione della gioventù e della scuola negli USA, il libro da cui fu tratto il film « Blackboard Jungle », la cui programmazione al Festival di Venezia fu vietata dall'Ambasciatrice Luce e che la censura italiana non ci ha finora permesso di vedere

ANTON MAKARENKO — Poema pedagogico - pp. 610 - L. 1.500 (Nuova Biblioteca di cultura) — Un racconto vivo teso, drammatico, in cui sono protagonisti, con l'autore, centinaia di «biespirizorny» — questi tragici e scanzonati sciuscià dell'indomani della guerra civile. Un racconto in cui trova espressione la pedagogia del collettivo socialista, l'educazione dei sentimenti

ALBERT MALTZ — La freccia di fuoco - pp. 575 - L. 900 (Le opere e i giorni) — La drammatica crisi delle coscienze nella Germania del 1942 in un romanzo avvincente per il ritmo del racconto e per la penetrante analisi psicologica dei personaggi

GIULIANO PAIETTA — Douce France (Diario 1941-42) - pp. 280 - L. 600 (Biblioteca della Resistenza) — La Resistenza all'estero nella Francia di Petain: il duro lavoro dell'emigrazione, personaggi e ambienti di tanta letteratura naturalistica francese portati sul piano di una vicenda eroica.

N. A. MASCKIN — Il principato di Augusto - 2 voll. pp. 674 - L. 3000 (Nuova Biblioteca di Cultura) — La genesi storica del Principato, la sua essenza sociale, il Principato come forma politica ideologia su cui si fonda: questi sono i problemi che l'Autore affronta, offrendo nel contempo un ampio panorama storiografico di opere di storici orientali e russi.

LUIGI LONGO — Le Brigate Internazionali di Spagna - pp. 464 - L. 1900 (Orientamenti) — Il contributo che i democratici di ogni paese diedero alla causa della Repubblica Spagnola, i maggiori problemi politici relativi a questo primo episodio della guerra del fascismo contro la civiltà europea sono collocati nella giusta prospettiva della lotta più generale combattuta dalle forze democratiche internazionali in difesa della pace.

gli amici delle vostre ferie

Più tempo libero anche per leggere

IL PROGETTO DEGLI SCIENZIATI ATOMICI COMPORTA LO STANZIAMENTO DI 100 MILIARDI

Il Piano prevede la costruzione di reattori la formazione del personale e le ricerche di uranio

Proposto un piano quinquennale - La partecipazione italiana agli organismi internazionali - Finora il Comitato per le ricerche nucleari ha avuto in tutto appena due miliardi! - Un significativo confronto con la Francia

L'annuncio della presentazione di un «Piano quinquennale atomico» al presidente del Consiglio on. Segni da parte di un gruppo di scienziati del Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha destato profonda impressione nella opinione pubblica. L'iniziativa dei ricercatori e dei docenti italiani basta da sola a sottolineare quanto dannosa e imperdonabile sia stata l'inerzia fin qui mostrata dalle autorità su questo problema, che è decisivo per il futuro economico e civile della nazione.

Si apprendono ora alcune interessanti informazioni di dettaglio sul progetto del «Piano quinquennale atomico italiano».

Il progetto prevede uno stanziamento di circa 100 miliardi di lire (da suddividersi nel quinquennio 1957-1961) per l'acquisto o la costruzione in Italia di tre reattori nucleari e precisamente: un reattore del tipo «M. T.» per le prove tecniche dei materiali da impiegarsi nella costruzione dei reattori; un reattore nucleare del tipo «Pluto» per la fabbricazione del plutonio; e, infine, un terzo reattore nucleare di potenza per la produzione di energia.

Inoltre, nelle spese stanziate per il «Piano quinquennale», è compresa l'ultimazione della costruzione del reattore nucleare del tipo «CP5» (acquistato dalla American Car and Foundry) da istallarsi nella zona di Ispra (Varese) dove è prevista anche la costruzione del laboratorio per la fisica nucleare applicata; e l'ultimazione del «sincrotrone» da 1 miliardo di elettronvolt, e dell'annesso laboratorio nazionale per la ricerca fondamentale, in costruzione a Frascati.

Il «Piano» prevede inoltre la formazione del personale specializzato (circa 200-300 unità all'anno); le prospezioni geologiche per le ricerche di uranio e di torio; il pagamento delle quote previste per la partecipazione dell'Italia al CERN di Ginevra (Centro Europeo per le Ricerche Nucleari dove è in costruzione il più grande sincrociclotrone del mondo); e il pagamento delle quote previste per la partecipazione italiana alla collaborazione atomica in sede (CECA-Euratom) e in sede OECE. Quest'ultima, in particolare, comporta la partecipazione agli impianti comuni europei di «separazione isotopica»; di «rigenerazione dei combustibili nucleari» e di produzione di «acqua pesante», oltre alla costruzione comune di prototipi di reattori di ricerche e di potenza per la produzione di energia.

Si apprende inoltre che, nel colloquio avuto venerdì mattina con il presidente Segni, gli insigni fisici nucleari docenti nelle maggiori università italiane hanno illustrato i vari punti di un pro-memoria da loro redatto circa la situazione in cui versano le ricerche nel campo della fisica atomica e nucleare pura ed applicata.

Il pro-memoria riguarda soprattutto la situazione giuridica e finanziaria del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari istituito nel giugno 1952 per il triennio luglio 1952 - luglio 1955 e ormai scaduto da un anno. Le richieste dei fisici riguardano la nomina immediata di un nuovo Comitato nazionale che possa continuare ad espletare l'attività già iniziata e che non può evviamente essere interrotta, e lo stanziamento sul bilancio 1956-'57 di tre miliardi e trecento milioni di lire.

Questo finanziamento sarebbe appena sufficiente per non arrestare l'attività già avviata dal Comitato, mentre per il futuro si dovrebbe provvedere con una apposita legge che dovrebbe stabilire i compiti assunti dallo Stato nelle ricerche nucleari.

Secondo il pro-memoria tali compiti dovrebbero essere i seguenti:

a) l'addestramento di personale specializzato nel campo nucleare; b) l'organizzazione di laboratori nazionali ove si svolga con la dovuta larghezza di mezzi la ricerca sia pura che applicata e lo studio dei prototipi dei reattori.

Lo specifico stanziamento sul bilancio dello Stato, conformemente agli obiettivi e ai progetti del «Piano quinquennale non dovrebbe essere inferiore a 20 miliardi annui da impiegare nella formazione di personale specializzato e nello sviluppo di laboratori nazionali per la ricerca sia fondamentale che applicata. Dei 20 miliardi, 17 dovrebbero andare alla ricerca nucleare applicata, 2 alla ricerca nucleare fondamentale ed 1 per la partecipazione dell'Italia al centro europeo per la ricerca nucleare di Ginevra.

Il Comitato, dal giorno in cui è stato costituito, ha avuto nel primo anno un miliardo, nel secondo anno nessuna assegnazione, nel terzo anno ancora un miliardo, nel quarto anno un miliardo che è rimasto però bloccato perchè iscritto nel capitolo delle leggi da fare. Nel bilancio 1956-'57 sono iscritti tre miliardi e 300 milioni anche essi però vincolati. Queste cifre sono di per sè sufficienti a condannare l'inerzia fin qui dominante in campo ufficiale.

Il Consiglio dei ministri infatti, nella seduta del 15 marzo 1955, approvò un progetto relativo all'ordinamento degli studi e delle ricerche nucleari. Ma poi i contrasti tra i ministri e il progresso registratosi, nel frattempo, nelle ricerche e nell'ordinamento nucleare mondiale, provocarono praticamente il superamento dello schema approntato, facendo sorgere la necessità di predisporre un nuovo testo. Tale nuovo testo sarebbe stato ora varato dal ministro dell'Industria on. Cortese.

A tale proposito è opportuno ricordare che in Francia, solo per il triennio'55-'57, sono stati stanziati cento miliardi di franchi per le centrali nucleari e per lo sviluppo dei reattori di potenza. Per le ricerche dei minerali di uranio, per le quali in Italia in dieci anni sono stati spesi trecento milioni di lire, in Francia sono stati invece impiegati dodici miliardi di franchi.

Il prof. Edoardo Amaldi, dirigente dell'Istituto di fisica dell'Università di Roma, ha presentato all'on. Segni, insieme con altri esponenti del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, il «Piano quinquennale atomico italiano»

La Cecoslovacchia denuncia sconfinamenti americani

PRAGA, 21 — Il governo di Praga ha consegnato ieri all'ambasciatore degli Stati Uniti una nota di protesta per violazioni dello spazio aereo cecoslovacco da parte di apparecchi americani. Il passo in questione fa seguito alla consegna di analoghe note di protesta da parte della Polonia e dell'Unione Sovietica.

Pena di morte in Inghilterra per un soldato americano

LONDRA, 21. — Per la prima volta dopo la fine della guerra, un soldato americano è stato condannato a morte in Gran Bretagna. La Corte d'assise di Leeds ha deciso infatti la pena capitale per l'aviere James Clinton Jordan, di 21 anni, che aveva ucciso a coltellate un manovale inglese, nel corso di una rissa scoppiata in una trattoria di Hull.

Il comunicato della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1 pagina)

bilisce una procedura impegnativa, per la soluzione positiva delle rivendicazioni dei salariati e braccianti agricoli e dei mezzadri. Uno degli aspetti positivi importanti dell'accordo è che sia stato riconosciuto il principio dell'aumento degli assegni familiari e che ne sia stata fissata la decorrenza dal 1. ottobre.

L'impegno assunto dal governo di esaminare al più presto possibile in Parlamento le proposte di legge già presentate per il ripristino della pensione ai mezzadri e coloni parziari, costituisce una garanzia che i vecchi mezzadri avranno finalmente, in breve tempo, la pensione a cui hanno diritto.

La CGIL, la Federbraccianti e la Federmezzadri, esprimono il loro vivo plauso a tutti i lavoratori della terra e a tutti i loro Sindacati per la grande lotta unitaria condotta nelle campagne e che ha permesso di conseguire questo primo successo.

La CGIL, la Federbraccianti e la Federmezzadri ringraziano i deputati di varie correnti, più sensibili alle esigenze vitali dei lavoratori, i quali con la presentazione di una mozione, di ordini del giorno e di interpellanze al Parlamento, sono riusciti a determinare un largo schieramento di parlamentari dei vari settori sulle legittime rivendicazioni dei lavoratori della terra, contribuendo in tal modo al raggiungimento di questo primo risultato positivo.

La CGIL e la Confederterra rivolgono un appello ai salariati e braccianti agricoli e ai mezzadri d'Italia perchè consolidino e rafforzino i rapporti di unità, di amicizia e di fraternità coi lavoratori di tutte le correnti, che rappresenta la garanzia più sicura, che tutte le loro legittime rivendicazioni saranno risolte secondo giustizia.

La CGIL e le Federazioni dei lavoratori della terra chiamano gli attivisti sindacali e tutti i lavoratori a operare efficacemente per sostenere le proprie Organizzazioni nel corso delle trattative perchè l'intera vertenza venga risolta con successo.

La lotta dei lavoratori della terra e i primi risultati ottenuti dimostrano che soltanto con la forza delle proprie Organizzazioni i lavoratori possono difendere validamente i loro interessi economici e sociali. Pertanto, la CGIL, la Federbraccianti e la Federmezzadri, invitano i propri aderenti e tutti gli attivisti a moltiplicare i loro sforzi per intensificare il tesseramento dei Sindacati unitari e a sviluppare la sottoscrizione in corso per il «Fondo di solidarietà sindacale», che sono condizioni necessarie per il rafforzamento del movimento sindacale e per dare ad esso i mezzi necessari per condurre vittoriosamente le lotte del lavoro.

Le prime reazioni dalle campagne

Le prime notizie giunte dalle campagne, confermano che i lavoratori della terra hanno salutato l'accordo raggiunto per la vertenza agricola come un primo e importante successo della grande lotta unitaria condotta nelle scorse settimane.

Decine di comizi e assemblee si sono tenuti ieri e si terranno oggi in Val Padana. Nelle zone mezzadrili, consigli delle leghe si sono avuti e si avranno oggi a Firenze, Livorno, Siena, Arezzo e in altre località. A Siena, la notizia dell'accordo nazionale si è accompagnata alla conclusione di numerosi accordi aziendali che prevedono il riparto dei prodotti al 60 per cento. A Colle Val d'Elsa, Chiusi, San Rocco, Val Ginestra si sono svolte ieri mattina manifestazioni nel corso delle quali i mezzadri hanno salutato l'annuncio dell'impegno del governo per il ripristino della pensione e riconfermata la volontà di risolvere positivamente le rivendicazioni della categoria attraverso le trattative provinciali che saranno richieste immediatamente. Si apprende che a questo proposito si sono già riunite le organizzazioni provinciali mezzadrili della CGIL, della CISL e dell'UIL.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLA C. I.

La riduzione dell'orario rivendicata da CGIL, CISL e UIL alla RIV di Villar

La significativa concordanza del programma dei tre sindacati - Le richieste della FIOM

VILLAR PEROSA, 21 — Mancano pochi giorni alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla RIV di Villar Perosa, elezioni indette per martedì prossimo.

Caratteristica di questa campagna elettorale è la concordanza sostanziale dei vari programmi di cui le liste si sono fatte portatrici fra i lavoratori.

In apertura di campagna elettorale la FIOM aveva avanzato alle altre organizzazioni alcune proposte che avrebbero dovuto diventare altrettanti impegni per il modo di condurre la campagna. Gli impegni riguardavano: la difesa della C.I. come sede ed espressione della democrazia sindacale e come organismo unitario di rappresentanza di tutti i lavoratori, lo impegno di difendere il programma formulato dalla passata C.I.

E' significativo che, pur senza rinunciare ad alcune punte polemiche, la CISL abbia risposto positivamente a quasi tutte le richieste della FIOM. E' del resto oltremodo significativo un esame sia pure sommario dei programmi presentati dalle liste. E' qui al primo punto la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. E' inutile sottolineare l'importanza di questa rivendicazione particolarmente dopo i risultati positivi già raggiunti dai lavoratori alla FIAT, alla Olivetti. La questione della riduzione dell'orario di lavoro — anche in considerazione dei passi già fatti a questo proposito dalla C. I. della RIV di Torino — viene ad essere la base fondamentale della azione della prossima C. I. la quale troverà in questa rivendicazione il suo punto di incontro per la futura attività.

Fra le altre importanti rivendicazioni avanzate dai candidati della lista FIOM vi è quello del miglioramento del premio di produzione. La FIOM rivendica l'aumento del premio attraverso il miglioramento degli incentivi per ogni 7B (unità di misura dei cuscinetti a sfere), un ulteriore avvicinamento del premio delle donne a quello degli uomini e dei giovani agli adulti. La FIOM richiede inoltre la trasformazione del premio di collaborazione in 14 mensilità e, legata alla richiesta della riduzione dell'orario, il prolungamento del periodo di ferie da 12 a 15 giorni. Un'altra rivendicazione avanzata da tutte le organizzazioni è quella della corresponsione del «premio del cinquantenario» a favore di tutti i dipendenti, nella misura di 200 ore.

Avanzata della CGIL nelle C.I. a Venezia

Riconquistata la maggioranza in stabilimenti di Varese, Laveno, Gallarate e Brescia

Nuovi successi sono stati riportati dalle liste della C.G.I.L. nelle elezioni delle Commissioni Interne.

LA C.G.I.L. ha riconquistato la maggioranza negli stabilimenti della Difesa Marina di Venezia. Ecco i risultati: Arsenale - Operai: C.G.I.L. 820, C.I.S.L. 321; Impiegati: C.G.I.L. 106, C.I.S.L. 190. Certosa - Operai: C.G.I.L. 112, C.I.S.L. 85; Impiegati: C.G.I.L. 6, C.I.S.L. 24. Autoreparto di Malcontenta: C.G.I.L. 47, C.I.S.L. 53.

In totale, la CGIL ha conquistato 8 seggi su 14 fra gli operai, e uno su 3 tra gli impiegati. La CISL si è avvantaggiata nella distribuzione dei seggi grazie al gioco dei resti.

A Varese le elezioni per la nuova C.I. nella Società italiana cellulose di Castiglione Olona con 800 operai hanno avuto i seguenti risultati: CGIL da 347 voti (64 per cento) a 376 (68 per cento); CISL da 161 (29 per cento) ha avuto 145 voti (26 per cento); la UIL ha ottenuto 33 voti.

Alla Ceramica di Laveno con 1300 dipendenti la CGIL ha avuto 611 voti e 309 la CISL. Alla Ceramica Verbano affermazione della C.G.I.L. con 217 voti e 185 la C.I.S.L.

Al cotonificio Cesare Macchi di Gallarate la CGIL 358 (75 per cento); la CISL 116 (25 per cento).

Anche a Brescia alla A.T.B. sezione Sider la FIOM ha avuto 565 voti e 5 seggi; la CISL 137 voti e 1 seggio; alla sezione tubi la FIOM ha avuto 453 voti e 4 seggi, la CISL 282 voti e 2 seggi. I 2 seggi impiegati, in entrambe le C.I. sono andati alla CISL.

PER I DIPENDENTI DA PUBBLICI ESERCIZI

L'indennità di malattia portata all'80 per cento

L'importante accordo raggiunto con l'INAM decorrerà dal mese di agosto — 70 mila lavoratori interessati

La Federazione nazionale lavoratori albergo e mensa, aderente alla CGIL, ha comunicato un importante accordo raggiunto con l'INAM.

In conformità a quanto pattuito dalle organizzazioni sindacali di categoria, in occasione del rinnovo dei contratti nazionali normativi di lavoro per i dipendenti da caffè, bar, ristoranti, trattorie, pasticcerie ed esercizi similari, l'Istituto nazionale assistenza malattia, previa precedente approvazione del ministero del Lavoro e previdenza sociale, ha infatti approvato la maggiorazione dal 50 all'80% dell'indennità giornaliera di malattia da corrispondersi (senza alcun aggravio a carico dei lavoratori) ai dipendenti dei pubblici esercizi, a decorrere dall'inizio del primo periodo di paga del mese di agosto 1956, come da istruzioni che saranno tempestivamente emanate dalla stessa INAM alle dipendenti sedi provinciali.

L'importante provvedimento concerne circa 70 mila lavoratori.

Tenuto a Milano un convegno sul lavoro a domicilio

MILANO, 21. — Si è svolto a Milano un convegno per esaminare le questioni del lavoro a domicilio. Al convegno, presieduto dalla segreteria della CGIL, hanno partecipato le principali federazioni interessate dei lavoratori dell'abbigliamento tessile, vetro e ceramica, ecc. Nel convegno è stato sottolineata l'assoluta necessità di svolgere una azione sistematica contro l'abuso di far eseguire lavoro a domicilio in conto terzi senza alcun rispetto delle leggi sociali e delle norme contrattuali. L'azione deve essere quindi diretta a promuovere, in Parlamento, la sollecita approvazione dei progetti di legge già presentati e per realizzare il rispetto dei contratti di lavoro sia sviluppando nell'ambito dei settori e delle province interessate un largo movimento sindacale, sia richiedendo l'obbligatorietà dei contratti di lavoro quanto meno per le specifiche condizioni del lavoro a domicilio in conto terzi.

Confermato lo sciopero alla «British Motor»

LONDRA, 21 — L'appello allo sciopero indetto dai 49 000 operai delle fabbriche automobilistiche della «British Motor Corporation» è stato confermato oggi, nel corso di una riunione di dirigenti di quindici sindacati i quali controllano le maestranze della «BMC».

Oltre a dare gli ultimi tocchi ai preparativi dell'agitazione — la quale viene indetta per protesta dopo il licenziamento di seimila operai delle fabbriche in parola — i sindacalisti hanno raccomandato la più assoluta unità da parte delle maestranze.

Essi hanno infine respinto un'offerta fatta dagli industriali perchè la vertenza venga discussa nel quadro di conversazioni a carattere locale.

Economisti egiziani si recheranno a Belgrado

IL CAIRO, 21. — Secondo notizie ufficiali, come primo risultato dei colloqui tra Egitto e Jugoslavia, è stato fissato lo invio a Belgrado di un'importante missione economica egiziana presieduta dal ministro dell'Industria e del Commercio Mohamed Abu Nosseir.

Questa missione sarà incaricata di elaborare, insieme con i tecnici jugoslavi, i progetti per lo sviluppo economico della Jugoslavia e dell'Egitto. Una volta messi a punto tali piani — precisa la fonte — «tra i due paesi si stabilirà una collaborazione economica di ampia portata».

Aumenti salariali nel settore laniero

Sono continuate nei giorni scorsi a Milano le trattative per il rinnovo dei contratti per gli addetti all'industria tessile. La FIOT era rappresentata dal Segretario Generale Nando Maggioni e dal compagno Sergio Giulianati.

E' stata ultimata la parte normativa che prevede alcuni miglioramenti per i lavoratori di tutti i settori della categoria, e ha avuto inizio la trattazione relativa alla definizione della parte retributiva per il settore laniero. Si è proceduto, dopo ampia discussione, alla siglatura di un accordo che contempla miglioramenti salariali che saranno concretati durante la revisione delle tabelle congiunte nel corso della sessione della prossima settimana, in sede di definizione dell'incasellamento relativo.

Nei prossimi giorni le parti si incontreranno nuovamente per addivenire ad analoghi accordi con i rappresentanti industriali degli altri settori tessili.

Condannati i disturbatori di un comizio comunista

MERANO, 21 — Otto cittadini di Sluderno, che il 20 maggio u.s. nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative, avevano recato molestia al comizio di un oratore comunista, sono stati condannati dal pretore di Silandro.

Oggi i giovani comunisti ricordano Ruggero Grieco

Il primo anniversario della morte del grande dirigente ed educatore

Oggi, 22 luglio, le organizzazioni provinciali e locali della FGCI sono impegnate nella celebrazione del 1. anniversario della morte del compagno Ruggero Grieco.

Nelle numerose assemblee giovanili che sono previste, partecipando compatti alle manifestazioni indette dal PCI e dalle organizzazioni e associazioni contadine, i giovani italiani ricorderanno con commozione e con fierezza l'uomo che è stato educatore delle giovani generazioni, colui che col pensiero e con l'azione è stato esempio luminoso di fedeltà e di dedizione alla causa della democrazia e del socialismo, che ha indicato ai milioni di contadini italiani la via della lotta per la terra e per la libertà.

I giovani comunisti italiani nello studio delle opere di Ruggero Grieco, diverranno combattenti migliori nella lotta perchè secondo il suo insegnamento «l'Italia nuova sia la conquista delle generazioni degli anziani e dei giovani, unite in tutti i campi della vita e del pensiero, unite nella aspirazione di portare il nostro paese all'avanguardia delle lotte sociali del secolo, e che vedranno il trionfo del lavoro, nella pace, nella libertà, nelle forme superiori della democrazia».

Una famiglia di villeggianti in barca mitragliata da una postazione militare

Momenti di angoscia dei genitori che hanno visto scomparire dietro un moscone il figlio messosi al riparo dalle raffiche sparate nel corso di una esercitazione - Aperta un'inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE, 21 — Due inchieste sono state aperte dall'autorità giudiziaria e da quella militare su quanto è occorso due giorni fa a 5 villeggianti della spiaggia di Lignano i quali, mentre si trovavano su tre «mosconi» venivano presi nel raggio di sventagliate di mitraglia sparate da una postazione militare.

Le inchieste sono state provocate dalla denuncia sporta alla Procura della Repubblica di Udine dall'avv. Manlio Gardi, uno dei protagonisti della drammatica avventura.

L'avvocato Gardi ha narrato che verso le 8,30, noleggiato un «moscone» per una breve gita con la moglie, a un paio di chilometri davanti alla spiaggia di Lignano-Pineta, veniva raggiunto dal figlio Nino, salito a bordo di un altro «moscone». Alle 9 da punta Tagliamento cominciarono a crepitare le pallottole intorno i due «mosconi» della famiglia Gardi.

Visto il pericolo il figlio del Gardi, Nino, si riparava dietro i galleggianti del suo «moscone», mentre a circa 300 metri i genitori, credendo che fosse rimasto colpito dai proiettili, vivevano momenti di angoscia.

L'avvocato Gardi poi raggiungeva l'imbarcazione del figlio rinvenendolo incolume. Dopo circa 15 minuti di sparatoria le postazioni militari della punta Tagliamento dirigevano le mitragliatrici verso un altro «moscone», occupato dal signor Evaristo Strizzo e da una cognata dell'avvocato Gardi, rimasti anch'essi indenni.

Nella denuncia l'avv. Gardi rileva che non era stato dato alcun preventivo avviso dei tiri e nessuna segnalazione era visibile nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Lignano-Pineta.

Sull'esito delle prime indagini svolte dall'autorità giudiziaria e da quella militare nulla finora si sa. Fonti «ufficiose» danno tuttavia per certo che l'esercitazione militare era perfettamente in regola, essendo state poste sul luogo delle «boe», ma lo strano è che nei giorni antecedenti ai tiri in mare nessun avvertimento è stato dato ai cittadini e in ispecie ai bagnanti. La postazione militare avrebbe confuso il bersaglio vivente con alcune sagome che erano state collocate sul luogo, ma che nessuno in realtà ha visto.

Il grave fatto di Lignano si inserisce clamorosamente nella situazione generale del Friuli, e non solo da questa estate. La regione sembra vivere un clima di guerra. Le manovre militari si succedono una all'altra e da Lignano, sul mare Adriatico, fino alle lontane località della Carania si incontrano soldati, cannoni e carri armati. Ai turisti si vietano persino le istantanee «ricordo» essendo tutto il Friuli considerato zona strategica.

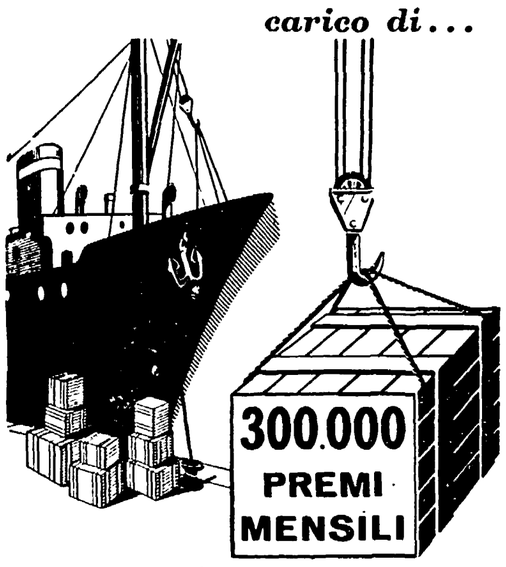
RINO SCOLF

un ramazzotti fa sempre bene

un ramazzotti soda fa sempre piacere

liscio o sodato sempre amaro ramazzotti

è arrivato un bastimento carico di...



massaie

L'ACQUISTO DI OGNI DADO BRUEG VI ASSICURA - OLTRE AD UNO SQUISITO BRODO UNA BUSTINA-PREMIO CON LA QUALE POTRETE VINCERE UNO DEI

300.000 REGALI MENSILI IMMEDIATI

ED ALTRE NUMEROSISSIME RICCHE SORPRESE

fa buon brodo... e regala subito

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI, VALIGIE BAULI, ARTICOLI REGALO NOSTRA FABBRICAZIONE

BATTELLI, Materassi, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Laboratorio specializzato riparazioni LUPA 4-A

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica. Controllo elettronico Massima garanzia Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti vastissimo assortimento centurin per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

KANAK - FRIGORIFERI - FRIGORIERI - FRIGORIFERI grande vendita estiva rateazioni senza interessi. Visitateci. Paolo Emilio 22 (Colarienzo) 32 828

KANAK - TELEVISORI - approfittare speciale vendita estiva - rateazioni senza interesse - assistenza veramente tecnica Visitateci!

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità Indirizzare «Cesi» Casella postale 7117 - Roma.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 15

CERCANSI lavoranti domicilio ambosessi - Laboratorio Champion, casella postale 377 Genova

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO Veneree Cure prematrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine LABORATORIO. ANALISI MICROSCOPICHE Dirett Dr F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut Pref 17-7-57 n 21717

Dott. Pietro MONACO Studio medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali Via Salaria 72 int. 4 - Roma (presso Piazza Fiume). Orario 9-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.908. (Aut. Pref 28755 del 23-2-55)

Dottor ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel 61 929 - Ore 8-20 Festi 9-13

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 324 501 Ore 8-20 Fest. 9-1

GIOLLINO il gelato del Bambino

SIGNIFICATIVO EPISODIO DEL MALCOSTUME CENTRISTA

L'on. Saragat definisce falsa una lettera attribuitagli dai d. c.

Nuovo e ostinato sabotaggio d.c. alla giunta di Milano

Un singolare episodio che rivela a quali metodi ricorre la DC per coartare la volontà dei suoi «minori» alleati, è stato rivelato ieri dalla *Giustizia*, la quale ha pubblicato il seguente trafiletto:

"Una secca smentita ed il ricorso alla Magistratura hanno fatto crollare un ignobile falso. Nei giorni scorsi il segretario provinciale della DC di Vittorio Veneto aveva pubblicato sulla stampa locale una lettera aperta indirizzata al compagno Saragat, in cui protestava contro l'atteggiamento tenuto dai nostri compagni in seno al Consiglio comunale.

Il vice presidente del Consiglio non aveva dato corso alla cosa giudicando perfettamente in linea con i deliberati della Direzione la condotta tenuta dai compagni di Vittorio Veneto.

"Il Gazzettino di Venezia" del 19 c. m. e l'"Avvenire" di Treviso, con somma sorpresa del compagno Saragat e dei compagni di Vittorio Veneto, pubblicavano una lettera a firma del vice presidente del Consiglio in cui si sconfessava l'operato dei compagni di Vittorio Veneto e si esprimeva la solidarietà per la DC.

Il compagno Saragat appena venuto a conoscenza del caso veramente senza precedenti, ha inviato una lettera di smentita ai detti giornali. Contemporaneamente ha spedito al segretario della Federazione di Treviso il seguente telegramma:

«Lettera attribuitami "Gazzettino Venezia" 19 c. m., edizione Treviso, falsa. Stop. Pregovi indicarmi compagno avvocato per affidargli mia tutela legge. Fraternamente. Ito Saragat».".

La cosa, come è evidente, si commenta da sé, e lascia ampio margine alle più diverse considerazioni sulla tanto decantata «compattezza» del centro, della cui estrema precarietà e triabilità anche questo episodio, da qualunque parte lo si guardi, è un'altra esauriente prova.

Per la Giunta di Milano lo atteggiamento della Democrazia Cristiana bloccata sulla pregiudiziale anti-socialista non ha nemmeno ieri permesso che le trattative per la costituzione della giunta comunale facessero un solo passo innanzi, nonostante la buona volontà del Sindaco e dei rappresentanti dei partiti maggiormente interessati a trovare una soluzione.

A quanto si è conosciuto, dopo un nuovo intervento telefonico della Direzione romana i clericali avrebbero respinto la richiesta del PSDI di sottoscrivere una dichiarazione comune di riconoscimento del voto socialista che il Sindaco avrebbe dovuto pronunciare lunedì sera a Palazzo Marino, prima delle votazioni per la nomina degli assessori

La Giunta di sinistra a Novara esenta dalle imposte 3.500 famiglie

NOVARA, 21 — L'Amministrazione popolare di Novara, che ha sostituito la maggioranza D. C. dopo le recenti elezioni, ha iniziato la sua attività con un importante atto di giustizia tributaria: l'esenzione di 3500 famiglie di lavoratori dall'imposta di famiglia

La deliberazione è stata presa all'unanimità nel corso della prima riunione del Consiglio comunale su proposta dell'assessore alle Finanze compagno Masciardi, il quale, al punto «Variazioni all'imposta di famiglia» ha proposto che il minimo esente fosse elevato dalle attuali 250 mila lire annue a 290 mila. A questa prima misura se ne sono state aggiunte altre: elevazione da 25 a 30 mila lire della quota di detrazione per ogni familiare a carico; elevazione dal 40 al 45% della quota di detrazione sui redditi di lavoro; elevazione dal 20 al 25% della quota di detrazione sull'imponibile dei redditi dei piccoli coltivatori diretti, degli ambulanti e degli artigiani.

A favore dei contadini, la nuova amministrazione ha deliberato l'esenzione dall'imposta sul bestiame di due capi per tutti i possessori di meno di sei capi. Su questo punto l'opposizione d.c.-liberale-fascista si è astenuta all'infuori di tre consiglieri che hanno votato con la maggioranza socialista, comunista e socialdemocratica.

In sede di dibattito il compagno Gastone, a nome del gruppo comunista, ha proposto che sia studiata la possibilità di portare il minimo esente dall'imposta di famiglia a 400 mila lire.

UNA IMPORTANTE DECISIONE DELLA CAMERA

Ammesse le donne nelle giurie d'Assise

Nei Tribunali per minorenni la presenza di una donna sarà obbligatoria

Un grande successo delle sinistre è stato ieri sanzionato dalla Camera con la approvazione, all'inizio della seduta, della legge che stabilisce il diritto per le donne a partecipare alla amministrazione della giustizia nelle Corti d'Assise e nei tribunali per i minorenni. La legge approvata senza discussione stabilisce che dei sei giudici popolari delle Corti di Assise e d'Appello, tre possono essere donne; e che la composizione dei Tribunali per minorenni deve essere la seguente: un magistrato di Corte d'Appello, che lo presiede, due magistrati di tribunale e due cittadini, un uomo e una donna. Come si diceva, su questa legge — proposta a suo tempo dalla compagna M. M. ROSSI — che dopo tante perizie e tanti ostacoli è giunta finalmente in porto, non c'è stata discussione: le sinistre infatti avevano rinunciato a prendere la parola per evitare che la approvazione della legge potesse essere nuovamente procrastinata o magari rinviata *sine die*.

Sull'avvenimento abbiamo chiesto il parere della compagna on. Maria M. Rossi, che con la presentazione di un suo progetto di legge in merito è stata tra le iniziatrici della importante campagna finalmente giunta a conclusione.

«L'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge che ammette le donne alle giurie popolari e, come componente privato, ai collegi giudicanti dei tribunali dei minorenni — ci ha detto la on. M. M. Rossi — è un primo passo concreto verso l'accesso delle donne italiane al "terzo potere" sul quale poggia lo Stato, cioè alla amministrazione della giustizia. L'opposizione a questa giusta e logica rivendicazione femminile da parte dei gruppi conservatori, clericali e laici, è stata ed è ancora, in Italia, a differenza di quanto è ormai avvenuto in tutti i paesi civili, accanita.

«Già alla Costituente e nel primo Parlamento della Repubblica, le deputate comuniste avevano posto ripetutamente la questione urtando però sempre contro la netta opposizione della maggioranza e in particolare di alcuni ministri clericali della Giustizia, come Zoli, Azara, De Pietro, i quali non esitavano a giustificare la loro posizione gretta e ottusamente conservatrice con i più ridicoli luoghi comuni antifemministi. Nella seconda legislatura presentai, a nome delle deputate comuniste, un progetto di legge in proposito, mentre l'UDI conduceva nel Paese una campagna per assicurare ad esso l'appoggio.

L'attuale ministro della Giustizia, on. Moro, sollecitato lo scorso anno in sede di discussione del bilancio, si impegnava a fare propria la iniziativa parlamentare comunista. Dopo alterne vicende, il progetto attuale è stato finalmente varato dalla commissione ed approvato dalla Camera. Se il Senato confermerà, come è sperabile, la decisione della Camera, con l'accesso delle donne alle giurie popolari ed ai collegi giudicanti dei Tribunali dei minorenni, si potrà dire sensibilmente avvicinata la soluzione del problema dell'accesso delle donne alla magistratura togata, per il quale è già stato presentato alla Camera, per nostra iniziativa, un apposito progetto di legge.

«E con questo — ha concluso la compagna Rossi — si sarà fatto un passo avanti sostanziale nel riconoscimento concreto della parità dei diritti della donna e dell'uomo».

Gli auguri della CCC al compagno Massini

Il compagno Cesare Massini, segretario del Sindacato ferrovieri italiani, compie domani 70 anni. Per l'occasione, la Commissione centrale di controllo del PCI, di cui egli fa parte, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Salutiamo lietamente tuo settantesimo compleanno nella tua lunga, operosa e combattiva attività per il popolo lavoratore italiano ed auguriamo bene a te e successo tuo lavoro».

ALLUVIONI IN GERMANIA

FRITZLAR (Germania) — Sei vittime si lamentano nella Germania del nord a causa degli uragani che hanno gonfiato i fiumi provocando alluvioni

DE NICOLA E MERZAGORA RICEVONO LA STAMPA

In ferie il Senato e la Corte costituzionale

Bilancio di tre anni di lavori a Palazzo Madama — Approvati 1289 disegni di legge — La riapertura a ottobre

Il presidente del Senato, Merzagora ha offerto ieri mattina, a palazzo Giustiniani, un «cocktail» in onore della stampa parlamentare. Erano con lui anche tutti i componenti dell'Ufficio di presidenza, i capi dei gruppi parlamentari e i presidenti delle varie commissioni senatoriali. Ricambiando gli auguri portigli dai giornalisti, il presidente Merzagora ha colto l'occasione per annunciare che il Senato terrà la prima seduta, al termine delle vacanze, il 1 ottobre prossimo, ma per aggiornare subito i propri lavori di una quindicina di giorni, per la concomitanza con il congresso nazionale della DC.

Venerdì sera, concludendo i lavori dell'ultima sessione, il sen. Merzagora aveva riassunto l'attività svolta dal Senato da tre anni a questa parte, cioè dall'inizio della seconda legislatura dopo le elezioni del 7 giugno. Dal 25 giugno 1953, egli ha ricordato, a Palazzo Madama si sono tenute 449 sedute pubbliche, un comitato segreto e nove sedute in comune con la Camera. Le undici commissioni permanenti e le varie commissioni speciali hanno tenuto 1 080 sedute.

In questi tre anni, il Senato ha esaminato 1.289 disegni di legge, di cui 917 di iniziativa del governo (912 approvati e 5 ritirati dallo stesso governo), 189 di iniziativa dei senatori (131 approvati, 14 respinti, 11 assorbiti da altri disegni e 33 ritirati dai proponenti) 173 di iniziativa dei deputati (173 approvati e 5 respinti), due di iniziativa delle Regioni (approvati), tre proposte di inchieste parlamentari (due approvate e una ritirata dai proponenti). Ne consegue che dei disegni di legge proposti dal governo sono stati approvati il 90,8 per cento, il 47,8 per cento di quelli proposti dai senatori e l'83 per cento di quelli proposti dai deputati, tenendo presenti anche i disegni di legge pervenuti negli ultimi due mesi.

Delle 449 sedute complessive, 160 sono state dedicate all'esame dei vari disegni di legge e 230 all'esame dei bilanci. Il Senato ha inoltre tenuto sette dibattiti politici, che hanno occupato 52 sedute e che si sono conclusi con un voto di fiducia. Cinquanta sedute sono state invece assorbite dallo svolgimento di sette mozioni, trenta interpellanze e 395 interrogazioni orali, nelle quali — insieme con le 2 290 interrogazioni con risposta scritta — si è concretato il sindacato parlamentare del Senato sull'attività del governo.

Inaugurando una nuova consuetudine, i giornalisti che hanno seguito i lavori della Corte costituzionale in questi primi tre mesi della sua attività si sono recati ieri alla Consulta per porgere al presidente De Nicola gli auguri di buone vacanze. Si è trattato, per espresso desiderio di De Nicola, di una visita strettamente privata. Il ricevimento ufficiale avrà luogo soltanto a Capodanno, quando tutta la Corte invierà i rappresentanti della stampa ad un incontro che potrà fornire occasione ad un proficuo scambio di vedute sull'attività passata e futura del supremo consesso.

Nel salone pompeiano, solitamente riservato alla Camera di Consiglio, il presidente si è intrattenuto amabilmente con i giornalisti, fra cui alcuni rappresentanti della stampa inglese e americana. Si è parlato un po' di tutto: del riposo, veramente meritato, che egli sta per prendersi nella sua Torre del Greco. «Tra casa mia e il Vesuvio — ha detto — ci son solo tre case, e son quasi di troppo, davanti ho tutto il golfo di Napoli». Dei lavori della Corte per il prossimo autunno 14 cause sono già iscritte a ruolo e occuperanno la Corte fino a dicembre, mentre altre 13 saranno istruite alla ripresa autunnale ai primi di ottobre: dei programmi per il futuro — nel mese di gennaio non si terranno udienze pubbliche — saranno invece lette e approvate le sentenze delle cause discusse fino a dicembre.

Lucido, signorile, affabile con tutti, De Nicola ha rimpianto i giornalisti intorno a lui, dietro quelli del salone, e qualcuno ha brindato alla sua salute, pronunciando l'augurio caro al suo spirito umanistico: *ad multos annos*.

I ferrovieri

(Continuazione dalla 1 pagina)

lari si inseriscono nell'attuale lotta: quello della sistemazione nell'organico dell'Amministrazione ferroviaria dei dipendenti degli appalti e quello analogo degli assuntori.

Il segretario della SFI ha sottolineato poi come lo sciopero risulti inevitabile non solo per la portata di queste rivendicazioni, ma anche per i rapporti e i vari tentativi di giungere ad una soluzione pacifica della vertenza.

Noi non ci nasconderemo — ha detto il sen. Massini — la gravità della situazione, anche perché l'è a prezzo dei ferrovieri. Raggiunto un tale livello che le stesse iniziative future non potranno che avere un carattere radicalmente diverso dalle precedenti. Occorre che il governo e l'amministrazione ferroviaria si decidano a risolvere i problemi senza tentare espedienti dilatori, o iniziative diversive, altrimenti la lotta dei ferrovieri continuerà con maggiore intensità nelle forme più varie, sia per le rivendicazioni generali che per quelle particolari.

Come è noto lo sciopero di 24 ore del 24 luglio è stato proclamato dalla SFI e si crede separata, da tutti gli altri sindacati dei ferrovieri.

Anche il Consiglio dei ministri di ieri si è occupato del problema. Il ministro Angelini ha svolto una lunga relazione informativa, ripetendo praticamente quanto aveva già detto in una recente conferenza-stampa. Alla relazione è seguita una dichiarazione del ministro Gonella, il quale ha particolarmente trattato il problema degli scatti biennali ostendendo la possibilità, in polemica con Medici e con altri ministri, di rettificare l'iniziale posizione assunta dal governo attraverso la legge delega specialmente a favore della categoria del personale di macchina. La discussione è proseguita in serata nella nuova riunione che il Consiglio dei ministri ha tenuto in una villa di Montecitorio. Ma neanche in questa seconda riunione si è concluso nulla. Alle 23,15 è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si definisce «integrificato» lo sciopero e si ripete la nota elencazione delle rivendicazioni già strappate dalla categoria. Il comunicato annuncia poi che il ministro dei Trasporti è stato autorizzato a promuovere una adeguata rivalutazione del compenso per lavoro notturno, nonché delle competenze accessorie del personale addetto ai servizi degli impianti elettrici, lavoro, cambi e manovre, tenendo conto delle condizioni di disagio e delle responsabilità delle singole prestazioni. Il Consiglio ha infine respinto decisamente la richiesta della riduzione economica della carriera perché ciò «comporterebbe una inammissibile estensione retroattiva della legge delegata».

Ad ogni buon conto, il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì mattina, all'immediata vigilia dell'inizio dello sciopero ferroviario. Dalle impressioni dei dirigenti CISL, con Pappagallo, CISL, con Pirro, però, che la situazione può anche tratt'tempo evolvere in seno al governo favorevolmente per i lavoratori delle FFSS.

INOLTRANDOSI NEL VICOLO CIECO DELLA «POLITICA DI FORZA»

Adenauer si oppone a misure di disarmo e spinge a fondo la macchina militare

Negativa risposta a Bulganin del cancelliere, che si dichiara contrario a riduzioni delle forze d'occupazione anglo-franco-americane e vuole reclutare 500.000 soldati

BERLINO, 21. — L'ambasciatore di Bonn, Haas, ha consegnato al Cremlino la risposta di Adenauer alla nota di Bulganin del 7 giugno, nella quale, come si ricorderà, il primo ministro sovietico dava comunicazione della sua decisione di smobilitare 1 milione 200 mila uomini e di ritirare 30 000 uomini dalla Germania orientale e sollecitava la Germania occidentale a dare il suo contributo per far progredire la soluzione del problema del disarmo.

Nella sua risposta, Adenauer si dichiara contrario alla partenza delle truppe anglo-franco-americane dalla Germania occidentale, «fino a quando i problemi della sicurezza europea e della riunificazione tedesca non saranno stati risolti». Egli si dice compiaciuto delle iniziative sovietiche di disarmo, ma aggiunge che esse «non possono sostituirsi ad un accordo per il disarmo controllato». Il cancelliere conclude ribadendo la sua nota tesi secondo cui la riunificazione tedesca dovrebbe precedere un accordo sul disarmo.

Mentre la risposta di Bonn veniva consegnata a Mosca, il presidente della Germania occidentale, Heuss, ratificava la legge per la coscrizione obbligatoria, in base alla quale, in ottobre avrà inizio il reclutamento della nuova *Wehrmacht* e il cancelliere riuniva in una conferenza straordinaria gli ambasciatori tedeschi a Londra, Washington, Parigi e Roma per mettere a punto una tattica capace di impedire le riduzioni degli effettivi occidentali in Germania ventilate nelle capitali delle potenze occupanti.

Fonti ufficiose tedesche hanno precisato infine che Bonn si opporrà, in sede di Consiglio della NATO, a qualsiasi progetto di riduzione degli effettivi, pari a dodici divisioni, fissati per le sue forze armate. L'atteggiamento di Adenauer preoccupa, secondo indiscrezioni di fonte giornalistica, le diplomazie britannica e francese, notoriamente orientate verso valutazioni della situazione internazionale più realistiche e meno legate alla «politica di forza». In particolare, il governo francese, allarmato dal proposito tedesco di spingere a fondo la macchina della militarizzazione, affiderebbe a Pineau l'incarico di discutere la questione con Eden nei colloqui preannunciati per la fine del mese.

Quanto alle reazioni sovietiche, una dichiarazione pubblicata oggi dalla *Tass* mette in rilievo il contrasto tra la tendenza di Bonn alla remilitarizzazione con le iniziative del disarmo prese dai vicini orientali della Germania e rappresenti per essi un potenziale pericolo. La *Tass* osserva che il servizio militare obbligatorio introdotto da Adenauer ritarderà e complicherà ancor più la questione dell'unificazione della Germania.

Dichiarazioni di Tito contro il riarmo di Bonn

BELGRADO, 21 — Il presidente Tito ha ricevuto nei giorni scorsi un gruppo di giornalisti americani, ai quali ha parlato facendo brevi dichiarazioni su alcune questioni politiche. Dopo aver detto che la Jugoslavia intende mantenere buoni rapporti con gli Stati Uniti, e aver riaffermato che nel paese esiste la piena libertà religiosa, il presidente ha espresso le sue preoccupazioni per il riarmo della Germania di Bonn «il futuro mostrerà — egli ha detto — che è stato un errore» e ha aggiunto che il suo avvento la questione doveva essere rinviata dopo la riunificazione del paese, o comunque a dopo che sia stato raggiunto un accordo generale sul disarmo. Tito ha poi affermato che occorrono esperienze di dissolvimento, attraverso contatti tra le due parti del paese, a trovare la via della riunificazione.

Gli algerini soddisfatti del comunicato di Brioni

BELGRADO, 21 — A nome della delegazione del Fronte di liberazione nazionale algerino la quale si trova presentemente a Belgrado, Ferhat Abbas ha fatto oggi la dichiarazione seguente:

«Venendo a Brioni, era nostra intenzione presentare una nota e attirare in tal modo l'attenzione dei tre capi di governo sulla gravità della crisi algerina nonché esprimere il nostro punto di vista sulle possibilità di soluzione pacifica del problema. A Brioni siamo stati ricevuti da Mohammed Nikezic, ministro presso il segretariato degli esteri jugoslavo e dal signor Boulharouf, ex ambasciatore a Cairo, a nome della segreteria della conferenza. Noi consideriamo la dichiarazione fatta a nome della conferenza come soddisfacente e orientata nel senso delle nostre legittime aspirazioni nazionali. Speriamo che questa dichiarazione contribuirà in maniera efficace al ripristino della pace in Algeria nel rispetto del nostro diritto all'indipendenza».

La presidenza del Fronte di liberazione algerino trascorrerà alcune settimane in Jugoslavia e si prepara di nuovo di avere contatti con rappresentanti dei sindacati inglesi, dell'alleanza socialista e della stampa.

Un furgone di sigarette sequestrato presso Brescia

BRESCIA 21 — Presso Dello una pattuglia motorizzata del nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di finanza di Brescia, ha bloccato il furgone Fiat 1100 targato BS 30065, il cui carico era costituito da sigarette estere di contrabbando. 9620 pacchetti da 20 pezzi molto abilmente occultati in scatoloni con le diciture pelamisteriche di detersivi vari.

I responsabili Roberto Nalli e Amerigo Michael, entrambi residenti a Brescia, sono stati arrestati.

Leone riceve la stampa parlamentare

Il Presidente della Camera on. Giovanni Leone ha ricevuto il direttivo della stampa parlamentare, che gli ha consegnato il tradizionale ventaglio con le firme di tutti i giornalisti parlamentari.

Il Presidente on. Leone ha ringraziato [illegible] per l'omaggio che ha voluto offrirgli. Secondo l'usanza, gli sarà ora consegnato il ventaglio alla sua [illegible] seduta di la Camera.

IL GOVERNO ISLANDESE

(Continuazione dalla 1 pagina)

ra fredda, e hanno tolto di nuovo basi loro rapporti con l'URSS. Ciò riguarda in particolare i basi scandinavi, del qual gruppo l'Islanda si considera parte, e due dei quali oltre la stessa Islanda, cioè Norvegia e Danimarca, hanno parte nella NATO ma si distinguono per l'autonomia della loro politica e tesi nei confronti degli Stati Uniti.

È giusto dire anzi che proprio il processo di distensione internazionale, cui partecipano oramai attivamente gli scandinavi e la stessa Gran Bretagna, ha creato le condizioni in cui un piccolo paese, quale l'Islanda, ha potuto francamente e liberamente prendere posizione contro il colosso americano. Ciò ha potuto sì che, per la prima volta non solo dalla firma del patto atlantico, ma, grosso modo, dal 1947, cioè dall'inizio [illegible] di divisione del mondo e di guerra fredda, ministri comunisti entrino a far parte di un governo occidentale. In tal modo la piccola Islanda ha dato una lezione di dignità e di indipendenza a tanti paesi ben più grossi di lei, nei quali, ogni volta che c'è da fare un sottosegretario, ci si domanda se non sia per caso «troppo a sinistra» per i gusti dell'ambasciatore americano.

Chiesto per Cipro un plebiscito

NICOSIA, 21 — Il vescovo Kiki, capo spirituale dei greci di Cipro, ha chiesto un plebiscito per decidere l'unione di Cipro alla Grecia.

Egli ha dichiarato al consiglio dell'Eparchia [illegible] che ciò che esso chiede non significa la costituzione [illegible] ma il diritto all'autodeterminazione.

Il vescovo, in un [illegible] pronunciato con [illegible] ha detto che la Costituzione sarebbe accettata solo dopo essere stata approvata dall'arcivescovo Makarios e solo per un «periodo di prova» in attesa della concessione dell'autodeterminazione.

TORNA ALLA RIBALTA UN CLAMOROSO «CASO» DI EVASIONE FISCALE

Giulio Brusadelli minacciato di carcere se non pagherà una grossa multa al fisco

Il mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Milano - Lo scandalo dell'industriale lombardo non può assolvere il fisco dell'inerzia contro gli altri evasori

L'industriale Brusadelli con la moglie Anna

MILANO, 21. — Nella lunga vicenda di carattere fiscale la quale ha come protagonista il famoso industriale Giulio Brusadelli si è inserito oggi un intervento della magistratura.

Il sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro tribunale ha infatti emesso l'ordine di carcerazione contro Giulio Brusadelli contro il quale lo scorso giugno era stata erogata una condanna per omissione di titoli azionari agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio.

La comunicazione all'industriale, che attualmente si trova a Lugano, è stata fatta dall'avv. Mazzola suo patrocinatore nella complessa vertenza fiscale.

L'ordine di carcerazione segue alla condanna di una grossa ammenda che l'industriale sinora non ha provveduto a pagare. Il giudice in tribunale aveva provocato lo stesso Brusadelli nell'intento di far valere le proprie ragioni, ma le conclusioni del pubblico dibattimento erano state contrarie all'attesa dell'industriale che perciò ora viene colpito dal provvedimento del magistrato.

Il provvedimento verrebbe tuttavia revocato se Giulio Brusadelli provvederà a versare l'importo dell'ammenda.

Puntualmente, ad ogni rinnovarsi di stagione, lo scandalo Brusadelli torna a rinverdire. Oggi si ha la notizia che il vecchio affarista, in esilio ormai in Svizzera, sarà arrestato se non pagherà una delle decine di ammende cui è stato condannato, per evasione fiscale. Si parla di miliardi, e la cifra non stupisce, sapendo il giro di affari in cui Brusadelli era immesso. Quello che stupisce, ormai, è che comincia ad insospettire, e la «unicità» del caso. Noi non abbiamo nulla in contrario a far pagare al signor Brusadelli quanto deve al fisco, ma quel che vorremmo fosse posto in chiaro se non altro per una ragione di utile generale dei contribuenti, è se questa azione ormai ricorrente nei confronti del Brusadelli sarà destinata a rimanere un fatto isolato nell'azione generale del fisco contro gli evasori, oppure no. I fatti purtroppo, aprono larghi sospetti per avvalorare la più pessimistica delle ipotesi. Le evasioni fiscali sono una delle piaghe dell'Italia d'oggi e spiegano dei suoi elementi piccanti e drammatici il «caso Brusadelli» non è che uno dei cento che si sarebbero potuti aprire se il fisco avesse adottato la stessa solerzia e tenacia usata nei confronti dell'attaccata lombardo, anche nei confronti di altri affaristi e magnati lombardi, piemontesi, veneti, toscani, romani ecc. A quanto pubblicarono «memoriali» a suo tempo non smentiti, sembra che il Brusadelli abbia pur nocente pagato ad un miliardo circa di tasse. Quanti miliardi? La dunque mancato di incassare lo Stato dai cento e cento altri Brusadelli non colpiti dallo scandalo, e restati nascosti nei rapporti dell'oscurità? Se un solo Brusadelli, che non era che un «cotonero», è stato chiamato a versare allo Stato un miliardo quanti potrebbero versarne, e senza tanti scandali, i veri padroni dell'economia italiana? L'interrogativo è suggestivo e meriterebbe una risposta da parte dei tutori del fisco, ai quali spetta l'onere di provare che in Italia il fisco è una cosa seria e non un appendice del «caso Brusadelli».

Due operai uccisi nello scoppio di un deposito di fuochi pirotecnici

La sciagura è avvenuta a San Valentino in provincia di Pescara Altri tre operai orribilmente ustionati - Cinque casematte distrutte

PESCARA 20 — Una paurosa esplosione ha provocato alle ore 9 di questa mattina a San Valentino in provincia di Pescara, un padiglione adibito alla lavorazione di fuochi pirotecnici.

Nello stabilimento di proprietà del sig. Torresi lavoravano cinque operai. Due di essi Giovanni Torresi di 18 anni e Saverio Micucci di 23 sono morti, gli altri sono rimasti ustionati orribilmente.

L'esplosione, per la sua violenza, ha destato vivo allarme in una vasta zona ed è stata udita anche a Pescara.

Il laboratorio [illegible] di San Valentino è 4 Km. da Pescara. Era composto di un fabbricato principale, in cui erano ricoverati quantitativi di materiali, lavorati che fortunatamente non sono esplosi e di cinque casematte che sono andate completamente distrutte. Si suppone che il disastro sia stato causato da un combustione o dal incendio della polvere, dichiarato di pericolosità dalla vicinato dalla stradino.

Al momento dello scoppio, erano al lavoro tre operai e precisamente due figli del proprietario dell'officina Giovanni di 18 e Nicola, di 20 e il 28enne Saverio Micucci, da Moscia di Bari. Alla due persone Luigi Piscetta, di 28 anni, e Carmine Leardi di 29 anni, [illegible] del laboratorio per [illegible] un carro figlio del proprietario, al momento di portare [illegible] quel momento era a sette metri [illegible] Mentre giungevano sul posto è avvenuta l'esplosione.

Degli operai che erano nella casematta, Giovanni Torresi e Saverio Micucci sono deceduti dopo essere stati ricoverati nell'ospedale di Pescara, per ustioni gravi in varie parti del corpo; mentre il Micucci ha riportato la frattura del cranio.

I sottani incendiosi sono stati proiettati per un raggio di diversi metri [illegible] [illegible] grano.

Archivista della Questura di Torino arrestato per truffe continuate

Intascava da una società i prestiti destinati a inesistenti impiegati

TORINO, 21 — Il professor Franco Ventura, di 40 anni, archivista presso la locale Questura, è stato ieri tratto in arresto su mandato di cattura spiccato ne, suo confronti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Caccia. Le imputazioni cui dovrà rispondere il Ventura sono di truffe e falso.

La denuncia è stata sporta dalla società romana «Anapi» (Associazione Nazionale Assistenza Pubblico Impiego) quale attraverso crediti a basso interesse ottenuti dalle Casse di risparmio accorda mutui e anticipazioni sugli stipendi a pubblici impiegati. La cifra in tal modo concessa a chi ne fa richiesta avendo i necessari requisiti di garanzia si aggira comunemente sulle 50 o 100 mila lire.

Ovviamente alla società romana occorrono per svolgere tale specifica attività dei procacciatori appartenenti nella maggior parte di essi all'amministrazione statale.

Appunto a tale mansione si era dedicato il Ventura, il quale fin dall'inizio della sua collaborazione dimostrò zelo e precisione avendone in cambio un certo guadagno. Nell'ambiente della Questura avrebbe raccolto infatti in tutti questi anni numerose adesioni tradotte in altrettante richieste di mutui alla società.

Fu al primo dell'autunno scorso che il Ventura incominciò a correre ai mezzi illeciti per aumentare i propri guadagni.

I guai non tardarono a manifestarsi quando il Ventura non contento di procacciare mutui ai estranei, all'amministrazione propose addirittura mutui ai nominativi di persone inesistenti intascando i congrui prestiti. Per alcuni mesi le cose filarono liscie ma ben presto la società «Anapi» dovette convincersi che non era assolutamente possibile che a Torino esistessero tanti impiegati bisognosi di prestiti sullo stipendio. Venne promossa un'inchiesta ed il Ventura fu scoperto. Egli ha ammesso quasi tutti i suoi debiti contestatigli, e verrà pertanto rinviato a giudizio.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

PARLANDO AI LAVORATORI AGRICOLI DEGLI URALI

Krusciov sottolinea i risultati positivi della lotta contro il culto della persona

Misure a favore dell'agricoltura, che interessano particolarmente il settore dei frutteti e vigneti - Previsioni di un abbondante raccolto in tutta l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21. — In un discorso pronunciato a Sverdlovsk, a conclusione di una conferenza di militanti politici e di lavoratori agricoli degli Urali, il compagno Krusciov ha affrontato nuovamente il tema della lotta impegnata nell'URSS contro le conseguenze del culto della personalità e delle reazioni che essa ha sollevato all'interno del Paese quanto all'estero.

Nell'URSS le assemblee in cui furono discusse le decisioni del congresso hanno dato prova di grande vivacità e iniziativa, rivelando «la grande compattezza del partito e l'attaccamento del popolo alle sue idee». Gli avversari pensavano, invece, che la condanna del culto di Stalin «indebolisse il regime sovietico e l'unità dei partiti comunisti operai». Ma — afferma Krusciov — si è verificato il contrario e cioè che, eliminato quanto vi era di non sano e di poco leninista, il partito ha potuto rafforzare il sistema sovietico. «Si è rivista e migliorata l'azione degli organismi statali e di partito, si è rafforzato il controllo sugli organi di giustizia e di inchiesta, si è rinsaldata la legalità socialista».

Anche per i partiti comunisti, i calcoli avversari sono falliti. Tanto le opinioni espresse all'estero in congressi, conferenze o riunioni dei Comitati centrali, quanto gli incontri svoltisi a Mosca fra dirigenti sovietici e delegazioni di altri partiti hanno mostrato che i legami dei comunisti di altri paesi con quelli dell'URSS si rafforzano.

«Mentre lottiamo per il socialismo — diceva Krusciov — dobbiamo ricordare i nostri obblighi internazionali e rafforzare sempre la solidarietà proletaria». La reazione straniera tenterà ancora di indebolire le forze del campo socialista: basta pensare a Poznan.

«Sebbene in questo caso essa sia stata sconfitta — dichiarava ancora Krusciov — i popoli debbono trarne una lezione: se la vigilanza verrà attenuata, i nemici potranno approfittarne ai loro fini poco puliti». Krusciov ha sottolineato i grossi successi della politica estera sovietica ed ha annunciato che l'industria sta adempiendo egregiamente i compiti del sesto piano quinquennale. Ma vi sono ancora molte risorse che vengono insufficientemente sfruttate: «Se utilizzassimo meglio le macchine, le attrezzature e gli altri mezzi che abbiamo, potremmo ottenere una produzione notevolmente più ampia e di migliore qualità».

La maggior parte del discorso è stata tuttavia dedicata ai temi agricoli e ai compiti della campagna, a quegli stessi argomenti cioè per cui era stata convocata la conferenza di Sverdlovsk. Qui si è lungamente parlato dei problemi dei «kolkos» e dei «sovcos», nell'imminenza del raccolto che si annuncia particolarmente abbondante. Soprattutto nelle terre incolte, in vista di un aumento considerevole di prodotti dell'allevamento.

La discussione è stata animata e Krusciov è intervenuto più volte nel dibattito, improvvisando repliche, come è sua abitudine, a questo o a quell'oratore. Ad un settore più specifico dell'agricoltura, quello dei frutteti e dei vigneti, che è oggi il più in ritardo, è destinata una serie di misure rese pubbliche ieri dal Comitato centrale e dal Consiglio dei ministri. Anche in questo campo, la produzione sarà raddoppiata nei prossimi anni. I provvedimenti adottati tendono a incoraggiare l'estensione delle culture di alberi da frutta, con una più sistematica attenzione a questa attività che fu in passato troppo trascurata. Ai contadini e ai loro kolkos lo Stato pagherà i prodotti allo stesso prezzo in vigore sul mercato kolkosiano.

Sul piano internazionale l'attenzione del popolo sovietico si è tutta spostata in questi giorni verso i dibattiti in corso nel movimento operaio. La stampa pubblica ampi resoconti del congresso dei comunisti francesi e delle due sessioni plenarie del Comitato centrale in Polonia e in Ungheria. Commenti non se ne registrano. L'informazione che viene offerta al lettore è molto particolareggiata. Ieri la *Pravda* pubblicava integralmente anche il comunicato dell'ufficio stampa del Partito comunista italiano sulla riunione della direzione che ha esaminato i risultati degli incontri fra i dirigenti sovietici e la delegazione recentemente venuta a Mosca.

GIUSEPPE BOFFA

Una squadra olandese visita Leningrado

LENINGRADO, 21 — Una squadra navale olandese è giunta [illegible] di cortesia nel porto di Leningrado, contraccambiando la visita che una squadra navale sovietica sta compiendo a Rotterdam.

La squadra olandese è comandata dall'ammiraglio Goslings, quella sovietica dall'ammiraglio Kotov.

Una folla di leningradesi si è assiepata sulle rive della Neva per vedere la squadra ospite. L'ammiraglio Goslings si è recato a far visita al vicecomandante della guarnigione di Leningrado, generale Costantinov, e al Soviet cittadino. In tale occasione egli ha rilevato che le navi olandesi sono le prime che tocchino Leningrado dal 1914.

Nehru a colloquio con i dirigenti del Libano

BEIRUT, 21 — Il primo ministro indiano, Nehru, è giunto oggi in visita a Beirut e si è incontrato con il presidente della camera libanese Abdel Osseirane, con il primo ministro, Abdallah Yafi e con il ministro degli esteri Selim Lahud.

Osseirane, dopo l'incontro, ha dichiarato ai giornalisti che i colloqui hanno avuto, tra l'altro, per argomento i problemi di Palestina e di Algeria. Secondo il presidente della camera libanese, Nehru avrebbe dichiarato: «Il mondo intero muove verso la pace e tutti i popoli della terra hanno orrore della guerra. Pertanto, noi riteniamo che possano essere trovate soluzioni pacifiche per tutti i problemi che sono oggetto di divergenza, specialmente per quello palestinese ad algerino».

Osseirane ha quindi precisato che Nehru ha proposto ancora una volta, nel corso dei suoi colloqui con i dirigenti libanesi, il suo piano in cinque punti per una soluzione del problema algerino, piano da lui esposto il 22 maggio scorso davanti al parlamento indiano.

Eisenhower a Panama per la conferenza inter-americana

CITTA' DEL PANAMA, 21. — Il presidente Eisenhower è giunto oggi a Città del Panama, preceduto di poco dal segretario di Stato John Foster Dulles.

Nella capitale panamense, i due statisti parteciperanno alla conferenza intercontinentale che vede riuniti i presidenti di tutte le repubbliche latino-americane.

E' L'AMERICANA CAROL MORRIS

Bruna con occhi azzurri la nuova "Miss Universo,,

La vincitrice è figlia di un pastore e legge la Bibbia - «Deve imparare a pensare» dice il padre — Rossana Galli al quinto posto

LONG BEACH, 21. — Miss Stati Uniti, Carol Morris, rappresentante dello Stato dell'Iowa è stata proclamata ieri «Miss Universo» dalla giuria di Long Beach.

Vincitrice è stata eletta quindici minuti dopo la mezzanotte fra un gruppo di cinque candidate che erano entrate in finalissima: nel gruppo erano Marina Orschell (Germania), Rossana Galli (Italia) Carrol Morris (USA) Ingrid Goude (Svezia) ed Iris Walles (Inghilterra). Seconda in graduatoria è risultata la rappresentante tedesca. Seguono nell'ordine Svezia, Inghilterra ed Italia.

Oltre alla gloria di essere nominata la più bella donna tra 72 rappresentanti del fascino femminile internazionale, la nuova Miss Universo ha guadagnato un contratto cinematografico di sei mesi che contempla una retribuzione di 250 dollari la settimana, un contratto per una esibizione personale di tre mesi per conto di un produttore di costumi da bagno, una lussuosa automobile convertibile, e numerosi articoli di vestiario, oltre a ricca gioielleria.

Miss Morris ha vent'anni, e frequenta l'università *Drake* dell'Iowa, dove ha vinto alcune gare di nuoto. E' alta circa m. 1,70 e pesa 58 chili e mezzo. Ha occhi azzurri che contrastano con la capigliatura scura. E' la prima candidata che abbia vinto i tre titoli in una competizione del genere. Prima di essere eletta Miss Universo era stata proclamata infatti la migliore della sfilata di domenica, e poi, ovviamente, Miss USA.

E' la prima volta che l'onore della corona di Miss Universo tocca a una statunitense.

La neo-eletta è la figlia di un pastore presbiteriano che tiene corsi di istruzione religiosa in varie scuole. Il padre ha detto che Carol è profondamente religiosa: prende parte abitualmente alle preghiere in famiglia e spiega la Bibbia in istituti religiosi durante l'estate. I genitori della vincitrice erano presenti fra le 4.500 persone che ieri sera hanno assistito alla proclamazione del risultato finale al *Civic Auditorium*.

Il reverendo ha però messo in chiaro che non approva un'entrata nel cinema della figlia. Il suo ideale è che la figlia termini gli studi e sia dia all'insegnamento nelle elementari e soprattutto «impari a pensare», facendosi quella «disciplina mentale che è indispensabile per la vita».

Questa sera, a chiusura dei fatidici giorni della competizione, avrà luogo a Long Beach un gran «ballo dell'incoronazione», durante il quale la nuova eletta riceverà la corona per il 1957 dalla Miss Universo uscente, Hillivi Robin, svedese.

Le quattro finaliste hanno per la massima parte espresso la loro gioia per il «piazzamento». Hanno certo anche un pizzico di delusione, specialmente la tedesca Orschell. «Naturalmente desideravo vincere — ella ha dichiarato — e sono leggermente delusa, ma penso che i giudici abbiano scelto bene». Quale seconda qualificata, la Orschell ha vinto un contratto cinematografico di tre settimane, ma vuole ritornare a Berlino al più presto possibile. «Sono troppo giovane per rimanere qui tutta sola» — ha esclamato. Miss Germania ha 19 anni.

La svedese Ingrid Goude è riuscita a fare un magnifico sorriso ed ha esclamato: «Sono così felice» per essere riuscita a qualificarsi fra le cinque finaliste. Anche l'italiana Galli ha detto di essere felice. «Avrei voluto vincere, ma sono ugualmente contenta» ha soggiunto.

LONG BEACH — L'americana Carol Morris (al centro) è stata eletta miss Universo. A sinistra l'inglese Iris Waller, quarta classificata e la tedesca Marina Orschell, seconda; a destra la svedese Ingrid Goude, terza, e la nostra Rossana Galli, quinta (Telefoto)

Anche sulle Ande l'«uomo delle nevi»

BUENOS AIRES, 21 — Il cosiddetto «abominevole uomo delle nevi» è comparso nella Cordigliera delle Ande: lo annuncia il giornale «*El Tribuno*», di Salta, città situata a 1800 km. a nord-ovest di Buenos Aires.

Il giornale scrive che la notizia è stata data dal geologo Audio Level Pich, rientrato nei giorni scorsi da un giro di ricerche per scoprire giacimenti di uranio nella regione dell'altipiano della Puma de Atacama, sul versante argentino delle Ande, nella provincia di Salta.

Il geologo ha affermato di aver visto sulla neve della vetta Macon (5.500 metri) orme lunghe 40 cm., aventi caratteristiche umane. Potrebbe trattarsi, a suo avviso, di tracce lasciate da un animale o da un uomo di taglia gigantesca, simile al leggendario «yeti» o «uomo delle nevi» dell'Himalaya.

Estrazioni del Lotto

Bari	44	9	64	88	68
Cagliari	74	64	60	86	25
Firenze	2	27	76	74	86
Genova	19	10	67	40	31
Milano	84	70	8	18	19
Napoli	74	53	30	27	72
Palermo	34	52	84	6	42
Roma	20	11	57	29	1
Torino	81	68	12	89	45
Venezia	77	72	37	5	66

IN UN CLIMA DI ENTUSIASMO E FIDUCIA

Concluso a Le Havre il Congresso del PCF

Maurice Thorez rieletto alla unanimità Segretario generale
Un appello ai socialisti — Nuove misure organizzative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LE HAVRE, 21 — Il quattordicesimo congresso nazionale del Partito Comunista Francese è terminato questa sera.

Il rapporto di Maurice Thorez, rieletto alla carica di Segretario generale del Partito, è stato approvato alla unanimità. All'unanimità sono state anche adottate le risoluzioni proposte dalla Commissione politica. Il Congresso ha poi rieletto tutti i membri del Comitato centrale uscente.

Il Congresso ha deciso che d'ora in avanti la Segreteria verrà composta in base a una nuova concezione: essa comprenderà sia i rappresentanti dell'Ufficio politico che rappresentanti del Comitato Centrale. La nuova Segreteria che si chiamerà «Segreteria del Comitato Centrale», è così costituita: Maurice Thorez, segretario generale del partito; Jacques Duclos e Marcel Servin, membri dell'Ufficio politico; Ducolone, Plissonnel e Viens, membri del Comitato Centrale.

Non fanno più parte della segreteria Francois Billoux ed Etienne Fajon.

Il Congresso ha inoltre deciso di modificare la struttura della organizzazione dei giovani comunisti, che sarà articolata in tre diverse sezioni, dei giovani, delle giovani e degli studenti, raccolte in una federazione. Altre misure organizzative sono state egualmente approvate dal Congresso, il quale ha anche acclamato un «appello ai socialisti» per l'unità d'azione, proposto oggi da Jeannette Vermaersch.

La giornata finale è trascorsa fra manifestazioni fraterne con i delegati in piedi, stretti ai compagni venuti a portare il loro saluto e il loro contributo dalle più lontane contrade, vicini col pensiero ad altri compagni, che regimi reazionari costringono ancora a lottare in condizioni di clandestinità e di feroce oppressione. «Ma la vita — diceva proprio oggi Fajon — non è forse una lotta continua, per quelli che hanno deciso di migliorarla sotto tutti gli aspetti?». Da questo congresso, che è esso stesso un momento della lotta dei comunisti francesi, per un domani migliore, per creare le possibilità di una fattiva unità operaia, contro gli errori e le debolezze, il Partito Comunista Francese esce rafforzato e rinvigorito, mentre il suo prestigio nel paese è certamente aumentato.

Si è parlato di vittorie e di insuccessi, di esperienze positive e negative, di avanzate e di flessioni, con il linguaggio franco che solo i marxisti sanno avere sia nel giudicare le azioni degli altri che le proprie. E il frutto di tutto ciò — dopo essere passato nella mozione finale in via di stesura — si avrà nei mesi che verranno, quando si farà sentire il nuovo impulso dato dalle decisioni del congresso.

Indubbiamente davanti ai comunisti francesi stanno compiti nazionali gravi e difficili, per risolvere i quali non si è mai abbastanza agguerriti: la pace in Algeria, ad esempio, è uno di questi. E' certo che da oggi, come abbiamo detto, i comunisti francesi hanno al loro fianco quelli tunisini e marocchini per proseguire la lotta e per condurla in porto. Ma tutto si dì scorrere in Algeria, altri sacrifici saranno necessari.

L'unità della classe operaia è un altro grande compito che attende i comunisti di Francia, e nessuno si è nascosto le difficoltà che esso presenta: superare situazioni cristallizzate, demolire preconcetti ideologici, vincere le resistenze dei dirigenti socialdemocratici, non è facile se non ci si impone una costante e testarda regola basata sulla realtà dei fatti e sulle necessità che giorno per giorno si presentano agli occhi dei lavoratori.

Tutto questo dirà la mozione, oltre a ribadire i temi della critica, del miglioramento del lavoro interno, della disciplina e della democrazia nel partito.

Il Congresso ha le sue grandi finestre aperte sulla piazza del municipio, ha le finestre aperte sulla Francia. Di qui vediamo la folla in attesa della chiusura dei lavori per salutare ancora una volta i delegati e i compagni stranieri.

Sulla piazza, in poche ore, è stata montata una grande pista da ballo, e mille e mille lampade dondolano alla fresca brezza oceanica. Verranno a migliaia, stasera, a ballare con i congressisti, a scambiare un saluto, un canto, un abbraccio fraterno.

AUGUSTO PANCALDI

Biologi sovietici partiti per Washington

MOSCA, 21. — Una delegazione dell'Accademia sovietica delle scienze ha lasciato oggi Mosca diretta negli Stati Uniti dove parteciperà al primo congresso internazionale sui problemi della evoluzione biologica.

IL PRIMO GIORNO DI CONVALESCENZA DEL BIMBO ACCECATO

Mike impara a "vedere con le dita,,

Il padre adottivo racconta come gli disse che non avrebbe mai più veduto
Mezzo quintale di dischi e giocattoli inviati al piccolo da tutti gli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ORLANDO (Florida), 21. — *Le occhiaie vuote di Mike Sibole non hanno percepito ieri, al ritorno dall'ospedale, la luce che pioveva nella sua camera e che destava mille colori e riflessi dai numerosi giocattoli sparsi un po' dovunque. Il bimbo, per il cui caso tutta l'America si è commossa è cieco da mercoledì scorso, quando il bisturi del chirurgo gli ha asportato l'unico occhio che gli rimaneva, per sottrarlo a una morte sicura. E' il tributo che il bambino, che ha solo quattro anni di età, ha dovuto pagare al cancro che inesorabilmente stava avanzando dalla regione oculare verso il cervello, seguendo la via del nervo ottico. L'altro occhio gli era stato asportato due anni fa per la stessa ragione.*

Oggi Mike ha trascorso la sua prima giornata nella sua casa, amorosamente assistito dai suoi genitori adottivi, e si è trastullato col fratello Jerry di un anno e otto mesi, che lo aveva accolto con grida di giubilo al suo ritorno.

Mike dà prova di serenità, e in certi momenti di un'allegria che sembrerebbe strana in un essere umano che ha perso uno dei più grandi beni della vita. Ma strana non è se si pensa che si tratta di un bimbo di quattro anni, spensierato e inconsapevole come solo a quell'età si può essere, e sopratutto se si considera che Mike, da quando la coscienza si è destata in lui, non ha mai usato della sua vista perfettamente. Vedeva prima per modo di dire, giacchè oltre a mancare di un occhio accusava da tempo un obnubilamento fastidioso all'altro, per cui le immagini venivano percepite sempre in maniera faticosa, incerta, approssimata. E' stata quest'abitudine al disagio, questa assuefazione alla sofferenza che ha fatto fare a Mike il salto dalla luce al buio senza un trauma psichico anche di modesta portata, senza una forte scossa emozionale che gli sarebbe stata dannosa in questo periodo critico dello sviluppo.

Ed è per questo che appena il piccolo cieco ha fatto ritorno nella sua casa, si è buttato quasi con avidità sui giocattoli che il padre gli indicava descrivendone la forma e il colore. A un certo momento Jerry, il fratellino, si è accostato a Mike che faceva roteare nell'aria una specie di raganella gracchiante. La raganella è andata a sbattere sul viso di Jerry perchè la mano che la agitava non era guidata dall'occhio... e allora Jerry si è messo a strillare di stizza e Mike, pensando di avergli fatto un grosso male gli si è fatto vicino, l'ha rabbonito, l'ha carezzato con aria grave, tutto compreso della sua missione di fratello maggiore presso il marmocchio che frignava sconsolatamente. Mike è cieco, ha bisogno di tanta assistenza, ma sente di dover proteggere il fratellino. Quanto alla vista che ora non ha più, non pare che questa entrata nelle tenebre perenni lo abbia afflitto molto.

Ma qualche ombra di afflizione era apparsa sul viso di Mike quando il padre adottivo, il reverendo James Sibole, gli aveva dato la tremenda rivelazione. «Mike era ancora a letto — ha detto il padre — nella sua stanzetta dell'ospedale, e mi pareva avesse riposato abbastanza la notte precedente. Decisi di dirgli la verità di cui altrimenti si sarebbe accorto da sè in breve tempo. Feci appello a tutto il mio coraggio, mi avvicinai e gli dissi che ero il papà venuto a vedere come stava. E poi gli dissi che il dottore, quando l'aveva addormentato la mattina precedente, gli aveva tolto l'occhio sinistro perchè non andava bene».

«Oh! rispose il bambino, è per questo che mi faceva così male qui a sinistra. Ma lo ha poi aggiustato l'occhio?». Era una domanda che non mi aspettavo e li per li avrei voluto scappare per non continuare quel dialogo. «Non l'ha aggiustato, risposi, perchè non ha potuto. Ora Mike, dovrai fare senza. Mike, anche se non vedrai più, non è questa la cosa peggiore, dopo tutto. Il medico ha detto che saresti morto, se non avesse fatto così. Ecco, Mike, tutto ciò che prima vedevi, ora lo sentirai, con le orecchie e toccherai con le dita. E vivrai».

«E vivrai»: è stata questa frase che ha mutato l'espressione di delusione del bimbo in un atteggiamento più sereno, pensoso, ma non afflitto.

Ora Mike è di nuovo nella sua casa, e sotto lo sguardo accorato e triste dei genitori, si diverte con i giocattoli che tutta l'America gli ha regalato, trenini, costruzioni in miniatura, cavalli meccanici, aerei supersonici e pistole a raggi cosmici. C'è anche mezzo quintale di dischi dove sono registrate storie romanzate di avventure western e dialoghi comici. Già un disco è andato in frantumi in una piccola lite con Jerry, che ha un carattere inquieto e prepotente, del tutto diverso dalla natura docile e fantasiosa di Mike.

Il quale Mike per il momento deve badare a non agitarsi troppo perchè ogni scossa brusca può danneggiare le fragili membrane non ancora cicatrizzate nella regione oculare. Attualmente ha una fasciatura che gli copre l'orbita a scopo precauzionale.

I genitori però già faticano a far star fermo Mike, le cui mani inquiete si posano su tutto per supplire gli occhi che non esistono più. «Vedrai con le dita» gli ha detto papà e Mike «vede» con le dita ancora «miopi» perchè tuttora non ben addestrate al gioco tattile che fa dei polpastrelli dei ciechi dei meravigliosi strumenti per analizzare gli oggetti nei loro rilievi.

WALTER ANDERSON
dell'Associated Press

De Sica salva la Dietrich che era caduta in mare

Una macchina da presa del valore di 15 milioni di franchi, è invece colata a picco

NIZZA, 21. — Vittorio De Sica ha salvato oggi Marlene Dietrich che era caduta in mare, mentre interpretava una scena del film *Montecarlo story*.

Ma se l'attrice se l'è cavata con qualche contusione, l'operatore, caduto pure lui in acqua con la macchina da presa, riusciva a tornare a galla solo lasciando cadere la macchina, che colava a picco.

Purtroppo questa è uno dei quattro esemplari in cinemascope e technicolor che esistono al mondo, costa 15 milioni di franchi ed il produttore dovrà aspettare una settimana prima di poterne avere un'altra dall'America.

Mossadeq sarà rilasciato

TEHERAN, 21. — Un tribunale militare ha reso noto oggi che l'ex-primo ministro Mossadeq sarà liberato 15 giorni prima del previsto.

La fonte ha dichiarato che, poichè l'anno giudiziario in Persia è costituito da 360 giorni e non 365, Mossadeq condannato a tre anni di confino, sarà liberato entro le prossime due settimane.

L'ex primo ministro era stato imprigionato il 20 agosto del 1954 e condannato nel dicembre dello stesso anno da un tribunale militare sotto la accusa di aver tentato di detronizzare lo Scià.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir resp
Stabilimento Tipogr U.E.S.I.S.A Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

20 milioni all'utente fortunato

concorso Liquigas

La LIQUIGAS S.p.A., in occasione dei suoi 20 anni di vita, indice un grande Concorso a premi fra i suoi fedeli Utenti che acquistino almeno una carica di miscela LIQUIGAS nel periodo 1° Luglio 1956-30 Giugno 1957.

il concorso prevede:

Una estrazione finale nazionale:
vistosi premi in "SIGILLI D'ORO,, che potranno raggiungere, per il primo estratto, il valore di VENTI MILIONI.

Cinque altre estrazioni nazionali:
5 Autovetture FIAT 1100/103 B 5 Autovetture FIAT "600,,

120 estrazioni interprovinciali:
milioni e milioni ancora in vistosi e pregiati premi;

60 TELEVISORI RADIOMARELLI 120 FRIGORIFERI FIAT DA 200 e 120 LITRI 60 LAVABIANCHERIA RADIOMARELLI 120 MACCHINE DA CUCIRE NECCHI 240 CUCINE ÆQUATOR 120 SCALDABAGNI ELETTRICI ÆQUATOR 480 BATTERIE DA CUCINA "QUEEN,, DI ACCIAIO PORCELLANATO.

Richiedete al distributore Liquigas le norme del Concorso.

LIQUIGAS
la fiamma ricca che vi fa ricchi

deboli di udito
LE VACANZE SONO VICINE!

Trascorrerete liete le vostre vacanze corredandovi in tempo utile di un perfetto apparecchio acustico a transistors a correzione della vostra

SORDITA'

gli OCCHIALI ACUSTICI BREVETTATI MAICO trasformabili, IL PIU' PICCOLO APPARECCHIO ACUSTICO finora costruito della grandezza di un francobollo ed il vastissimo assortimento di apparecchi d'ogni prezzo, sono a vostra disposizioni. Non avrete che da scegliere! Speciali dimostrazioni saranno tenute nei giorni: 2-3-5 agosto 1956 a ROMA presso la FILIALE MAICO, Via Romagna 14 - Telef. 470.126, alle quali interverrà il Direttore Medico dell'Istituto Maico per l'Italia Dott. Enrico Buchwald.

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA, Sede Centrale Milano, Piazza Repubblica 5 — Telefoni 661.960 632.872. Visitateci in tempo, tenendo presente che la Sede dell'Istituto Maico per l'Italia di Milano e la FILIALE MAICO di Roma chiuderanno per
Ferie dal 12 al 19 agosto 1956